

92.**ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO
E DI INDIRIZZO****Seduta antimeridiana di martedì 24 luglio 2012**

Risoluzioni oggetti 2944 - 2947 - 2948 - 2949 - 2965 - 2975 - 2978 - 2987 - 2997 - 3001 - 3013 - 3014

Interrogazioni oggetti 2941 - 2942 - 2943 - 2950 - 2951 - 2952 - 2953 - 2954 - 2955 - 2956 - 2957 - 2958 - 2960 - 2961 - 2962 - 2963 - 2964 - 2966 - 2967 - 2968 - 2969 - 2970 - 2971 - 2972 - 2973 - 2974 - 2976 - 2977 - 2979 - 2980 - 2981 - 2982 - 2983 - 2985 - 2986 - 2988 - 2989 - 2990 - 2991 - 2992 - 2993 - 2994 - 2995 - 2998 - 2999 - 3000 - 3003 - 3004 - 3005 - 3006 - 3007 - 3008 - 3009 - 3010 - 3011 - 3012 - 3015 - 3016 - 3017 - 3018 - 3019 - 3020 - 3021 - 3022

Risoluzioni**OGGETTO 2944**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premesso che

- tra le problematiche di maggior gravità e di più rilevante allarme sociale, è connotato di particolare scelleratezza il tema della violenza contro le donne, quale peculiare manifestazione di violenza c.d. di genere;

- segnatamente, secondo quanto previsto dall'art. 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993), "l'espressione "violenza contro le donne" significa ogni atto di violenza fondata sul genere che abbia come risultato, o che possa probabilmente avere come risultato, un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata";

- come si desume dalla lettera della citata disposizione e dalle ricerche di livello internazionale, nazionale e regionale effettuate in materia, la violenza contro le donne è suscettiva di assumere diverse forme e di estrinsecarsi secondo modalità eterogenee, in diversi contesti: la violenza negli spazi pubblici e nei luoghi di lavoro, che tendenzialmente si concretizza in vessazioni di vario genere (in alcuni casi non penalmente rilevanti, ma comunque moralmente e socialmente riprovevoli) finanche a prevaricazioni sessuali che assurgono alla stregua di abusi sessuali (si pensi alla tanto diffusa quanto odiosa pratica della palpazione fugace di zone erogene, per utilizzare un linguaggio giurisprudenziale), in coazioni psicologiche e violenze morali; la violenza negli spazi privati (o c.d. violenza domestica), perpetrata mediante minacce, maltrattamenti fisici e psicologici, atti persecutori, percosse, violenze sessuali, delitti soggettivamente qualificati dal movente dell'onore, tutti comportamenti criminosi sussumibili nelle omonime fattispecie delittuose;

- proprio in considerazione di tale eterogeneità delle manifestazioni in cui si concretano le violenze sulle donne, risulta quantomeno difficile realizzare un'indagine statistica attendibile che dia esatta e precisa contezza del fenomeno, anche considerando che molte violenze non vengono denunciate e non tutte le vessazioni integrano una fattispecie di reato, con la conseguenza che nemmeno le statistiche giudiziarie sono pienamente attendibili: ciò per evidenziare che la gravità del problema è ancora maggiore di quella immediatamente percepita, essendo solo approssimativa la cognizione del fenomeno in esame;

premesso, altresì, che

- come sottolineato da numerosi reports elaborati in materia dall'OMS (significativo il World report on violence and health del 2002, i cui dati risultano essere stati aggiornati da ultimo nel

2006), tali forme di violenza si ripercuotono sulla salute delle vittime, sussistendo un nesso di causalità diretta tra le violenze fisiche o morali subite dalla donna e le patologie (più o meno gravi) riscontrate a livello clinico;

- in particolare, dalla copiosa documentazione elaborata dall'OMS, risulta che gli effetti negativi sulla salute psico-fisica della donna vittima di violenza si sostanziano, a seconda della tipologia e della forma di violenza subita, in patologie di carattere fisico (ad esempio ecchimosi, lesioni addominali, lacerazioni, abrasioni, danni oculari, disabilità, fratture), sessuali e riproduttive (quali disturbi ginecologici, sterilità, disfunzioni sessuali, gravidanze indesiderate, malattie da trasmissione), psicologiche e comportamentali (depressione, disturbi del sonno e ansia, disturbi alimentari, sensi di vergogna e colpa, fobie e attacchi di panico, comportamenti suicidi e autolesionisti);

- in altri termini, le forme di violenza perpetrate contro le donne, ed in specie le forme più gravi, determinano la negazione della donna come persona, la negazione della donna come titolare, per ius naturalis, di diritti umani;

evidenziato che

- per quanto specificamente attiene alla Regione Emilia-Romagna, un recente studio elaborato dal Servizio Politiche per la sicurezza e la polizia locale evidenzia che "Nel panorama delle regioni italiane, l'Emilia-Romagna registra valori molto superiori alla media, sia per quanto riguarda le violenze fisiche [genericamente intese] sia per quanto riguarda le violenze sessuali (compreso lo stupro)" perpetrate contro le donne (Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna, Quaderni di città sicure, gennaio/febbraio 2010, n. 35, p. 36); in particolare, si evidenzia che "nella nostra Regione circa quattro donne su dieci (38,2%) hanno subito nel corso della vita una violenza fisica o sessuale mentre la media italiana è (...) di tre donne su dieci (31,9%) (Istat, 2009)" (p. 37 del report);

- peraltro, tali percentuali aumentano sensibilmente nel corso degli anni, in particolare tendono ad aumentare e a rimanere elevate rispetto alle altre regioni le denunce per violenze sessuali (v. Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna, Quattordicesimo rapporto annuale 2011, novembre/dicembre 2011, p. 29);

- la situazione regionale è resa maggiormente critica dalla media frequenza con cui si riscontrano anche fenomeni di c.d. plurivittimizzazione delle donne, intendendo come tale "la vittimizzazione ripetuta, cioè l'essere vittima più volte di uno stesso reato, e la vittimizzazione multipla, cioè l'essere vittima di reati diversi" (Violenza di genere e sicurezza delle donne in Emilia-Romagna, cit., p. 48);

- a livello regionale, ulteriore allarme sociale deriva dal fatto che "i reati contro le donne (...) avvengono nella maggior parte dei casi all'interno delle mura domestiche" (Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna, Quattordicesimo rapporto annuale 2011, cit., p. 40): si tratta di "forme particolari del conflitto nella vita quotidiana perché quasi sempre hanno come autori dei maschi e per vittime delle donne e dunque il loro manifestarsi ha sempre una forte componente di genere che chiama in causa i rapporti, anche di potere, sia all'interno della coppia che all'interno della società" (Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna, Quattordicesimo rapporto annuale 2011, cit., p. 29);

- tali criticità hanno determinato un'elevata percezione criminologica e di insicurezza non solo nelle donne ma, più in generale, nella collettività regionale;

visti

- la L.R. 12 marzo 2003, n. 2 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), ed in particolare l'art. 5, comma 4, lett. f), secondo cui i servizi e gli interventi del sistema locale integrato comprendono, tra l'altro, "servizi ed interventi, quali case e centri antiviolenza, finalizzati a fornire consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza a donne, anche con figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica";

- la L.R. 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e formazione di un sistema integrato di sicurezza), ed in particolare l'art. 3, che - tra l'altro - prevede la promozione di accordi interistituzionali preordinati a programmare e attuare azioni coordinate finalizzate a prevenire e contrastare le violenze e le prevaricazioni di ogni genere e specie;

- i progetti già attivati e i protocolli interistituzionali già siglati dalla Regione in attuazione delle predette disposizioni;

impegna la Giunta

- in attuazione delle citate disposizioni legislative e al fine di un'omogeneizzazione dei servizi di rete, a promuovere - anche mediante la conclusione di accordi e protocolli d'intesa - l'efficiente coordinamento di tutti i soggetti e gli enti interessati al contrasto e al trattamento della violenza contro le donne, ed in particolare i centri antiviolenza, le case rifugio, i centri di difesa delle vittime, i servizi sanitari, sociali, giudiziari e di polizia;

- a procedere ad un aggiornamento, anche alla luce degli sviluppi della fenomenologia delittuosa, della vittimologia femminile, delle istanze sociali e delle differenti realtà territoriali dei protocolli d'intesa già stipulati;

- ad attuare in modo efficiente ed omogeneo, d'intesa con gli enti operanti nel settore del contrasto alla violenza contro le donne, un sistema telematico di trasmissione integrata dei dati relativi al fenomeno in esame;

- ad implementare i punti di ascolto e accoglienza delle donne vittime di violenza, valorizzando a tal fine anche le strutture socio - sanitarie esistenti ed in specie i consultori familiari;

- a valorizzare la formazione congiunta degli operatori socio - sanitari allo scopo di creare professionalità in grado di percepire sintomi di maltrattamenti, violenze, vessazioni e prevaricazioni, aumentando quindi le possibilità di far emergere le violenze nascoste o comunque non "denunciate";

- ad incrementare le risorse economiche da destinare a progetti e attività preordinati a contrastare le criticità connesse al fenomeno in esame;

- ad attivarsi presso l'Esecutivo nazionale affinché sia tempestivamente ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata ad Istanbul, in data 8 maggio 2011.» (*Barbati*)

OGGETTO 2947

«La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

Visto l'articolo 5, comma 3, della legge n. 11/2005;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere i), j), k), o);

Viste la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" n. 664 del 26 ottobre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Youth on the Move – Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea – COM (2010) 477 del 15 settembre 2010; la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed Istituzionali" n. 665 del 26 ottobre 2010 "Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio: Youth on the Move – Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento - COM (2010) 478 definitivo/2 del 1º ottobre 2010; la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" n. 1088 del 22 febbraio 2011" Legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3: Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico - COM(2011) 19 def. del 31 gennaio 2011 e la Risoluzione della I Commissione "Bilancio, Affari Generali ed istituzionali" n. 2356 del 21 febbraio sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [...] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell'Assemblea legislativa della

92ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

24 LUGLIO 2012

Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.;

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Vista la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto il parere reso dalla IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali nella seduta del 26 giugno 2012 (prot. n. 24574 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla V Commissione Turismo, Cultura, Scuola, Formazione. Lavoro, Sport nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24629 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla II Commissione Politiche economiche nella seduta del 28 giugno 2012 (prot. n. 24700 del 28 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini nella seduta del 29 giugno 2012 (prot. n. 24953 del 29 giugno 2012);

Viste la legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro); la legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro) e la legge regionale 30 giugno 2011, n. 5 (Disciplina del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale);

preso atto delle risultanze della seduta congiunta delle Commissioni "Bilancio Affari generali ed istituzionali", "Politiche economiche", "Politiche per la salute e politiche sociali", "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" e della "Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini" dell'11 giugno 2012, alla presenza dell'Assessore alla Scuola, Formazione professionale, Università e ricerca, Lavoro;

preso atto dei contributi scritti trasmessi dalle parti sociali consultate dalla Commissione "Bilancio, Affari generali e istituzionali" in accordo con le altre Commissioni assembleari interessate, con riferimento alla Comunicazione della Commissione europea "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Considerato che la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" fa parte degli atti segnalati nell'ambito della sessione comunitaria 2012, sui quali l'Assemblea e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;

Considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea alla luce dei recenti sviluppi del dialogo politico (cd. *procedura Barroso*) tra Parlamenti nazionali e Commissione europea;

Considerato che la Comunicazione "Verso una ripresa fonte di occupazione" (cd. Pacchetto Occupazione) vuole definire la strategia per l'occupazione e la creazione di posti di lavoro che la Commissione europea intende adottare nei prossimi anni, individuando i settori che presentano le migliori prospettive occupazionali e ribadendo l'importanza di una nuova dimensione sociale e

occupazionale nella *governance* dell'UE e individuando le misure da adottare per realizzare l'obiettivo della strategia Europa 2020 in materia di occupazione e rafforzare la dimensione occupazionale della strategia stessa;

Considerato che è positivo, e ormai necessario, sviluppare anche a livello di Unione europea una crescente attenzione al tema dell'occupazione, che deve essere messo al centro della strategia per una ripresa strutturale e non solo congiunturale di tutta l'Europa, evidenziando le tendenze e le sfide del mercato del lavoro e sottolineando l'importanza di temi fondamentali come: creare nuove opportunità per i giovani, sviluppare il potenziale occupazionale, potenziare le nuove tecnologie della comunicazione di alcuni settori particolari (come quelli legati al comparto sanitario), in un'ottica complessiva di inclusività del mercato del lavoro e dei servizi per l'occupazione;

Considerato, infine, che le politiche occupazionali e formative poste in essere in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna si sono mosse sulla linea direttrice: non c'è occupazione senza crescita e non c'è crescita senza occupazione "qualificata" e politiche di formazione adeguate e complementari, nella consapevolezza che il sistema produttivo della nostra regione per competere a livello mondiale non può puntare su costi al ribasso del lavoro ma, viceversa, deve incrementare qualità e innovatività di prodotti e servizi, investendo nel lavoro qualificato e che ancor più decisivo sarà, in futuro, l'investimento in conoscenza, formazione e ricerca, settori in cui la Regione Emilia-Romagna ha avviato politiche e interventi coerenti;

a) Si esprime con riferimento all'atto in esame, osservando quanto segue:

- **si condivide** l'assunto di fondo su cui si basa la Comunicazione per il quale le prospettive di crescita dell'occupazione *"dipendono in larga misura dalla capacità dell'UE di produrre crescita economica mediante politiche macroeconomiche, industriali e di innovazione appropriate"*, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020 di perseguire e garantire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva in grado di produrre conoscenza e attivare innovazione, di tutelare l'ambiente ed incentivare l'occupazione. Questi sono, infatti, i fattori che esprimono una reale misura dell'efficienza e creano le condizioni per una effettiva coesione sociale e territoriale. Tuttavia, **si rileva** che nella definizione dalla strategia e nella declinazione degli interventi, seppure condivisibili in linea generale, dalla Comunicazione non emerge a sufficienza un elemento: l'incremento dell'occupazione dipende imprescindibilmente da una serie di interventi e politiche macroeconomiche orientati alla crescita e allo sviluppo che impongono una nuova visione dell'economia e della società a tutti i livelli. Negli ultimi anni, in effetti, ha prevalso l'idea che le cause della disoccupazione siano da attribuire alla rigidità dei prezzi e dei salari. I rimedi a tali cause sono stati individuati in politiche di deregolamentazione dei mercati ed in particolare del lavoro e dei capitali. Le conseguenze di tali politiche sono state la persistente stagnazione dei redditi a sfavore delle classi di reddito medie e basse. Gli attuali alti livelli di disoccupazione e lo scarso utilizzo della capacità produttiva, però, mostrano quanto l'insufficienza della domanda aggregata sia diventata un chiaro ostacolo allo sviluppo. La crisi ha rappresentato uno spartiacque mostrando i limiti di un modello di crescita globale, trainato per lo più dalle esportazioni, che si sta rivelando particolarmente destabilizzante nell'Unione Europea, l'area del mondo commercialmente più integrata, ricca e con sistemi di welfare che non hanno eguali;
- **si sottolinea**, quindi, come l'egemonia culturale dell'economia dell'offerta, nel processo di costruzione della moneta unica, ha fatto prevalere l'idea che il buon funzionamento dei mercati avrebbe assicurato le trasformazioni strutturali e la convergenza dei Paesi membri e che su questa idea è stata costruita, sinora, la stessa architettura istituzionale europea che, soprattutto con il Patto di Stabilità e con il solo rigore monetario, sta rinunciando a politiche coordinate di investimento su scala europea, sottraendo autonomia nella gestione della domanda aggregata degli Stati membri e subordinando il lavoro e l'occupazione agli obiettivi della stabilità dei prezzi e vincoli di bilancio, relegandoli alle politiche dell'offerta.

Si evidenzia che, anche alla luce delle precedenti riflessioni, ormai è diventata imprescindibile una nuova visione delle politiche di crescita e sviluppo che devono avere come linee di azione il valore del lavoro e dell'impresa, del welfare e dell'ambiente, del sapere e della giustizia sociale, con l'obiettivo di promuovere la piena e buona occupazione. Per far ciò è necessario puntare su sistemi produttivi orientati sulla varietà, qualità ed innovatività dei prodotti, il cui contraltare sono politiche per l'occupazione incentrate sulla complementarietà delle competenze di lavoro e di sapere necessarie alla loro produzione. I prodotti riflettono i legami con le *capabilities* che il sistema riesce a generare e a sedimentare e l'istruzione, la formazione tecnica e le politiche di welfare sono una componente fondamentale di questo percorso, proprio perché contribuiscono a rafforzare i legami fra innovazione, diversificazioni e *capabilities*. E' necessario, quindi, realizzare un percorso di sviluppo basato su un sistema imprenditoriale innovativo e socialmente responsabile, su specializzazioni produttive, su forti relazioni e collaborazioni per assicurare produzioni diversificate e di qualità. Ciò richiede di attuare programmi e politiche industriali capaci di promuovere la ricerca ed il trasferimento tecnologico, l'innovazione e la RSI, la finanza per lo sviluppo delle imprese, l'internazionalizzazione, lo sviluppo territoriale e l'attrattività, la semplificazione burocratica, amministrativa e lo sviluppo digitale. Queste sono le scelte e le politiche che la Regione Emilia-Romagna sta mettendo in atto per attuare un processo innovativo capace di ampliare la gamma dei prodotti e delle opportunità che esse generano in termini di investimento e incremento di buona occupazione e reddito, ma è necessario che questo approccio diventi di sistema anche a livello nazionale ed europeo.

- Al di là delle politiche poste in essere dalla Regione Emilia-Romagna, **si evidenzia**, inoltre, che il tema dell'occupazione in generale e anche molte delle indicazioni contenute nella Comunicazione della Commissione europea dovrebbero essere affrontati, innanzitutto, dagli Stati membri, in modo da sviluppare le politiche e le azioni in un quadro generale che risulti coerente e in un'ottica che non è soltanto quella della tutela del lavoro, ma della generazione stessa del lavoro. La Commissione europea, infatti, con questo atto si rivolge agli Stati nazionali, con una duplice conseguenza: da un lato la necessità, per il Governo italiano, di "omogeneizzare", nel senso di adottare una strategia di fondo comune e condivisa tra le varie regioni, che, anche per condizioni oggettive di partenza, persistono in comportamenti e politiche differenziate e frammentarie e, dall'altro lato, che il principale riferimento per il cd. Pacchetto Occupazione resta il quadro delle normative nazionali sul lavoro, nel contesto delle quali si "muovono" anche le Regioni, e che in queste normative, al momento, le indicazioni contenute nella Comunicazione non sempre trovano adeguato riscontro;
- anche in questo senso, **si rileva** che dalla Comunicazione emergono delle ambiguità che riguardano proprio l'azione europea nel campo dell'occupazione e della crescita. Questo atto, infatti, seppure, come detto, condivisibile nell'individuazione di una serie di possibili misure e interventi e nei suoi obiettivi generali, omette del tutto il tema delle politiche macroeconomiche e finanziarie che devono essere messe in campo a sostegno della crescita. Come già sottolineato più volte, un'adeguata politica per l'occupazione non può prescindere da scelte macroeconomiche più generali come i vincoli di bilancio, il patto di stabilità, il tema della fiscalità a vantaggio di lavoro e imprese, politiche di reale sostegno ed incentivo alla domanda interna, e molto altro ancora.

Entrando maggiormente nel dettaglio della Comunicazione, osserva che:

- i settori prioritari in grado di generare occupazione secondo la Commissione europea sono la cd. green economy, il settore sanitario e dei servizi alle persone, e le tecnologie. Pur condividendo l'importanza di questi settori, **si ribadisce** che politiche adeguate per l'occupazione anche in questo caso non possono prescindere dalle politiche economiche e per la crescita. Con riferimento al settore sanitario o dei servizi alla persona, ad esempio, la possibilità di creare occupazione non può prescindere dall'ammontare delle risorse che si decide di investire nel settore e dalla qualità delle politiche pubbliche messe in campo. **Si evidenzia**, a questo proposito, che a seguito degli eventi sismici che hanno colpito così

duramente varie aree della Regione Emilia-Romagna, tra cui le zone di insediamento del distretto biomedicale, che costituisce un'eccellenza imprenditoriale a livello europeo, si pone l'urgenza di investimenti pubblici e privati in grado di consentire la ripresa produttiva, e quindi occupazionale, di un settore strategico per l'intera Unione Europea;

- sempre con riferimento ai settori in grado di generare occupazione, che effettivamente possono rappresentare linee di sviluppo in grado di creare nuova e "migliore" occupazione, **si sottolinea** che non dovrebbero essere intesi solo come sviluppo di nuovi settori economici a se stanti, ma piuttosto come elementi di trasformazione, crescita e sviluppo di tutti i diversi settori e comparti economici, perché solo un approccio trasversale di questo tipo può garantire realmente importanti ricadute quantitative e qualitative sull'occupazione. L'economia verde, ad esempio, deve essere vista anche come un nuovo modo di ripensare alla produzione dei beni: si tratta di determinare la qualificazione dei processi produttivi in un'ottica di risparmio energetico e di riduzione degli impatti ambientali (dal settore della meccanica, alla ceramica), di costruire in modo sostenibile, di pensare nei diversi settori che presentano enormi potenzialità di sviluppo, come ad esempio il turismo nella nostra regione, a modelli di fruizione finalizzati alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'ambiente. In quest'ottica va dato rilievo a tutto il settore dell'imprenditoria sociale e alla necessità di politiche che favoriscano e incentivino la responsabilità sociale d'impresa come criterio qualificante per un nuovo modello di sviluppo. Anche i cambiamenti demografici e l'invecchiamento della popolazione impongono ormai un ripensamento dei prodotti e dei servizi: i nuovi bisogni della popolazione devono incidere trasversalmente sul modo di pensare alla creazione dei prodotti e alla fornitura dei servizi, che non possono più essere visti solo nell'ottica, seppure importante, del potenziamento dei servizi di cura. A tal fine è essenziale l'innovazione di settori tradizionali (quali le costruzioni e l'abitare, la domotica) nonché il ripensamento dei servizi alla persona, come nel campo dei servizi turistici ad esempio. Nella stessa logica devono essere intese le tecnologie per l'innovazione (TIC): non solo, quindi, lo sviluppo di prodotto e servizi di per sé ad alto contenuto tecnologico, ma anche e soprattutto l'inserimento trasversale delle tecnologie abilitanti che devono innovare e stimolare la crescita di tutti i settori dell'economia determinando, a cascata, la creazione di posti di lavoro nuovi e qualificati;
- **si evidenzia** l'importanza della materia dei tirocini collegati al tema più ampio del mercato del lavoro europeo.
- **si propone**, inoltre, di inserire tra i *settori prioritari in grado di generare occupazione*, già individuati nella Comunicazione dalla Commissione europea anche il turismo, sia alla luce del potenziale di sviluppo del settore nei suoi diversi ambiti, che per la sua natura trasversale rispetto agli altri settori economici.
- Nell'ottica di un approccio di genere al tema delle politiche per l'occupazione e nella convinzione che la parità di genere costituisce un'altro aspetto fondamentale e trasversale delle strategie per la ripresa economica e di sviluppo sostenibile per la strategia Europa 2020, **si sottolinea** positivamente che, con riferimento all'obiettivo di contrastare le discriminazioni nell'accesso e nella permanenza sul lavoro qualificato, nell'accesso alle opportunità di carriera ed ai livelli decisionali e le differenze retributive, dalla Comunicazione si evince in modo determinante la necessità di garantire la qualità delle "transizioni" professionali e di sviluppare percorsi inclusivi anche tramite la piena realizzazione delle pari opportunità di genere nel lavoro;
- **si evidenzia** l'importanza di incoraggiare le scelte formative e professionali delle donne orientandole verso le nuove opportunità offerte dall'economia verde e dalle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) promuovendo, ad esempio, attraverso il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego e di politiche attive per il lavoro, l'aumento della presenza femminile nei percorsi tecnico scientifici ed imprenditoriali legati a tali settori,

l'innalzamento ed il riconoscimento delle competenze acquisite e favorendo, in tal modo, il contrasto alla persistente disparità retributiva tra donne e uomini;

- **si evidenzia**, inoltre, nel settore della sanità e del sociale, a fronte di un massivo e crescente impiego di risorse femminili, la necessità di attivare percorsi occupazionali e di riorganizzazione delle modalità e dei meccanismi di gestione del lavoro (nuovi modelli organizzativi) rispettosi dei tempi, dei ruoli e degli impegni trasversali delle donne e **si sottolinea** l'importanza, anche in tempi di crisi, dello sviluppo di infrastrutture sociali di qualità e dell'occupazione nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, ove la ricerca, le TIC, la robotica e la domotica possono svolgere un ruolo fondamentale. Sviluppare politiche in tale direzione, infatti, non solo può favorire l'occupazione e l'imprenditorialità femminile nel settore del welfare (tra cui l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle badanti) ma può agevolare le donne e le famiglie come utenti dei servizi per la conciliazione;
- **Si segnala** l'importanza di mantenere un approccio trasversale delle politiche di genere rispetto alle politiche settoriali e il ruolo fondamentale che queste ultime possono giocare per contribuire a rimuovere gli ostacoli ancora presenti. Si pensi, ad esempio, a come sistemi integrati di trasporto pubblico, che possano ridurre costi e tempi di spostamento, influiscano positivamente sul lavoro delle donne; oppure agli interventi di contrasto degli stereotipi di genere nell'educazione e nella cultura, rivolti ai giovani e alle scuole, ma anche all'interno delle aziende. Da questo punto di vista **si sottolinea** che la disponibilità di statistiche di genere non solo potrebbe incidere positivamente creando maggiore consapevolezza rispetto alle problematiche tutt'ora aperte, ma può fornire dati utili a impostare politiche, interventi e azioni più efficaci, sul presupposto che per approntare politiche adeguate è essenziale monitorare e valutare l'impatto differente sulle donne e sugli uomini delle singole scelte.
- Con riferimento al settore sanitario ed in particolare al miglioramento della programmazione e previsione del personale sanitario nell'Unione europea, **si segnala** che la programmazione dei fabbisogni di personale nel nostro Paese è una funzione piuttosto centralizzata, basata anche sulle singole dichiarazioni di fabbisogni regionali, e che in questi ultimi anni, non senza difficoltà, si sta tentando di fondare queste rilevazioni su metodologie statistiche comuni e condivise, nell'ottica di far coincidere, il più possibile, fabbisogni professionali e offerta formativa universitaria. Da questo punto di vista, **si evidenzia** che qualsiasi azione a livello europeo tesa allo scambio di buone pratiche o ad elaborare metodi previsionali comuni ed accreditabili nei vari Stati membri che consenta una programmazione sempre più efficace della forza lavoro, deve essere valutata in modo assolutamente positivo. Dopo aver armonizzato le metodologie e le capacità previsionali in tema di esigenze di personale sanitario, la creazione di una base comune di dati confrontabili a livello europeo, sarebbe estremamente utile, per confrontare necessità e fabbisogni dei diversi Stati membri, nell'ottica di un allargamento del mercato del lavoro europeo che è direttamente connesso all'esercizio delle libertà di libera circolazione dei lavoratori e di libera prestazione dei servizi garantite dai Trattati. Si tratta di un valore aggiunto di grande importanza che si collega direttamente anche al tema della revisione e razionalizzazione dei profili professionali nel settore sanitario e del ruolo essenziale che l'Unione europea gioca in termini di riconoscimento reciproco delle professioni sanitarie, e che può giocare in termini di implementazione delle competenze di professioni sanitarie non mediche, con ricadute positive anche in termini di incremento delle possibilità lavorative e di maggiore efficienza del mercato del lavoro in questo settore;
- sempre con riferimento al tema del fabbisogno di competenze nel settore sanitario, **si sottolinea** l'importanza del punto 2. "Anticipare meglio il fabbisogno di competenze nel settore sanitario" del Piano di azione per il personale sanitario dell'UE (inserito nell'Allegato alla Comunicazione). Il piano d'azione infatti si sofferma su aspetti qualitativi complementari rispetto a quelli più quantitativi evidenziati in precedenza, che intervengono

in settori di significativa competenza anche delle regioni (come ad esempio i sistemi di Educazione Continua in Medicina), mentre **si segnala** una certa difficoltà di interpretare le indicazioni contenute nei successivi punti 3 e 4 (fidelizzazione del personale sanitario e assunzione di operatori sanitari sulla base di principi etici) e della loro attuazione pratica nel nostro Paese, in considerazione delle normative concorsuali che regolano le assunzioni nel settore sanitario, che nel nostro ordinamento, sono piuttosto stringenti e dettagliate.

- **Si evidenzia** infine, in un momento di crisi occupazionale così diffusa nel territorio dell'Unione, l'importanza di monitorare i flussi migratori extracomunitari al fine di porre in essere interventi e politiche occupazionali in grado di coniugare le legittime aspettative dei cittadini stranieri con le reali possibilità occupazionali che il territorio dell'Unione può offrire.
- a) Sulla base di quanto precede **rileva** l'opportunità di trasmettere la presente Risoluzione al Governo, per il tramite della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 11/2005, ai fini della formazione della posizione italiana.
- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati per l'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari;
- c) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento;
- d) **Impegna** la Giunta ad assicurare un'adeguata informazione sul seguito della Comunicazione e in merito all'attuazione delle misure in essa contenute, informando le competenti Commissioni assembleari circa le modalità e i contributi concreti della partecipazione della Regione Emilia-Romagna al processo decisionale e le iniziative assunte nelle opportune sedi nazionali ed europee;
- e) **Dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione, per opportuna conoscenza, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni, alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.»

OGGETTO 2948

«La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3 e 4;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea";

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia" SWD(2012) 95 def. del 18 aprile 2012 *che*

92ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

24 LUGLIO 2012

accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione IV "Politiche per la salute e politiche sociali" nella seduta del 26 giugno 2012 (prot. n. 24576 del 27 giugno 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione V "Turismo, Cultura, Formazione, Lavoro, Sport" nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24631 del 27 giugno 2012);

Viste le domande della consultazione pubblica della Commissione europea "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia" e le risposte alle suddette domande, predisposte nell'ambito del gruppo di lavoro interdirezionale per la fase ascendente Giunta-Assemblea con il supporto tecnico della competente Direzione generale della Giunta, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell'adozione del presente atto;

Considerato che il documento di lavoro dei Servizi della Commissione "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia", che accompagna la Comunicazione "Verso una ripresa fonte di occupazione", fa parte del cd. Pacchetto Occupazione ed è funzionale alla consultazione pubblica con cui i servizi della Commissione invitano tutte le parti interessate a presentare osservazioni su eventuali attività per la promozione di nuova occupazione nei settori dei Servizi alle persone e alla famiglia;

Considerato, inoltre, che la consultazione pubblica della Commissione europea su questo tema rappresenta un'ulteriore occasione di partecipare attivamente e precocemente al processo decisionale dell'Unione europea;

- i) **Approva** le risposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea "Sfruttare il potenziale di occupazione offerto dai servizi per la persona e la famiglia" che costituiscono parte integrante della presente Risoluzione; *(Risposte depositate agli atti)*
- j) **dispone** la trasmissione da parte dell'Assemblea legislativa della Risoluzione alla Commissione europea entro il 15 luglio 2012;
- k) **dispone** la trasmissione alla Giunta regionale;
- l) **dispone**, per opportuna conoscenza, la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, anche ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, e al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie;
- m) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, all'Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.»

OGGETTO 2949**«La I Commissione "Bilancio, Affari generali ed istituzionali"
dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3 e 4;

Vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 2615 del 23 aprile 2012 "Sessione comunitaria 2012. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea";

Vista la Comunicazione della commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione" - COM(2012)173 def. del 18 aprile 2012;

Visto Documento di lavoro dei servizi della Commissione "Un quadro di qualità per i tirocini" SWD(2012) 99 def. del 18 aprile 2012 *che accompagna il documento* Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Verso una ripresa fonte di occupazione";

Vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 19982 del 24 maggio 2012);

Visto il parere reso dalla Commissione V "Turismo, Cultura, Formazione, Lavoro, Sport" nella seduta del 27 giugno 2012 (prot. n. 24633 del 27 giugno 2012);

Viste le domande della consultazione pubblica della Commissione europea "Un quadro di qualità per i tirocini" e le risposte alle suddette domande, predisposte nell'ambito del gruppo di lavoro interdirezionale per la fase ascendente Giunta-Assemblea con il supporto tecnico della competente Direzione generale della Giunta, che costituiscono parte integrante e sostanziale del citato parere ai fini dell'adozione del presente atto;

Considerato che il documento di lavoro dei Servizi della Commissione "Un quadro di qualità per i tirocini", che accompagna la Comunicazione "Verso una ripresa fonte di occupazione", fa parte del cd. Pacchetto Occupazione ed è funzionale alla consultazione pubblica della Commissione europea finalizzata ad assumere informazioni utili in ordine alla presentazione di un quadro di qualità per i tirocini ed, in particolare, alla presentazione di una proposta della Commissione di una raccomandazione del Consiglio per tale quadro entro la fine del 2012;

Considerata, inoltre, l'importanza per la Regione Emilia-Romagna della materia dei tirocini collegati al tema più ampio del mercato del lavoro europeo e che la consultazione pubblica della Commissione europea su questo tema rappresenta un'ulteriore occasione di partecipare attivamente e precocemente al processo decisionale dell'Unione europea;

n) Approva le risposte alle domande della consultazione pubblica della Commissione europea "Un quadro di qualità per i tirocini", che costituiscono parte integrante della presente Risoluzione; (*Risposte depositate agli atti*)

o) dispone la trasmissione da parte dell'Assemblea legislativa della Risoluzione alla Commissione europea entro la data dell'11 luglio 2012;

p) dispone la trasmissione alla Giunta regionale;

q) dispone, per opportuna conoscenza, la trasmissione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, anche ai fini dell'inoltro alle competenti Commissioni parlamentari, e al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie;

- in data 11 giugno organi di stampa hanno diffuso un documento dell'INPS secondo cui, in base a calcoli effettuati dall'Istituto su incarico del Ministero, risulta che il numero dei cosiddetti lavoratori esodati ammonterebbe in realtà a circa 390.000 unità;

- in particolare, secondo tale documento, la discrepanza tra le cifra ufficiale diffusa dal Ministero e i dati riportati dall'INPS sarebbero da attribuire al mancato calcolo di una serie di categorie di lavoratori: prosecuzione volontaria (133.000 persone autorizzate ai versamenti volontari nati dopo il 1946 e con un ultimo versamento contributivo antecedente il 6 dicembre 2011, per il decreto ministeriale erano solo 10.250 unità); cosiddetti cessati, ovvero coloro che sono usciti dal lavoro per dimissioni, licenziamento o altre cause tra il 2009 e il 2011 che hanno più di 53 anni e che non si sono rioccupati (180.000 secondo l'INPS, per il Ministro erano solo 6.890); lavoratori in mobilità (45.000 persone tra mobilità ordinaria e quella lunga, a fronte dei 29.050 "salvaguardati"); situazioni collegate ai fondi di solidarietà (26.200 a fronte dei 17.710 previsti); beneficiari del congedo straordinario per l'assistenza ai figli gravemente disabili (3.330 a fronte di 150).

Rilevato altresì che:

- malgrado la legge assegni all'INPS il compito di fornire statistiche sulla copertura delle sue prestazioni assicurative, né l'Istituto né il Ministero hanno reso pubblici i dati sui lavoratori a vario titolo coinvolti in processi di ristrutturazione che prevedevano un pensionamento anticipato. Se avessero adempiuto tempestivamente i limiti della riforma varata a novembre sarebbero emersi in tutta la loro rilevanza, sollecitando soluzioni che tenessero conto non solo degli incentivi dei lavoratori ad andare in pensione, ma anche delle scelte dei datori di lavoro;

- la totale incertezza in ordine al numero esatto dei lavoratori che avevano concordato un percorso pensionistico sulla base della normativa previgente, l'innalzamento dell'età pensionabile e il conseguente rischio gravante sui lavoratori esodati di non beneficiare di alcun mezzo di sostentamento economico fino al raggiungimento dell'età di quiescenza, hanno creato una forte tensione sociale e un sentimento di sfiducia nelle istituzioni preposte alla cura degli interessi previdenziali;

- il problema dei cosiddetti "esodati" rappresenta uno dei più acuti problemi sociali del momento, i cui effetti risultano non essere stati adeguatamente valutati, essendo i provvedimenti normativi citati privi di adeguate norme volte ad assicurare una transizione graduale al fine di minimizzare il disagio economico - sociale dei cittadini;

- nonostante lo scorso 6 luglio sia stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legge n. 95 (recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"), che all'art. 22 aumenta di ulteriori 55.000 unità i soggetti "salvaguardati" dall'introduzione di disciplina giuridica, siamo ancora lontani dalla cifra totale di 390.000 unità diramata dall'INPS;

- il decreto interministeriale del 1° giugno 2012, che ha determinato in 65.000 il numero dei soggetti interessati dalla concessione del beneficio (cd. soggetti "salvaguardati"), non è stato ad oggi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in quanto ancora in corso di valutazione alla Corte Dei Conti: di conseguenza, allo stato attuale, ancora nessun lavoratore esodato è effettivamente tutelato, non essendo tale decreto ancora entrato in vigore.

Esprime:

- solidarietà ai lavoratori attualmente disoccupati perché coinvolti nel processo di innalzamento dell'età o dei requisiti per accedere al trattamento pensionistico;

- censura l'approssimazione e la parzialità con cui l'argomento è stato finora affrontato dal Governo.

Impegna la Giunta:

a farsi tramite affinché il Governo e il Parlamento affrontino urgentemente le problematiche prospettate e tutte le situazioni contingenti gravanti sui lavoratori esodati, assumendo tutte le iniziative legislative ed esecutive a tali fini necessarie, anche per evitare che gli stessi lavoratori rimangano privi di stipendio e comunque di copertura economica per tutto il periodo necessario a maturare i nuovi requisiti pensionistici.» (*Barbati - Mandini - Grillini*)

OGGETTO 2975

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

nel nostro Paese le donne vivono più a lungo degli uomini (nel 2006 la loro speranza di vita alla nascita era di 84 anni, contro i 78,3 anni degli uomini), ma spesso vivono peggio e si recano dal medico molto più degli uomini (il 58% delle visite ambulatoriali è per una donna), per affrontare patologie che nella maggior parte dei casi non sono tipicamente femminili;

secondo i dati del Ministero della salute, il 6% delle donne soffre di disabilità (vista, udito, movimento) contro il 3% degli uomini; il 9% soffre di osteoporosi contro l'1% degli uomini; il 7,4% di depressione contro il 3% degli uomini. Ci sono poi malattie autoimmuni che colpiscono prevalentemente il sesso femminile, come ad esempio l'artrite reumatoide, a dimostrazione delle differenze sussistenti tra il sistema immunitario maschile e quello femminile. Le malattie per le quali le donne presentano una maggiore prevalenza rispetto agli uomini sono: osteoporosi (+ 736%), malattie tiroidee (+ 500%), depressione e ansietà (+ 138%), cefalea ed emicrania (+ 123 per cento), Alzheimer (+ 100%), cataratta (+ 80%), artrosi e artrite (+ 49%), calcolosi (+ 31%), l'ipertensione arteriosa (+ 30%), il diabete (+ 9%), le allergie (+ 8%) e alcune malattie cardiache (+ 5%);

secondo l'ultima indagine Istat su «Condizione di salute e ricorso a servizi sanitari», un'indagine che viene svolta con cadenza quinquennale, le donne di età media hanno, rispetto agli uomini, una percezione negativa del proprio stato di salute. In effetti, esse sono affette con maggiore frequenza degli uomini da quasi tutte le patologie croniche e, in particolar modo, come si è visto, da patologie osteo-articolari, malattie neurodegenerative, diabete, disturbi della funzione tiroidea, ipertensione arteriosa, vene varicose, osteoporosi e cefalea.

Evidenziato che

la scoperta che uomini e donne differiscono tra loro, non solo per quanto riguarda l'apparato riproduttivo, sembra essere piuttosto recente in campo medico e, infatti, fino a «ieri» ciò che valeva per l'uomo si riteneva valido anche per la donna. Con i progressi della ricerca scientifica sono emerse, però, delle differenze sostanziali tra i generi e più gli studi vanno avanti, maggiori difformità tra uomini e donne emergono. Partendo dal dna, molecola base della vita, che è espresso in modo diverso a seconda del sesso e passando per lo studio di molte malattie - in particolare approfondendo il dolore e le sue terapie - si è, quindi, individuata una branca della medicina ancora poco conosciuta nel nostro Paese: «la medicina di genere»;

la «medicina di genere» rappresenta il tentativo di approfondire la diversità tra i sessi applicandola alla medicina, così da garantire ad entrambi il miglior trattamento possibile, concetto che si concretizza a livello anatomico, ma anche e soprattutto a livello biologico, funzionale, psicologico, sociale, ambientale e culturale;

esistono ancora stereotipi e pregiudizi di genere, nella ricerca biomedica e nella medicina, dallo studio delle cause ai fattori di rischio per la salute, dai sintomi alla diagnosi, sebbene numerose e consolidate siano le evidenze.

Considerato che

il problema di individuare un approccio alla medicina basato sul genere nasce dal fatto che tutti gli studi sperimentali sui farmaci sono sempre stati condotti considerando come fruitori i maschi, perché sono fisiologicamente più stabili e per la difficoltà scientifica a portare avanti una sperimentazione nel sesso femminile e, di conseguenza, le cure mediche rivolte alle donne sono compromesse da un difetto alla base: i metodi utilizzati nelle sperimentazioni cliniche e nelle ricerche farmacologiche e la successiva analisi dei dati risentono di una prospettiva maschile, che sottovaluta le peculiarità femminili e, in particolare, il ruolo degli ormoni;

la medicina di genere permette, dunque, di evidenziare anche nel campo della ricerca farmacologica, le diverse risposte all'assunzione dei farmaci tra gli individui di sesso maschile e quelli di sesso femminile, che, per esempio, sembrano essere più inclini a reazioni avverse. Sarebbe, pertanto, auspicabile uno studio mirato di questo tipo in tempi brevi, considerando che il consumo dei farmaci da parte delle donne è percentualmente più elevato rispetto a quello degli uomini e, soprattutto, che la conoscenza delle differenze di genere favorisce una maggiore appropriatezza della terapia ed una maggiore tutela della salute per entrambi i generi;

la prima sperimentazione farmacologica riservata alle donne risale solamente al 2002 quando, presso la Columbia University di New York fu istituito il primo corso di medicina di genere, «a new

- r) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, all'Unità sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente.

Approvata a maggioranza nella seduta del 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 38, comma 4 del Regolamento interno e della legge regionale n. 16 del 2008.»

OGGETTO 2965

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

- a causa del periodo di contrazione economica, un numero particolarmente elevato di aziende in difficoltà o in ristrutturazione ha stipulato - anche al fine di favorire l'uscita di personale considerato in esubero - accordi di incentivo all'esodo o di messa in mobilità con i propri dipendenti, concordandone l'accompagnamento al pensionamento attraverso l'erogazione di incentivi economici;

- l'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici), convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto una serie di modifiche alla normativa in materia previdenziale: in particolare, ai sensi e per gli effetti della citata disposizione, a decorrere dal 1º gennaio 2012 si prevede l'innalzamento del requisito anagrafico minimo per l'accesso al trattamento pensionistico e la conseguenziale modifica del regime giuridico delle pensioni di vecchiaia e anzianità;

- proprio a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile previsto dal combinato disposto dei commi 3, 6 e 7 del citato art. 24, numerosi accordi di incentivo all'esodo stipulati anteriormente all'entrata in vigore del D.L. 201/11 non consentono la copertura economica dei lavoratori esodati fino al raggiungimento dell'età della quiscenza: in altri e più semplici termini, poiché gli accordi di incentivo all'esodo erano stati stipulati e parametrati avendo riguardo ad un'età pensionabile inferiore rispetto a quella prevista dalla disciplina introdotta con il D.L. 201/11, a seguito dell'innalzamento del requisito anagrafico molti lavoratori rischiano di essere sprovvisti di sostentamento economico prima di aver maturato i requisiti pensionistici.

Rilevato che:

- in sede di conversione del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216 (Proroga di termini previsti da disposizioni legislative), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, il Governo aveva annunciato la presentazione di misure volte a individuare ulteriori risorse al fine di risolvere il problema dei cosiddetti "lavoratori esodati", il cui numero, secondo i dati diffusi dallo stesso Governo, si sarebbe aggirato intorno alle 75.000 unità;

- tale cifra veniva tuttavia fortemente contestata dalle organizzazioni sindacali, le quali, sulla base di propri calcoli, sostenevano invece che il numero dei lavoratori esodati ammontasse ad almeno 350.000 unità;

- in tale occasione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali negava l'attendibilità dei dati diffusi dalle organizzazioni sindacali e, smentendo quanto precedentemente dichiarato, annunciava che il problema sarebbe stato risolto non attraverso un emendamento al D.L. 216/11 citato, bensì attraverso la presentazione di uno specifico provvedimento entro il 30 giugno 2012;

- in data 11 aprile 2012, nel corso di un'audizione del Direttore generale dell'INPS presso la Commissione XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati è emerso che, secondo stime dell'Istituto, il numero dei lavoratori esodati sarebbe di circa 130.000 unità;

- in data 12 aprile il Ministero diffondeva un comunicato ufficiale con il quale smentiva i dati dell'INPS e affermava che, in base ai risultati del tavolo tecnico appositamente istituito, il numero dei lavoratori esodati "è di circa 65.000 unità e pertanto l'importo finanziario individuato dalla riforma delle pensioni è adeguato senza dover ricorrere a risorse aggiuntive";

- in data 23 maggio, sulla base delle cifre diffuse nel citato comunicato, il Ministro del Lavoro provvedeva all'emanazione di un apposito decreto interministeriale, congiuntamente con il Ministro dell'economia e delle finanze per "salvaguardare" 65.000 unità;

approach to health care based on insights into biological differences between women and men», per lo studio di tutte quelle patologie che riguardano entrambi i sessi. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha inserito la medicina di genere nell'equity act a riprova che il principio di equità implica che la cura sia appropriata e sia la più consona al singolo genere;

in Italia, nel 2005, è nato l'Osservatorio Onda (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) che collabora con tutti gli istituti preposti a livello nazionale, per studiare, informare, educare e stimolare ad una grande attenzione su queste tematiche;

in Emilia-Romagna, la Regione ha messo in campo azioni specifiche sul piano oncologico che non hanno paragoni nel nostro Paese, tanto che l'estensione, per fasce d'età, dello screening per il tumore alla mammella supera il 70% e sono stati avviati percorsi dedicati che dall'esito dello screening conducono fino alla riabilitazione fisica e psicologica; anche nei confronti dell'endometriosi stanno crescendo l'attenzione e servizi specifici; inoltre sul fronte della ricerca farmacologica, la Regione ha sostenuto una sperimentazione in corso presso l'Azienda ospedaliera di Ferrara, che sarà estesa a tutte le aziende regionali non appena gli studi produrranno risultati consolidati; d'altro canto permane una cultura e un'organizzazione prettamente maschili, competitive e conservative, all'interno delle strutture sanitarie e del corpo medico, pur a fronte di una costante crescita di donne tra i medici (ora circa il 50%) e tra gli altri operatori sanitari.

Valutato che

senza un orientamento di genere, le misure politiche a tutela della salute risultano metodologicamente scorrette, oltre che discriminanti, facendo ritenere la medicina di genere una realtà dalla quale non si può prescindere.

Atteso che

la Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, nella seduta del 29 giugno 2012, ha dato mandato alla sua Presidente di proporre la presente risoluzione all'Assemblea legislativa ai sensi dell'articolo 107, comma 2 del regolamento.

Impegna la Giunta

- a inserire tra gli obiettivi di sistema del piano socio-sanitario in via di definizione la promozione ed il sostegno alla medicina di genere quale approccio interdisciplinare tra le diverse aree mediche, al fine di delineare migliori criteri di erogazione del servizio sanitario, che tengano conto delle differenze di genere e siano oggetto di una rendicontazione annuale;

- ad individuare e promuovere, per quanto di competenza, percorsi che garantiscano, all'interno delle strutture sanitarie pubbliche, la presa in carico del paziente, tenendo conto delle diversità di genere, al fine di ottenere una risposta più specifica ed idonea di fronte alle numerose richieste di assistenza delle donne;

- ad incentivare e valorizzare gli interventi di prevenzione e di diagnosi precoce delle patologie attraverso la sempre maggiore diffusione dei programmi di screening, con particolare attenzione al coinvolgimento di tutte le fasce di età a rischio e delle donne immigrate;

- a rafforzare gli interventi rivolti all'area materno-infantile;

- ad assumere tutte le iniziative utili in tutte le sedi preposte di confronto e negoziazione con il Ministero della salute per sostenere lo sviluppo della ricerca scientifica medica e farmacologica rivolta alla medicina di genere, per incentivare la riorganizzazione del lavoro nelle strutture sanitarie in considerazione della incidenza del personale femminile addetto, per istituire un osservatorio di buone prassi ed una solida rete di scambi in materia;

- a predisporre iniziative di prevenzione sostenute da periodiche campagne informative al fine di favorire una corretta informazione volta a migliorare le conoscenze riguardanti le diversità di genere in medicina.» (Mori)

OGGETTO 2978

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

Poste Italiane SpA ha annunciato una vasta opera di riorganizzazione degli uffici e del lavoro in azienda che coinvolgerà l'intero paese, partendo da 5 regioni: Piemonte, Emilia-Romagna, Marche, Toscana e Basilicata.

Il progetto di riorganizzazione che le Poste ha inviato nei giorni scorsi all'Agcom prevede al momento in tutto il Paese 1.156 sportelli da chiudere (altri 638 da razionalizzare riducendo l'orario e i giorni d'apertura), di cui 134 solo in Emilia-Romagna.

Le organizzazioni sindacali di categoria, denunciano un taglio lineare del 15% sulla copertura dei recapiti le cui conseguenze cadranno inevitabilmente sui lavoratori, nonostante il bilancio di Poste italiane abbia fatto registrare "ampi profitti per l'azienda", sono infatti di 846 milioni di euro gli utili sul bilancio 2011.

Valutato che

I sindaci dei comuni coinvolti e le parti sociali hanno lanciato un forte allarme circa i possibili problemi per cittadini, imprese e territori derivanti da una riduzione dell'offerta nei servizi gestiti da Poste Italiane SpA, specie nei Comuni di montagna e nelle zone colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio.

La Giunta regionale ha inviato diverse lettere a Poste Italiane in cui, citando le tantissime segnalazioni arrivate da sindaci e cittadini, ha chiesto di conoscere la strategia che la stessa Poste Italiane SpA intende praticare per non penalizzare i cittadini e le imprese operanti nelle zone montane, nei piccoli comuni e nelle aree colpite dal sisma.

Oggi è stata diffusa la lista dei comuni di tutta Italia e dell'Emilia-Romagna nei quali il servizio sarà soppresso o fortemente ridotto e tra questi sono comprese zone montane, piccoli comuni e anche le zone terremotate.

Il processo di riorganizzazione rischia di incidere negativamente sulla ripresa della normalità nelle zone terremotate che stanno faticosamente ricominciando a vivere.

Considerato che

A dettare la scelta sarebbe un coefficiente, utilizzato da Poste Italiane SpA per l'organizzazione del lavoro, che tiene conto del volume di corrispondenza, della distanza tra l'ufficio postale e la zona di recapito, dei numeri civici, di quante famiglie e negozi ci sono in zona e del tragitto totale per attraversarla tutta, da una parte all'altra.

Si tratta di una scelta industriale che forse renderà più uniforme la distribuzione dei postini, ma che intanto getterà nel panico quasi duemila dipendenti, in tutto il paese.

L'ultima riorganizzazione aveva già ridotto il personale in regione di 300 unità limitando ogni singolo recapito a 5 giorni alla settimana.

Tutto ciò premesso e considerato

Impegna la Giunta

A ribadire presso Poste Italiane SpA la necessità di scongiurare ricadute negative sul livello occupazionale della regione.

Ad agire per evitare che la riduzione dell'offerta del servizio di Poste Italiane SpA incida sulla vita di persone che già vivono in situazioni di fragilità e precarietà, perché situati in zone montane o in piccoli comuni già penalizzati da una scarsa distribuzione dei servizi.

Ad agire in tutte le sedi più opportune perché sia chiarito e mitigato l'impatto della riorganizzazione sulle aree colpite dal sisma.» (Monari - Mumolo - Ferrari - Montanari - Luciano Vecchi - Costi - Garbi - Barbieri - Piva - Casadei - Carini - Zoffoli - Pagani - Alessandrini - Marani - Mazzotti - Pariani - Paruolo - Fiammenghi - Bonaccini - Moriconi - Mori)

OGGETTO 2987

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

alcune compagnie assicurative annoverano, fra i parametri utili a stabilire il premio RCA, quello della cittadinanza/origine dell'assicurato, giustificandolo con un maggior rischio connesso a determinate provenienze geografiche;

l'applicazione di tale parametro può portare fino al raddoppio del premio assicurativo da corrispondere rispetto ad un assicurato italiano avente i medesimi requisiti;

Sottolineato che

numerosi sono stati i ricorsi di Associazioni e sugli individui direttamente interessati contro questa norma, palesemente discriminatoria e priva di qualsiasi giustificazione, a seguito dei quali alcune compagnie assicurative hanno eliminato il parametro da quelli utilizzati per il computo dell'RCA;

lo stesso Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) ha sollecitato le assicurazioni ad un trattamento paritario fra gli assicurati italiani e non, ritenendo che "un trattamento di sfavore per il non cittadino potrebbe apparire come una deroga a un principio di parità posto a tutela di un valore fondamentale della persona umana";

anche la Commissione Europea, rispondendo ad un interrogativo formale di ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione), ritiene "contraria al diritto dell'Unione europea la prassi seguita da alcune compagnie assicurative in Italia di includere la cittadinanza dell'assicurato tra i fattori attuariali nella definizione delle tariffe assicurative RC Auto".

Tutto ciò premesso

Sollecita l'I.S.V.A.P. (Istituto Vigilanza sulle Imprese Assicurative Private) a prendere una netta posizione di condanna dell'utilizzo del parametro della cittadinanza al fine della determinazione del premio assicurativo RCA;

Invita il Parlamento a verificare le possibilità di una modifica legislativa affinché venga conseguita un'omogeneità di comportamenti che garantisca il pieno rispetto del principio di uguaglianza e non discriminazione tra cittadini italiani e migranti.» (Casadei - Monari - Alessandrini - Montanari - Pariani - Ferrari - Mazzotti - Mori - Mumolo - Barbieri - Piva - Carini - Costi - Pagani - Moriconi)

OGGETTO 2997

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

preMESSo che

- gli eventi sismici che nei giorni 20 e 29 maggio scorsi hanno interessato, seppur con diversa intensità, le Province di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, nonché Mantova e Rovigo, hanno provocato ingenti danni sotto molteplici profili, causando una situazione emergenziale connotata da particolare gravità;

- in particolare, con riferimento al sistema economico - produttivo regionale, i danni attuali e potenziali (calcolati anche tenendo conto del cd. danno da mancata produzione e dei danni indiretti lato sensu intesi) sono stimati intorno ai 4 - 5 miliardi di euro, un pregiudizio economico di rilevante criticità per l'economia regionale e nazionale: gli eventi calamitosi, infatti, hanno interessato una zona ad alta capacità economica, in cui - tra l'altro - sono insediate imprese e aziende qualificate da specializzazione ed eccellenza soprattutto nei settori dell'agroalimentare, del biomedicale, del tessile e della meccanica (solo per citare alcuni esempi particolarmente significativi). Peraltro, le criticità territoriali rischiano di incentivare delocalizzazioni produttive, ciò che aggraverebbe ulteriormente il danno all'economia regionale;

- al grave nocumento causato al sistema economico - produttivo nei termini anzidetti, si aggiungono - ad ulteriore aggravio - gli ingenti danni riportati dagli edifici pubblici e privati, dalle infrastrutture, dai servizi e dal patrimonio storico, artistico e culturale, danni la cui stima risulta quantomeno difficoltosa alla luce dell'eterogeneità delle criticità che interessano le diverse situazioni strutturali;

- come si desume dai dati sommariamente riportati, gli eventi sismici hanno arrecato danni particolarmente ingenti in diversi settori, danni la cui stima è, ad oggi, necessariamente parziale: tale parzialità in ordine all'ammontare dei danni si traduce - specularmente - in una non precisa contezza delle risorse che saranno necessarie per fronteggiare le molteplici criticità causate dal sisma, specie con riferimento ai danni cd. potenziali e indiretti;

considerato che

- la gravità della situazione ha imposto agli organi di governo di ogni livello di individuare forme di finanziamento che consentano di tutelare adeguatamente le realtà colpite;

- a tal fine, il D.L. 6 giugno 2012, n. 74, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012" (G.U. n. 131/2012), prevede e disciplina diversi istituti finalizzati, da un lato alla messa in sicurezza e alla ricostruzione delle strutture danneggiate, dall'altro a promuovere il tempestivo riavvio produttivo anche mediante la semplificazione delle procedure autorizzative (cfr. art. 19);

- in particolare, e per quanto più specificamente rileva in tal sede, l'art. 2 del citato decreto prevede l'istituzione del "Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate"; segnatamente, alla luce dei diversi capitoli finanziari che confluiscono nel Fondo ai sensi del medesimo art. 2, le

risorse "certe" stanziare dal provvedimento de quo ammontano a circa 2,5 miliardi di euro per il successivo triennio;

- come si evince dai dati riportati in premessa e come all'evidenza risulta considerando i gravi ed ingenti danni causati dagli eventi sismici, le risorse stanziare mediante l'istituzione del Fondo appaiono icu oculi insufficienti al fine di fronteggiare adeguatamente le criticità derivate dal sisma, con la conseguente necessità di individuare ulteriori forme di finanziamento a favore dei territori colpiti;

- peraltro, oltre all'insufficienza delle risorse stanziare mediante il detto Fondo, gravano anche sugli enti locali colpiti dal sisma i tagli applicati ai trasferimenti statali ai sensi del D.L. 06 luglio 2012, n. 95, recante "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", in cui - segnatamente - si prevedono, per i comuni, tagli pari a 500 milioni di euro per l'anno 2012 e 2.000 milioni di euro dal 2013 (cfr. art. 16, comma 6); in altri e più semplici termini, per i comuni interessati dagli eventi calamitosi, i tagli ai trasferimenti erariali previsti dal cd. "decreto sulla revisione della spesa pubblica" si traducono in un ulteriore aggravio economico - finanziario in capo ad enti già fortemente pregiudicati a causa degli eventi sismici;

evidenziato che

- nella seduta n. 664 dello scorso 11 luglio, in sede di approvazione alla Camera dei Deputati del disegno di legge di conversione del D.L. n. 74/2012, Atto Camera 2563 A/R è stato accolto dal Governo un ordine del giorno presentato dall'Italia dei Valori (o.d.g. n. 9/5263-AR/18; prima firmataria: On. Mura), con cui - proprio in considerazione della rilevata insufficienza delle risorse assegnate al "Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate" - si impegna il Governo "a prevedere idonee iniziative normative volte a riassegnare le risorse della 183 del 2011, articolo 33, comma 1, secondo e terzo periodo (...) a favore dei territori colpiti dal terremoto del 20 e del 29 maggio scorsi, per la ricostruzione post-sisma": in altri termini, con l'approvazione dell'o.d.g. in esame si è impegnato il Governo a (ri-)destinare i 150 milioni di euro, già stanziati in applicazione della c.d. "legge mancia", a favore della ricostruzione delle zone terremotate;

impegna la Giunta

- ad attivarsi presso l'Esecutivo nazionale, mediante gli strumenti istituzionali all'uopo necessari ed idonei, sollecitando il Governo a garantire la piena, completa e tempestiva attuazione degli impegni assunti con l'accoglimento del citato ordine del giorno.» (*Barbati - Mandini - Grillini - Noè - Favia - Manfredini*)

OGGETTO 3001

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

- L'Area Vasta Emilia Nord (AVEN) è l'Associazione volontaria delle 7 Aziende Sanitarie ricadenti nelle Province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, nata l'8 aprile 2004;

- Essa ha come principale obiettivo lo sviluppo di attività finalizzate a favorire processi di aggregazione, per agevolare le sinergie, ottimizzare i costi, condividere le risorse e omogeneizzare gli standard dell'offerta assistenziale;

- Le attività di cui si occupa sono: l'attivazione e il coordinamento di specifici gruppi tecnici di lavoro su vari aspetti clinico-assistenziali, l'acquisizione integrata di medicinali, beni e servizi, l'attivazione di pratiche e procedure amministrative comuni, la gestione del polo logistico unico (Magazzino centralizzato), lo svolgimento di attività di ricerca, formazione e informazione a livello di Area Vasta.

Rilevato che:

- Al fine di procedere ulteriormente nel processo di razionalizzazione aggregando nuove funzioni, sembra che vi sia tra le ipotesi quella di accorpare in una unica tutte le centrali 118 dell'Area Vasta.

Considerato che:

- Questa soluzione penalizzerebbe in particolare la Provincia di Piacenza dove la conformazione del territorio, in gran parte montuoso e poco popolato, richiede una conoscenza approfondita da parte degli operatori al fine di fornire un'indicazione certa e un'esatta localizzazione ai servizi di emergenza, conoscenza che può essere garantita solo da una struttura presente in loco;

- Negli ultimi anni, il grande lavoro svolto ha fatto sì che la Centrale Operativa 118 di Piacenza abbia raggiunto un notevole livello di eccellenza.

Ricordato che:

- Rispondendo ad un'interrogazione sull'argomento l'Assessore regionale alla Sanità ha sottolineato che "Lo scopo dell'unificazione a livello di Area Vasta non è economico bensì qualitativo perché consente di utilizzare le tecnologie più avanzate ed usufruire delle migliori professionalità a livello locale, oltre che liberare sul territorio numerosi infermieri prima impegnati a seguire le Centrali 118 delle singole ASL";

- Da queste affermazioni si desume che vi è il rischio che il personale non riutilizzato dai servizi ospedalieri venga trasferito ad altra sede, aggiungendo ai disagi dei turni quelli del viaggio.

Valutato che:

- A fronte dei citati disagi il risparmio sembrerebbe essere minimo.

Impegna la Giunta regionale

- A non procedere all'unificazione delle Centrali Operative 118 dell'AVEN;

- Ad invitare il Comitato Tecnico che si sta occupando della valutazione degli effetti della fusione a sospendere la propria indagine.» (Pollastri)

OGGETTO 3013

«I sottoscritti consiglieri regionali Gruppo Lega Nord Padania Mauro Manfredini, Manes Bernardini, Stefano Cavalli e Roberto Corradi

Premesso che

La pressione fiscale è ai massimi storici e si innesta, al fine del risanamento dei conti, su una situazione economica per molte famiglie critica.

Da notizie sempre più allarmanti emergerebbe una condizione della Regione Sicilia vicina al collasso economico, dovuto ad anni di mancata crescita ed a politiche discutibili.

Considerato che

Una Regione a statuto speciale deve avere condizioni particolari come previsto dall'ordinamento giuridico, ma deve anche tenere conto del particolare momento storico che stiamo vivendo.

Impegna la Giunta regionale

Ad attivarsi presso il Governo con ogni mezzo, affinché in caso di default della Regione Sicilia non vengano a livello statale introdotte nuove tassazioni o rincarate quelle già in essere, ribadendo la necessità di alleggerire il peso fiscale per la sopravvivenza dell'economia reale.» (Manfredini - Bernardini - Cavalli - Corradi)

OGGETTO 3014

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

Premesso che

- il suolo fertile e l'integrità del paesaggio sono la principale garanzia per il futuro del nostro Paese, del turismo, della nostra agricoltura e dei nostri prodotti tradizionali, della salubrità dei luoghi in cui abitiamo e della biodiversità naturale ivi presente e quindi un'attenta pianificazione territoriale deve prevedere un' oculata gestione del territorio inteso come bene comune da tutelare per l'interesse generale;

- al contrario, il consumo e il degrado del suolo incide sulla nostra capacità di produrre cibo, prevenire la siccità e le inondazioni, arrestare la perdita di biodiversità e far fronte ai cambiamenti climatici, assicurando nello stesso tempo una riduzione delle emissioni di gas serra;

Considerato che

- sempre più di frequente, in aree urbane ed extraurbane, si assiste al fenomeno di nuove costruzioni che non vengono utilizzate né per lavoro, né per residenza, con la conseguenza di nuovi volumi che occupano inutilmente spazi e di edifici che si presentano completamente abbandonati e fatiscenti;

- oggi vi è sempre maggior necessità di edilizia sociale pubblica e che molti degli edifici vuoti potrebbero essere destinati a tale scopo;

Valutato che

- la Commissione europea ha riconosciuto il suolo una risorsa misurabile e dunque finita nella sua Comunicazione COM(2006) 231 "Strategia tematica per la protezione del suolo" e nella

Direttiva COM(2006) 232 "Istituzione di un quadro per la protezione del suolo e modifica della Direttiva 2004/35/CE";

- recentemente il commissario europeo responsabile per l'Ambiente, Janez Potocnik ha definito il consumo del suolo "un fenomeno preoccupante nell'Unione europea" e ha dichiarato che "tra il 1990 e il 2006 almeno 275 ettari di suolo al giorno sono andati persi definitivamente a causa dell'impermeabilizzazione del suolo - la copertura dei terreni fertili con materiale impermeabile - pari a 1.000 chilometri quadrati l'anno, o un'area equivalente alla superficie di Cipro ogni dieci anni";

- il 27 gennaio scorso le Regioni dell'area Padano-Alpino-Marittima, tra cui l'Emilia-Romagna, hanno sottoscritto l'Agenda di Bologna con la quale hanno riconosciuto che "allo sprawl urbano e alla conseguente rottura di schemi strutturali nella relazione fra insediamenti e spazio rurale, spesso motivati dalla concorrenza fra istituzioni locali per l'acquisizione di risorse da edificazione dei suoli, si accompagna l'insufficienza delle reti infrastrutturali, tecnologiche e sociali, la frammentazione delle reti ecologiche e la proliferazione delle crisi ambientali, determinando un rilevante incremento dei costi economici e sociali a carico della finanza pubblica largamente superiori alle immediate entrate" e che "un utilizzo non efficiente del patrimonio edilizio immobiliare dismesso, degradato e sottoutilizzato, ovvero il mancato rinnovamento urbano, la bassa qualità edilizia e la scarsa manutenzione dei manufatti vanificano gli investimenti effettuati per la crescita della città pubblica";

- secondo il dossier curato da WWF e FAI "Terra rubata – Viaggio nell'Italia che scompare" e diffuso il 31 gennaio scorso, in Emilia-Romagna tra il 1954 e il 2008 si è registrato il più alto ritmo di trasformazione del suolo fra le 11 regioni monitorate, pari a quasi 9 ettari giornalieri;

Preso atto che

- il Forum Italiano dei Movimenti per la Terra e per il Paesaggio ha avviato la campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio e difendiamo i Territori", che ha l'obiettivo di ridurre il consumo di territorio attraverso un' oculata gestione dello stesso;

- tale campagna propone, tra le altre cose, di effettuare un censimento mirato da avviarsi su tutto il territorio italiano, tramite un modello che i singoli Comuni dovrebbero compilare, allo scopo di quantificare il numero delle abitazioni e degli immobili ad uso commerciale e terziario non utilizzati, vuoti e sfitti.

Impegna la Giunta regionale

- ad aderire alla Campagna nazionale "Salviamo il Paesaggio e difendiamo i Territori" chiedendo a tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna di compilare la scheda di censimento del patrimonio edilizio esistente e di inviarla, oltre che ai promotori del censimento stesso, anche agli uffici regionali competenti;

- ad utilizzare i dati così raccolti, incrociandoli con quelli già disponibili, per realizzare un report regionale sul patrimonio edilizio non utilizzato da inviare a tutti gli Enti emiliano-romagnoli che hanno competenze di pianificazione territoriale.» (Meo - Naldi - Casadei - Pariani - Ferrari - Mori - Costi - Marani - Grillini - Barbati - Moriconi - Paruolo)

Interrogazioni

OGGETTO 2941

«Il sottoscritto consigliere,

Premesso che l'Amministrazione Comunale di Crespellano ha previsto la realizzazione di una Centrale Termica a Biomasse Legnose su una superficie utile di 4000 mq per una lavorazione di materiale legnoso fino a 30.000 tonnellate all'anno;

Considerato che i criteri per l'elaborazione del computo emissivo per gli impianti di produzione di energia Biomasse, stabilito dalla Amministrazione comunale recita che: "si possono realizzare impianti a Biomasse a condizione che sia assicurato un saldo almeno zero a livello di emissioni inquinanti il PM₁₀ e il No₂";

Considerato altresì che la prevista Centrale a Biomasse Legnose sarebbe sul confine e in prossimità da alcune abitazioni della località "Pragatto", inoltre sarebbe a 300 mt circa da dove si dovrebbero insediare le future Scuole primarie, nonché a 400 mt dal centro del capoluogo del Comune di Crespellano;

Atteso che gli approvvigionamenti di scarti legnosi possono essere reperiti in zona, date le difficoltà che già incontrano altre realtà funzionanti nel territorio, quale ad esempio la Centrale Termica in funzione a Zola Predosa, che con la propria vicinanza km 8,5, con l'impianto appena citato si configura come cumolo d'impianti;

Atteso inoltre che la combustione all'interno delle Centrali a Biomasse Legnose produce: ossidi di azoto, ossidi di carbonio, formaldeide, idrocarburi policiclici aromatici e polveri sottili primarie (PM10 e PM 2,5), tutti composti notoriamente cancerogeni oltre che ceneri fortemente inquinate.

Interroga

La Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione sopra esposta e quale giudizio si dia in merito;
- Se tale insalubrità avrà un impatto maggiore quanto più vicino sarà l'impianto all'abitato e quali iniziative s'intendono assumere;
- Se sono stati richiesti pareri ad ARPA e alla ASL per sapere se esistono prescrizioni e in caso affermativo qual è il loro contenuto;
- Se l'ASL competente ha valutato la classificazione dell'impianto di cui sopra come "industria insalubre" ai sensi D.M. 5/9/1994, in attuazione dell'Art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie;
- Quale tipo di controlli sono stati posti in essere in ordine alla filiera di approvvigionamento degli scarti legnosi e in particolare sulla provenienza degli stessi;
- Se detto impianto ricadrebbe su un'area all'interno della fascia "rossa" individuata dalla cartografia regionale utile per individuare le aree in cui è possibile o meno insediare detti impianti;
- Se l'impianto in questione, la localizzazione di insediamento del medesimo sia compatibile con le linee guida già individuate dalla regione.» *(A risposta scritta) (Vecchi Alberto)*

OGGETTO 2942

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,
Premesso

Che la delibera assembleare oggetto n. 2102 del 22 dicembre 2011 "Approvazione del tariffario delle prestazioni rese dai Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende Unità Sanitarie Locali, di cui all'art. 14 della L.R. 4 maggio 1982, n. 19 (Norme per l'esercizio delle funzioni in materia di igiene e Sanità pubblica, veterinaria e farmaceutica)", proposta della Giunta regionale n. 1804 del 5 dicembre 2011, relativamente l'aggiornamento del tariffario delle prestazioni svolte dai Dipartimenti di Sanità pubblica delle Aziende Unità Sanitarie Locali, nel capitolo concernente le "prestazioni veterinarie e di igiene degli alimenti", nella sezione "Altre certificazioni, attestazioni o pareri, richiesti da privati nel loro interesse, inerenti alla sanità animale ed igiene delle produzioni e degli allevamenti compreso pareri sul benessere animale" si fissa, relativamente i controlli veterinari, per gli allevamenti, una tariffa corrispondente a 6.00 euro per ogni singolo prelievo di sangue e a 10.00 euro per ogni singolo tampone;

Che tali importi vengono applicati anche per pollame, pulcini e, in generale, per gli animali di piccola taglia, capi di modesto valore economico;

Che i controlli e le verifiche, da parte dei veterinari dell'Ausl, nei singoli allevamenti, vengono effettuati a cadenza di dieci giorni (il terzo controllo del mese è gratuito) e riguardano dieci capi, per un costo complessivo mensile, per le aziende, di 374 euro.

Sottolineato

Che, attualmente, le spese cui sono sottoposte le aziende sono le medesime sia per gli allevamenti di consistenti dimensioni sia per gli allevamenti di piccole dimensioni;

Che relativamente le aziende di piccole dimensioni la cifra mensile fissata dalla Regione per i controlli veterinari risulta incongrua, il rischio è quello dell'uscita dal mercato e della cessazione dell'attività, in particolare per gli allevamenti di capi di piccolo taglio, come gli allevamenti avicoli.

Interroga la Giunta per sapere

Se non reputi opportuno fissare nuovi parametri, prevedendo distinzioni tra le varie aziende in base alle dimensioni, al numero di capi presenti e al valore economico del singolo capo, evitando, in questo modo, squilibri di mercato.» *(A risposta scritta) (Filippi)*

OGGETTO 2943

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

Da poco tempo si sono concluse in Arpa E-R due selezioni per l'assunzione di un collaboratore amministrativo: la prima presso la Direzione Generale (Graduatoria finale di merito pubblicata sul BURERT - parte terza n. 47 del 21/03/2012), la seconda presso la Direzione Amministrativa (Graduatoria finale di merito pubblicata sul BURERT - parte terza n. 183 del 14/12/2011).

Numerosi sono stati i concorrenti giudicati idonei e inseriti nelle graduatorie finali di merito - 19 per la prima selezione e 15 per la seconda - per le quali è prevista una durata di tre anni.

Il 13 giugno 2012, sempre per lo stesso profilo di collaboratore amministrativo, Arpa ha indetto una ulteriore selezione per il medesimo profilo professionale con evidente aggravio di costi per la pubblica amministrazione.

Considerato che

In tutte le procedure in esame, sia le prime due già concluse che quella recentemente aperta, il profilo professionale ricercato è genericamente quello di collaboratore amministrativo, per il quale il CCNL del 20/09/2001 - All. 1 dispone: "Il collaboratore amministrativo - professionale svolge attività amministrative che comportano un'autonoma elaborazione di atti preliminari istruttori dei provvedimenti di competenza dell'unità operativa in cui è inserito; collabora con il personale inserito nella posizione Ds e con i dirigenti nell'attività di studio e di programmazione...(omissis)".

Nelle selezioni in questione l'unica differenza risiede nel requisito specifico per l'accesso alla procedura concorsuale: in ognuna, infatti, si richiede, come requisito privilegiato il possesso di uno dei titoli di studio indicati, mentre possono accedervi anche i possessori dei titoli di studio di classe equipollente in virtù della tabella di equipollenza stabilita dalla legge nazionale.

In particolare, nelle procedure appena concluse, con la determinazione del dirigente n. 333 del 20/05/2011 relativa al primo bando di concorso in questione era valutato come requisito privilegiato per l'accesso il possesso di uno delle seguenti classi di titoli:

- Classe L- 33 laurea in scienze economiche;
- Classe L- 36 laurea in scienze politiche e delle relazioni internazionali;
- Classe L-14 di laurea in scienze dei servizi giuridici;
- Classe LM- 62 laurea magistrale in scienze della politica;
- Classe LM- 56 laurea magistrale in scienze dell'economia;
- Classe LMG/01 laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza.

Con riferimento al secondo bando di concorso in esame la determinazione n. 485 del 21 luglio 2011 individuava quale titolo privilegiato il possesso di uno delle seguenti classi di titoli:

- Classe L-14 laurea in scienze dei servizi giuridici;
- Classe LMG/01 laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza.

La selezione oggi in corso indetta con determinazione n. 387 del 29/05/2012 individua quale titolo privilegiato il possesso di uno delle seguenti classi di titoli:

- laurea magistrale della classe LM-56 Scienze dell'economia;
- laurea magistrale della classe LM-77 Scienze economico-aziendali;
- laurea della classe L-33 Scienze economiche;
- laurea della classe L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale.

Valutato che

Sia nella prima che seconda selezione già concluse, i titoli di studio richiesti appartengono alle medesime classi di equipollenza, specificatamente LMG/01, L-14.

Nella procedura in corso i titoli richiesti sono i medesimi della prima selezione già espletata con il procedimento di cui alla determinazione n. 333 del 20/05/2011 e specificatamente LM-56, L-33.

Tutto ciò premesso e considerato
interroga la Giunta per sapere

Se l'indizione di una nuova procedura selettiva nonostante la disponibilità, per lo stesso profilo ricercato, di graduatorie ancora in corso di validità sia legittima.

Se non ritenga che tale modus operandi non infici il principio di buon andamento e, dunque, i suoi corollari di economicità e efficacia e celerità dell'azione amministrativa.

Se si pensa di poter utilizzare le professionalità, già duramente selezionate e disponibili nelle graduatorie in corso di validità, in altri Enti o agenzie della Regione per venire incontro alle esigenze di revisione della spesa pubblica.» *(A risposta scritta) (Mumolo)*

OGGETTO 2950

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna
Premesso che:

- ieri, 4 luglio 2012 si è tenuto un incontro tra il ministro della Salute, Renato Balduzzi e i rappresentanti delle Regioni per discorgere di stampere delle misure allo studio per la sanità nell'ambito della spending review;

- da quanto emerso dagli a, il Governo sembrerebbe intenzionato a richiedere alle regioni a Statuto Ordinario un risparmio pari a 200 milioni di euro all'anno per tre anni;

- tra le misure ventilate nella bozza di Decreto, anche se all'interno del Consiglio dei Ministri insistono posizioni diametralmente opposte, vi è la chiusura degli ospedali dotati di un basso numero di posti letto.

Considerato che:

- i tagli preventivati dal Governo si abbattano per buona parte, come affermato anche dal Presidente della Giunta, Vasco Errani, in modo lineare su tutte le regioni senza nessun distinguo collegato all'effettivo virtuosismo delle Amministrazioni Regionali;

- le regioni settentrionali, tra le quali la nostra, hanno da tempo provveduto alla chiusura e alla contestuale riconversione di molti piccoli ospedali, razionalizzando spese e risorse;

- le misure che il Governo intende adottare per ridurre la spesa pubblica non sembrerebbero volte alla riduzione degli sprechi, bensì alla semplice riduzione degli stanziamenti.

Ritenuto che:

- quanto richiesto e sollevato durante l'incontro di ieri tra le regioni e il Ministro Balduzzi sarà, molto probabilmente disatteso nell'ambito della discussione in Consiglio dei Ministri del relativo Decreto Legge;

- i tagli proposti dal Governo, non essendo improntati all'effettiva riduzione degli sprechi, avranno serie e negative ripercussioni sul Servizio sanitario a danno dei cittadini.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- chi ha rappresentato la Regione Emilia-Romagna durante l'incontro con il Ministro Balduzzi e quali istanze sono state presentate e quali posizioni sono state assunte a riguardo;

- come si esprima nel merito della chiusura dei piccoli ospedali e se sia intenzionata a tutelare quelle strutture ospedaliere che, nonostante le ridotte dimensioni, vantano forte specializzazione;

- quali misure e iniziative intenda intraprendere qualora il Governo confermi la linea finora sostenuta.» *(A risposta scritta) (Cavalli)*

OGGETTO 2951

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che il complesso "Conca Verde" di cui fa parte l'omonima piscina e il ristorante di proprietà del Comune di Fontanelice (BO) viene gestito tramite convenzione dalla Società GEIMS la quale ha dato in affitto la gestione del ristorante ad un soggetto privato;

Considerato che nel piazzale antistante al ristorante e in comunicazione con lo stesso, il Comune di Fontanelice ha deciso nel 2009 di costruire un edificio di circa 150 mq (denominato Chalet) da adibire a locale per la promozione dei prodotti tipici del territorio;

Considerato altresì che per realizzare questo locale il Comune di Fontanelice ha ottenuto un finanziamento di 187 mila euro nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013;

Considerato infine che i lavori sono terminati nel febbraio del 2011 e a quella data è stata messa a disposizione di GEIMS la nuova struttura, la quale, essendo parte integrante del ristorante, viene usata dal soggetto privato;

Osservato che nella consegna delle chiavi per il nuovo accesso il Comune di Fontanelice chiedeva di mantenere chiuso l'accesso alla nuova zona di degustazione, non ricompresa nel rapporto ad oggi in essere, fino a definizione di eventuali modifiche alle condizioni contrattuali vigenti;

Osservato inoltre che in data 14 marzo 2012 la competente commissione provinciale di Bologna ha provveduto a visionare i lavori effettuati per dare il definitivo consenso al

finanziamento di 187 mila euro, ma la visita non ha dato esito positivo stante la non rispondenza dell'esecuzione ai progetti e di conseguenza alle finalità alle quali si doveva fare riferimento;

Tenuto conto che anche il Comune di Fontanelice ha partecipato con 113 mila euro e se il finanziamento che deriva dall'individuazione della Regione Emilia-Romagna del patto per lo sviluppo Locale Integrato quale strumento di attuazione delle misure a programmazione negoziata dell'asse 3 del PSR non dovesse arrivare si creerebbero evidenti criticità nel Bilancio del piccolo Comune della Valle del Santerno;

Tenuto conto altresì che il Comune di Fontanelice nel 2007 ha concorso ad analogo bando e con il finanziamento ottenuto ha ristrutturato un locale denominato Taverna S. Pietro, il quale a fronte di un investimento di oltre 450.000 euro per creare un centro di promozione dei prodotti locali è stato dato in concessione ad un consorzio che ne ha in realtà fatto un normale "ristorante pizzeria" chiuso poi per fallimento della gestione nell'arco di pochi mesi e ad oggi ancora di fatto inutilizzabile e sotto tutela di un curatore fallimentare.

Interroga

La Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta;
- Quali sono le motivazioni per cui la competente commissione provinciale che ha provveduto a visionare i lavori effettuati e non ha ancora dato esito positivo al definitivo benessere dei 187 mila euro;
- Quali sono le problematiche che hanno causato questo posticipo che mette in difficoltà il Bilancio del Comune di Fontanelice;
- Come intende attivarsi la Provincia di Bologna che è responsabile gestionale del patto per lo sviluppo Locale integrato;
- Se e quando è previsto un nuovo sopralluogo della commissione provinciale presso il Complesso Conca Verde.» *(A risposta scritta) (Vecchi Alberto)*

OGGETTO 2952

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso

Che la Direzione del Dipartimento Sanità Pubblica (DSP) - Ausl di Reggio Emilia in data 23 giugno 2012 ha emanato ai propri operatori nuove disposizioni in merito ai controlli sanitari nei comuni colpiti dal sisma;

Che nel provvedimento si legge: "In relazione a quanto disposto dal D.L. n. 74/2012 per gli interventi nelle zone terremotate, fino al pronunciamento del nostro Assessorato al riguardo, devono essere temporaneamente sospese le attività sia ordinarie che programmate nelle aziende situate nei territori dei sette comuni individuati nel sopra citato decreto: Correggio, Fabbrico, Novellara, Reggiolo, Rio Saliceto, Rolo, Campagnole Emilia";

Che nel medesimo provvedimento si afferma che "gli operatori dei Servizi del DSP, per la loro sicurezza e incolumità fisica, non dovranno effettuare accessi in edifici che hanno strutture portanti in c.a. (cemento armato) o c.a.p. (cemento armato prefabbricato) se, per tali edifici, non esista la certificazione di agibilità sismica dell'edificio come richiesta dal suddetto D.L.".

Rilevato

Che il provvedimento è valido solo ed esclusivamente per la provincia di Reggio Emilia, mentre a Modena, ad esempio, non sono state applicate restrizioni analoghe;

Che la nuova situazione venutasi a creare ha messo in difficoltà diverse aziende operanti nel settore della lavorazione delle carni, in particolare i macelli (attività nelle quali è obbligatoria la presenza costante di un veterinario dell'Ausl) e i salumifici (riguardo alle certificazioni export rilasciate sempre dal Servizio Veterinario).

Sottolineato

Che il danno economico al settore delle carni è già ora di proporzioni rilevanti, anche in considerazione del fatto che attività simili situate nella provincia di Modena, che ha subito danni sismici maggiori, non hanno le medesime restrizioni.

Che il settore agroalimentare ha una rilevanza notevole nell'economia emiliano-romagnola e, in particolare, in quella reggiana.

Interroga la Giunta per sapere

I motivi di tali decisioni, differenti rispetto alle altre province coinvolte dal sisma, da parte dell'Ausl di Reggio Emilia;

Se in questo modo non si danneggia in modo pesante un settore, quello dell'agro alimentare, vitale per l'economia emiliano-romagnola e reggiana in particolare;

Quali soluzioni intende adottare per consentire il ripristino immediato di una situazione di normalità, per quelle aziende costrette a ridurre le attività (o a trasferirle) pur non avendo subito le loro strutture danni dal sisma;

Se abbia quantificato il danno economico conseguente le scelte dell'Ausl di Reggio Emilia.» (A risposta scritta) (Filippi)

OGGETTO 2953

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del Gruppo assembleare PDL, premesso che sono segnalati pesanti disagi per l'attracco fluviale sul Po a Polesine Parmense in quanto è praticamente inutilizzabile nei periodi di magra del fiume, come quello attuale;

appreso che a riguardo, come riportato su una testata giornalistica locale, il dirigente del settore navigazione interna dell'AIPO ed ex direttore della disciolta ARNI, Ing. Ivano Galvani, ha precisato: "...tale situazione non è dovuta a mancanze o inadempienze da parte dell'Agenzia ma, purtroppo, alla posizione dell'attracco, che è in un'area non ottimale soggetta a bassi fondali o nulla presenza di acqua in occasione di magre fluviali, di una certa rilevanza";

considerato che questa presa di posizione pare alquanto discutibile, riguardo alle responsabilità, perché le Agenzie di cui ha fatto o fa tuttora parte con ruoli apicali lo stesso Ing. Galvani, hanno comunque valutato, in conseguenza delle loro funzioni, il progetto e quindi la collocazione di tale attracco;

valutato che il problema dell'attracco fluviale di Polesine Parmense si aggiunge a quelli di altri attracchi sul lato emiliano del Po, tra i quali quello di Mezzani, per cui a fronte di un importante investimento anche da parte della Regione Emilia-Romagna e inaugurazione in pompa magna di alcuni anni or sono, rimane ancora sottoutilizzato;

interroga la Giunta regionale per sapere

di chi è la responsabilità della collocazione dell'attracco fluviale di Polesine Parmense in un'area non ottimale e se l'ARNI aveva ai tempi del progetto effettivamente manifestato dubbi oppure aveva dato il suo benestare;

se non ritiene di porre rimedio alla situazione di disagio di tale attracco;

se considera la navigazione interna sul Po realmente strategica per lo sviluppo dell'Emilia-Romagna, come ha più volte ufficialmente dichiarato, e quindi ritiene necessario sostenerla con investimenti funzionali e non errati come molti di quelli fatti da ARNI e AIPO in questo settore negli ultimi anni e che si sono spesso rivelati uno sperpero di risorse pubbliche.» (A risposta scritta) (Villani)

OGGETTO 2954

«Premesso che

- Italfarad è un'azienda del settore elettrotecnico che opera sin dagli anni '70 nella zona industriale di Minerbio;

- Negli anni '90 quest'azienda giunse ad occupare sino a 130 dipendenti organizzati su tre turni e che il prodotto, vale a dire condensatori, anche grazie alla qualità e specializzazione della manodopera, giunse ad affermarsi nel mercato mondiale;

- Negli anni più recenti, a causa del combinato disposto di scelte aziendali errate, del mancato investimento in innovazione e ricerca, e della crisi economica, l'azienda ha progressivamente visto ridursi le proprie quote di mercato, e tale situazione si è, riverberata sulle maestranze che sono state via via ridotte;

- A partire dal 2008, quando l'organico aziendale era di circa 70 unità, Italfarad ha fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria e, successivamente, a quella straordinaria;

- Nel 2011 è stato raggiunto un accordo aziendale di mobilità volontaria, con la fattiva collaborazione delle lavoratrici e dei lavoratori, che per venire incontro alle esigenze aziendali dettate dalla diminuzione degli ordini e del fatturato, ha accompagnato l'uscita dall'azienda di 25 dipendenti (articolati in due gruppi di lavoratori, rispettivamente da 20 e da 5 unità);

92ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

24 LUGLIO 2012

- L'attuale organico è di 35 dipendenti divisi fra le due unità produttive rimanenti (avvolgitura e spruzzatura) e le strutture commerciali e amministrative;

considerato che

- È stato recentemente comunicato in data 21 giugno 2012 l'avvio della procedura di mobilità per 23 dipendenti, disattendendo le promesse aziendali che avevano accompagnato l'accordo di mobilità sopra ricordato, terminando così l'intera produzione e lasciando in funzione esclusivamente i settori commerciale e logistica;

- La cessazione di tale attività produttiva è funzionale ad un trasferimento della stessa in Romania;

considerato inoltre che

- i dipendenti che più agevolmente potevano trovare un'alternativa lavorativa o che avevano condizioni personali che rendevano accettabile una mobilità volontaria, sono stati già coinvolti nell'accordo dell'anno passato, e che pertanto gli attuali dipendenti, in maggioranza donne, di Italfarad, sono anche quelle più vulnerabili in caso di mobilità;

si richiede

- quali misure la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna intenda assumere per richiamare l'azienda al rispetto degli accordi del 2011;

- quali misure la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna intenda assumere per garantire ai lavoratori Italfarad il diritto alla continuità occupazionale nel territorio nel quale vivono con le loro famiglie.» *(A risposta scritta) (Sconciaforni)*

OGGETTO 2955

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- in questi giorni sarebbe stata segnalata una notevole attività di disboscamento nell'alveo del torrente Idice all'interno del Parco fluviale e, più precisamente, nel tratto Fiesso e Vigorso - Comune di Castenaso;

- l'entità di tale intervento, che ha già provocato il taglio di alberi ad alto fusto di oltre 50 anni, potrebbe andare ad alterare il valore ambientale e paesagistico del Parco Fluviale e dell'intero ecosistema.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra scritto corrisponda al vero;
- se si tratti di un'attività provvista delle necessarie autorizzazioni e i motivi che l'hanno determinata;
- quali siano i programmi ambientali futuri per quanto riguarda la zona disboscata.» *(A risposta scritta) (Bernardini)*

OGGETTO 2956

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che

- l'art. 17 della legge 111/2011 in materia di razionalizzazione della spesa sanitaria, attribuisce all'Osservatorio dei contratti pubblici il compito di pubblicare le elaborazioni di prezzi di riferimento relative a dispositivi medici, farmaci per uso ospedaliero e servizi sanitari;

- l'Osservatorio prende in considerazione le principali stazioni appaltanti operanti in ambito sanitario su tutto il territorio e ha lo scopo di controllare e di introdurre criteri di razionalizzazione della spesa sanitaria;

- l'elaborazione fornita dall'Osservatorio per la vigilanza sui contratti pubblici è uno strumento di analisi utile per una eventuale revisione dei processi di spesa.

Considerato che

- alcuni prodotti e servizi dell'Ausl di Bologna presentano dei costi superiori a quelli definiti "giusti" come la lavanderia a giornata, la pulizia medio rischio, i farmaci e i dispositivi medici.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto affermato corrisponda al vero;

- quali misure intenda adottare al fine di rivedere i succitati costi in virtù delle tabelle fornite dall'Osservatorio.» (A risposta scritta) (Bernardini)

OGGETTO 2957

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

Premesso che

• un documento del Comitato, che valuta gli standard organizzativi di Asl ed ospedali, composto da esperti di Regioni e dei Ministeri della Salute e dell'Economia, indica le strutture sanitarie semplici presenti sul territorio nazionale. Dal documento si ricava, che secondo gli standard, ne servirebbero quasi 17 mila in meno, di conseguenza, quasi tremila Primari sarebbero da rimuovere: uno su sei;

• gli esperti:

- hanno fatto un censimento dell'esistente, da cui si desume, il numero di primariati attualmente presenti nelle varie Regioni: 19 mila totali, di cui 12 mila quelli ospedalieri come la chirurgia o la medicina interna e i rimanenti, quelli territoriali, cioè gli uffici di igiene, i servizi contro le dipendenze, la psichiatria ed altri ancora;

- hanno determinato i criteri da seguire nella riorganizzazione, da cui si desume che vi saranno dei tagli: un primario ospedaliero deve avere almeno 17,5 posti letto, uno territoriale deve lavorare su un'area dove vivono almeno 13.500 persone;

• le Regioni per mettersi in linea con le indicazioni del documento elaborato dai tecnici del gruppo misto Regioni Ministeri, dovranno tagliare circa 1.100 responsabili delle unità operative degli ospedali e 1.800 di coloro che lavorano fuori;

• per realizzare tale intento, dovranno essere redatte delle strategie quali piani per sostituire i primari, che andranno in pensione per limiti di età, con accorpamenti di reparti. I piani aziendali di riduzione dei Primari dovranno contenere delle soluzioni che senza riduzione della qualità delle prestazioni sanitarie e dei servizi offerta all'Utenza, realizzino l'obiettivo previsto dal documento sopra citato;

• nel documento, che parla di finalità di contenimento dei costi e razionalizzazione, si spiega che le 8 Regioni con piano di rientro per i conti in rosso (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), devono emanare entro il 31 dicembre 2012 direttive per contenere il numero delle strutture semplici e complesse entro i limiti previsti dagli standard;

• alle Regioni che invece hanno bilanci in regola ai fini della verifica degli adempimenti, a partire dal 2012, sarà chiesto di relazionare in merito alle iniziative adottate ai fini di adeguamento graduale ai predetti standard. Per questa attività, del secondo gruppo di regioni, non c'è un termine perentorio, ma l'indicazione di mettersi comunque in regola;

• dalle analisi *spending review* emerge che la spesa della sanità pubblica è maggiore rispetto a quella della sanità privata.

Rilevato che

• la Regione Emilia-Romagna, preso atto delle scelte sbagliate effettuate, ha avviato la riorganizzazione delle Asl e degli ospedali presenti sul territorio regionale, che non sempre corrisponde ai criteri ed alle finalità di ottimizzazione e di contenimento dei costi;

• in particolare emerge da indiscrezioni riprese dalla stampa locale:

- che è in atto sul sistema sanitario emiliano-romagnolo, un taglio che incide per circa 25 milioni sui costi del personale, frutto in parte ascrivibile al blocco del turn-over, mentre l'obiettivo sembra una riduzione di circa 500 lavoratori, tra medici, infermieri e tecnici-amministrativi;

- è in atto una scelta calata dall'alto, senza alcun coinvolgimento dei cittadini, che prevede la creazione di una Azienda Usl unica per la Romagna, come emerge dagli obiettivi di mandato del Direttore generale dell'Azienda Usl di Ravenna da poco nominato e dalle numerose interviste rilasciate da consiglieri regionali di maggioranza;

- l'Azienda USL di Bologna ha previsto tagli di 130-150 posti nei piccoli ospedali, adottando un sistema organizzativo che prevede gli "hub" costituiti dai quattro ospedali e degli "spoke", piccole strutture specializzate, tradendo in tal modo quanto finora già realizzato. Di fatto, molte delle strutture di cui si prevede il ridimensionamento, sono state oggetto di ingenti investimenti per ammodernamenti, che alla luce di queste ultime scelte rappresentano un grande spreco di denaro pubblico. In particolare si evidenzia il caso di ostetricia-ginecologia dell'ospedale di Porretta

Terme di cui sembra sempre più concreta e ormai definitiva la scelta di chiusura (nosocomio, è bene ricordarlo, inaugurato poco più di 2 anni fa con un investimento di quasi 28 mln di euro);

- l'Azienda USL di Bologna ha una carenza di personale dovuto al blocco del turn-over di circa 250 unità e che, senza alcuna preventiva informazione o consultazione con le parti sindacali e con i cittadini comunica la chiusura del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura dell'Ospedale Malpighi, struttura che accoglie trattamenti sanitari obbligatori ed acuzie psichiatriche in emergenza (chiusura annunciata come provvisoria per il periodo estivo, ma che da indiscrezioni sembra destinata ad essere definitiva);

- la chiusura del reparto sopra menzionato, origina per l'Azienda sanitaria maggiori costi rispetto ai risparmi creati dalla sospensione delle attività: ogni degente spostato su altre strutture tra cui quelle private costa all'Azienda circa 250 euro giornalieri;

- le radiologie aziendali della stessa USL e nello specifico quella di Bentivoglio, sono in profonda sofferenza per l'elevata richiesta di prestazioni e per la bassa dotazione di personale e per la rimodulazione dell'attività di Radiologia Tradizionale presso le sedi di Budrio e dell'Ospedale Bellaria, attuata come risulta da una nota del Direttore Sanitario (prot. 79086/11.03.03) senza concordare con la Direzione Sanitaria né concordata in sede di Budget. Atteggiamento che crea forti preoccupazioni in merito alla governance Aziendale ed ai rispetto degli impegni assunti. È gravissimo disporre tagli di prestazioni radiologiche (fino a 3600 in totale) in pieno periodo estivo. Questo comportamento, sprezzante, comporta disagi per i Lavoratori, che si troverebbero a far fronte alle prestazioni già prenotate in sotto organico, e per i Cittadini che si troveranno a dover allungare i tempi di attesa oppure ad utilizzare strutture private;

- l'Ospedale Maggiore di Bologna si priverà di circa sei primari ospedalieri, per adempiere anzitempo ai dettami del documento sopra menzionato, elaborato dai tecnici delle Regioni e dei Ministeri;

- si sono evidenziate notevoli criticità nelle nuove sale operatorie e nella centrale di sterilizzazione centralizzata dell'Ospedale Maggiore, criticità sollevate formalmente in più occasioni dal personale. In particolare emergono problemi gestionali ed organizzativi ed un taglio di circa 8 infermieri professionali e 6 operatori socio assistenziali, scaturente dalla riorganizzazione dell'attività delle sale operatorie. La nuova organizzazione prevede l'utilizzazione degli infermieri ferristi senza alcuna suddivisione per competenze specifiche: infermieri ferristi con anni di esperienza e formazione specifica per interventi chirurgici ortopedici si ritroveranno in sala operatoria ad assistere interventi chirurgici di altre specialità che richiedono esperienza e formazione specifica, che può essere disponibile solo dopo anni di pratica e studio e non immediatamente a seguito di un semplice corso di aggiornamento;

- esiste una fondata criticità, dovuta all'elevato stress al personale durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, ed in molti casi anche all'ambito privato del personale. Si aggiunga, inoltre, una inadeguata formazione erogata dall'Azienda e mancanza di obiettivi chiari, definiti e raggiungibili;

- la turnistica/orario di lavoro degli Operatori Socio Sanitari (OSS), personale di supporto che fa assistenza nel dipartimento medico di Medicine e Geriatria Ospedale Maggiore, dal 21 giugno è variata senza alcuna preventiva comunicazione ai lavoratori interessati (come emerge da comunicati sindacali), per ricercare una possibile condivisione. Il nuovo assetto orario non consentirà più agli OSS di prendere le consegne dai loro colleghi ad inizio turno. Ciò origina notevoli rischi per l'Utenza, infatti, gli OSS che fanno assistenza di base, devono conoscere bene i pazienti al fine di evitare danni a se stessi e all'Utenza. Durante le consegne si scambiano anche consigli e pareri sui pazienti che sono importantissimi ai fini di una buona assistenza. La consegna è un indispensabile strumento di lavoro, attualmente fatto, tra l'altro, in pochissimo tempo per gli infermieri;

- da indiscrezioni, sembra che, anche la turnistica/orario di lavoro degli infermieri sarà modificata a breve, con la previsione della soppressione del tempo necessario al passaggio delle consegne e di un prolungamento della presenza in servizio.

Preso atto che

- i Primari dell'Ospedale Maggiore di Bologna non saranno sostituiti da altri medici ospedalieri, ma saranno unificati reparti con altre strutture, privilegiando l'accorpamento con reparti di strutture universitarie e consegnando di conseguenza a questi ultimi la figura apicale, ciò comporterà la perdita dei ruoli ospedalieri a vantaggio di quelli universitari;

• questo meccanismo vedrà parte lesa quei collaboratori (cosiddetti *aiuti*) degli attuali primari dell'Ospedale Maggiore, validi sotto il profilo professionale, i quali si vedranno vanificati anni di sacrifici. Chi conosce la sanità ospedaliera sa che la vita dell'ospedaliero è molto più dura di quella dell'universitario, non fosse altro che per la mancanza degli specializzandi, per organici minori, per attività di reperibilità spesso maggiori perché concentrate in una unica struttura, a tutto vantaggio di alcuni universitari di troppo, pieni di belle pubblicazioni, ma con un curriculum professionale, (numero interventi) generalmente molto scarso (e in chirurgia il numero degli interventi è il principale indice di competenza);

• i risparmi di spesa avente ad oggetto il personale creano:

- disagi all'Utenza ed in alcuni casi la soppressione di alcuni servizi;
- comportamenti antisindacali e la totale sottovalutazione dei carichi di lavoro, arrivati ormai al limite di tollerabilità per i dipendenti;

• questo meccanismo di reti e fusioni sembra corrispondere, più che ad una logica di riduzione di spesa, ad un modo furbesco di realizzazione di altri obiettivi, che dovrebbero essere estranei alla direzione di un'Azienda sanitaria ed in genere alla Pubblica Amministrazione;

• i tagli previsti dall'Azienda Usl di Bologna incide negativamente sulle zone montane, al punto da non garantire per il futuro, ai cittadini residenti in tali contesti territoriali, adeguati livelli di disponibilità di servizi pubblici essenziali (è il caso di ostetricia-ginecologia dell'ospedale di Porretta Terme) contrariamente a quanto previsto all'art. 1 comma 2 lett c) della Legge regionale 20 gennaio 2004, n. 2 "Legge per la montagna";

• sulla riorganizzazione in corso non vi è stato un reale coinvolgimento delle popolazioni dei territori interessati alla riorganizzazione, i quali si vedranno ridotti i servizi e in alcuni casi la qualità degli stessi.

Considerato che

• dalle analisi regionali volte a ricercare gli ambiti in cui eseguire le politiche di riduzione dei costi, manca totalmente il raffronto tra i costi delle Aziende sanitarie pubbliche con quelle private. Non ci si è chiesto fino ad ora quanta dirigenza amministrativa c'è in una struttura privata e quanta nelle strutture pubbliche, quanto paga le protesi il privato e quanto le strutture pubbliche e qual è la tempistica dei pagamenti dei fornitori nella sanità privata rispetto al pubblico;

• chi si occupa di questa comparazione:

- evidenzia una rilevante sproporzione tra pubblico e privato nella dotazione di dirigenti amministrativi, ma in genere dell'area dirigenziale, nettamente superiore nel pubblico rispetto al privato;

- si rilevano, ad esempio, costi di protesi nettamente superiori nella sanità pubblica rispetto alla sanità privata;

• è necessario riconoscere, nella gestione della rete dei servizi ospedalieri e territoriali, la specificità dei territori montani, attraverso regole gestionali e di finanziamento differenziate rispetto al resto del territorio che tengano conto della peculiarità dei territori interamente montani;

• la spesa va tagliata dove ci sono sprechi, sperperi e sacche di clientelismo e non tagliando o bloccando l'assunzione di personale non dirigenziale, senza il quale è impossibile mantenere alta la qualità dei servizi;

• non è conforme ai principi di partecipazione e democraticità, attuare delle riforme che hanno ricadute dirette sui cittadini, sulla base di calcoli numerici, senza tenere in alcun conto del giudizio dei cittadini e delle prestazioni essenziali oltretutto, ad un confronto con le parti sociali chiaro e trasparente.

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere:

- se non ritenga opportuno conformarsi ai principi di partecipazione e democraticità nell'attuare riforme che hanno ricadute dirette sui cittadini, evitando di effettuare scelte sulla base di meri calcoli numerici;

- se non ritenga opportuno un maggiore coinvolgimento e partecipazione dell'Utenza territoriale, in merito a scelte che hanno ricadute dirette sul territorio e sulle persone stesse;

- se non ritenga opportuno togliere dai propri piani misure che prevedano la riduzione del personale sanitario nelle strutture dove emerge una limitatezza di personale in rapporto ai servizi erogati;

- se non ritenga opportuno evitare che i tagli della spesa pubblica incidano negativamente sulla quantità e qualità dei servizi sanitari erogati alla cittadinanza e che le scelte infelici fatte in passato dalla classe politica ricadano sui cittadini;
- se non ritenga opportuno per i territori montani, in vista di future riorganizzazioni delle strutture sanitarie, prescindere dai parametri di costo e di efficienza, sulla base delle peculiarità di questi territori, costituiti dalla bassa densità di popolazione, dalla sua dislocazione, dalla difficoltà di collegamenti, e da tanti altri elementi di disagio che li caratterizza;
- se non ritenga opportuno non ridimensionare il servizio sanitario dei territori montani ma potenziarlo per evitare lo spopolamento e rendere possibile una maggiore attrazione per il turismo familiare (la cui offerta è fortemente condizionata dalla presenza o meno dei servizi sanitari);
- se non ritenga opportuno prima di attuare tagli effettuare una comparazione tra la sanità pubblica regionale e quella privata in particolare a riguardo al numero di dirigenti che si occupano del settore amministrativo e del loro relativo staff, del costo delle protesi;
- se non ritiene inopportuna la scelta della direzione dell'Ospedale Maggiore di Bologna di assumere figure apicali, ricorrendo all'accorpamento delle proprie strutture con quelle di strutture ospedaliere universitarie;
- se non ritenga opportuno evitare di svilire le professionalità maturate dal personale ospedaliero;
- se non ritenga opportuno valorizzare gli attuali aiuti primari dell'Ospedale Maggiore affidando ruoli di dirigenza pro-tempore, in attesa di bandi concorsuali per i ruoli apicali di primariato, dove possano misurarsi alla pari con altri partecipanti;
- se non ritenga opportuno dettare linee guida a livello regionale riguardanti l'orario di lavoro e la turnazione del personale stesso, affinché non si producano situazioni come quella in essere all'Ospedale Maggiore di Bologna;
- se non ritenga opportuno evitare che nelle sale operatorie il personale infermieristico venga utilizzato senza valorizzare le specifiche competenze maturate in anni di lavoro;
- se non ritenga opportuno evitare l'utilizzo nelle sale operatorie di personale infermieristico con competenze interfunzionali e trasversali non adeguatamente maturate, affinché non si producano casi di malasanzità e si crei stress al personale;
- se tutte le Aziende Sanitarie effettuano la misurazione del livello di stress lavoro-correlato, previsto dal Testo Unico sulla Sicurezza (D.lgs. 81/08) ed in particolare nell'Azienda AUSL di Bologna. In caso positivo se dall'analisi risulta una criticità in essere per quest'ultima Azienda e quali sono le misure intraprese per migliorarlo.» *(A risposta scritta) (Defranceschi)*

OGGETTO 2958

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che nei primi giorni di luglio 2012 è avvenuto il taglio radicale di tutta la vegetazione nell'alveo del fiume Idice - tratto Fiesso - Vigorso - punto di maggior pregio naturalistico, rientrante nel progetto del Parco Fluviale San Lazzaro - Castenaso;

Considerato che sembra opera del Servizio Tecnico del Bacino del Reno che avrebbe adottato presunti motivi di pulizia dell'alveo del fiume;

Appurato che il Sindaco di Castenaso era all'oscuro di questo intervento e solamente dopo le verifiche del Comune è comparso un cartello con la scritta "taglio selettivo";

Valutato che questa operazione colpisce ed azzerava un corridoio ecologico tra i più belli, con alberi di 50 anni.

Interroga

La Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta;
- Se è vero che il Servizio Tecnico del Bacino ha autorizzato un simile intervento che incide e modifica un'area di chiaro pregio naturalistico;
- Perché si è provveduto ad abbattere alberi con più di 50 anni di vita, senza una preventiva informazione ed escludendo ogni forma di partecipazione e trasparenza nei confronti degli Enti Locali e dei cittadini;
- Perché prima si è parlato di un "generico" intervento di pulizia dell'alveo del fiume Idice e poi, dopo la verifica del Comune di Castenaso (BO) è comparso il cartello con la scritta "taglio selettivo"?» *(A risposta scritta) (Vecchi Alberto)*

OGGETTO 2960

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del Gruppo assembleare PDL, premesso che l'Ospedale dei Bambini di Parma, il grande progetto strategico di realizzare all'interno dell'Ospedale Maggiore di Parma, una struttura completa ed all'avanguardia per la cura dei pazienti di età pediatrica, è quasi giunto a compimento;

rilevato che il progetto nasce da un eccezionale e innovativo accordo tra benefattori privati riuniti in una apposita fondazione onlus (due tra le più importanti aziende della città di Parma e la più importante fondazione bancaria del territorio provinciale);

verificato che l'importante investimento di 34 milioni di euro è stato sostenuto per 18 milioni dalla fondazione onlus privata e per 16 milioni da fondi aziendali e regionali;

considerato che i provvedimenti di spending review voluti dal governo nazionale sul comparto sanità si prevede che sugli enti sanitari di Parma e in particolare sull'Azienda Ospedaliera-Universitaria di Parma, ricadranno tagli pari al 10% di quelli previsti per l'intero sistema sanitario regionale che dalle prime stime si attestano sui 400 posti letti in meno e 650 dipendenti in meno;

valutato che tali tagli mettono in serio pericolo l'avvio dell'Ospedale dei Bambini di Parma e quindi rischiano di mandare in fumo gli sforzi privati e pubblici per dare a Parma ed all'Emilia-Romagna una struttura sanitaria di grande rilievo e massima utilità per la cura della salute dei bambini;

interroga la Giunta regionale per sapere

se è consapevole del rischio che non si possa attuare in concreto un progetto sanitario e sociale così importante;

cosa intende fare per impedire che l'ormai realizzata nuova struttura all'interno dell'Ospedale Maggiore di Parma non sia utilizzata per lo scopo per cui è stata costruita grazie al sostegno eccezionale sia del pubblico che del privato.» *(A risposta scritta) (Villani)*

OGGETTO 2961

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

Dalla SSA Fibrosi Cistica di Cesena sono assistiti alla data odierna 161 pazienti, dei quali, 74 adulti sopra i 18 anni e dei quali 6 trapiantati d'organo.

La Fibrosi Cistica non può più essere considerata una malattia ad esclusiva competenza pediatrica, per i numeri di cui sopra e per la previsione di ulteriori miglioramenti dell'aspettativa di vita nel futuro prossimo.

Negli ultimi 4 anni sono stati fatti numerosi incontri tra la Associazione Romagnola Fibrosi Cistica Onlus, la D.S. Ospedale di Cesena e l'Assessorato alla Sanità della Regione Emilia-Romagna, proprio perché si potesse attuare un piano di sostenibilità futuro che vedesse coinvolte maggiori competenze a supporto della SSA Fibrosi Cistica di Cesena, in considerazione dell'elevato numero di assistiti e della necessità di esperienza in cura dell'adulto attualmente assente, poiché le professionalità oggi impiegate al centro suddetto, sono a specializzazione pediatrica.

Per sopperire a tali carenze di personale la Associazione Romagnola Fibrosi Cistica Onlus ha sovvenzionato per tre anni una borsa di studio per un medico e sta attualmente alimentando da circa due anni una borsa di studio per un assistente sociale presso la SSA Fibrosi Cistica.

In data 9 marzo 2011 su richiesta della Associazione Romagnola Fibrosi Cistica Onlus si è svolto un incontro tecnico nel quale è stato assunto l'impegno a valutare la possibilità di una collaborazione con i medici dell'U.O. Malattie Infettive e dell'utilizzo degli spazi di tale reparto per i ricoveri degli adulti.

In data 10 giugno 2011, veniva formalizzato l'accordo per la collaborazione tra SSA Fibrosi Cistica e U.O. Malattie Infettive, secondo il quale a partire dal 1 luglio 2011 ai pazienti adulti affetti da FC sarebbe stata data la possibilità di essere accolti presso la degenza di malattie infettive e che dal 7 luglio 2011, sarebbe stata garantita la presenza di un medico infettivologo per due giornate/settimana dalle 9.00 alle 13.30.

A fine estate 2011 iniziavano a circolare all'interno dell'ospedale di Cesena voci su una possibile chiusura futura dell'U.O. Malattie Infettive, ma in data 16 dicembre 2011, la D.S. Ospedale Cesena rassicurava con comunicazione formale la Associazione Romagnola Fibrosi

Cistica Onlus, sul proseguimento della collaborazione in essere tra SSA FC e U.O. Malattie Infettive, esprimendo la precisa volontà di assicurare gli spazi per i ricoveri dei pazienti FC adulti presso il reparto di Malattie Infettive.

Considerato che

Il primo punto dell'accordo del 10 giugno 2011, non è mai stato attuato se non per poche settimane e che attualmente i medici dell'U.O. Malattie infettive sostengono di non essere in grado di garantire la presenza per due giornate/settimana presso la SSA FC.

Da circa due mesi è stata data comunicazione a vari reparti dell'Ospedale Bufalini di Cesena della chiusura temporanea per il periodo estivo del reparto di Malattie Infettive prevista per il 28 luglio p.v. e che la SSA FC è stata informata soltanto dopo ripetute richieste di chiarimento, mentre la Associazione Romagnola Fibrosi Cistica Onlus non ha ricevuto alcuna comunicazione in merito.

Evidenziato che

Negli ultimi mesi ci sono stati due casi di pazienti con FC trapiantati in gravi condizioni che hanno richiesto l'assistenza combinata dei medici della SSA FC con competenze specifiche in Fibrosi Cistica e dei medici dell'U.O. Malattie Infettive, e che tale condizione assistenziale è stata indispensabile al mantenimento in vita dei pazienti suddetti.

Uno dei due pazienti di cui sopra è deceduto in data 22 giugno 2012 a causa di una grave infezione e che in ogni momento si è resa necessaria la co-presenza dei medici infettivologi e dei medici della SSA Fibrosi Cistica.

Un paziente FC trapiantato necessita di essere assistito dai medici che ne hanno studiato e curato la malattia cronica nel corso degli anni e che hanno maturato pertanto una conoscenza in senso allargato del paziente stesso, anche supportati dai centri trapianti di riferimento per quanto riguarda la gestione del post-intervento.

Allo stesso tempo un paziente FC trapiantato adulto necessita della competenza di un medico infettivologo per la gestione di eventuali situazioni di infezioni acute.

Tali competenze mediche devono necessariamente essere co-presenti al momento del verificarsi di una eventuale criticità e non è pensabile né il trasferimento di un paziente FC trapiantato in una struttura esterna al presidio ove si trova la SSA FC (in cui mancano le competenze per la gestione del paziente affetto da fibrosi cistica e del trapianto in fibrosi cistica), né è tollerabile un ricovero di tale paziente nel reparto di Pediatria, sia per la gestione delle eventuali infezioni, sia per l'immagine della struttura stessa agli occhi dei pazienti minori ricoverati e delle relative famiglie.

Le stanze dell'U.O. Malattie Infettive, sono le uniche all'interno del presidio ospedaliero, dotate di sistema a pressione variabile e pertanto le uniche in grado di ospitare in degenza sia malati immunodepressi che devono essere protetti e preservati dall'ambiente esterno, sia malati contagiosi dai quali deve essere protetto l'ambiente esterno.

Il reparto ove è collocata l'U.O. Malattie Infettive è stato costruito nel 2000 ed è dotato di 10 stanze con filtro e pressione variabile in entrata e uscita e nessun altro reparto all'interno del presidio ospedaliero è in grado di soddisfare queste condizioni.

Interroga la Giunta per sapere

Come questa struttura ospedaliera intenda proseguire l'accordo di collaborazione già perfezionato nell'estate 2011, tenuto conto del legame indispensabile e necessario tra SSA Fibrosi Cistica e U.O. Malattie Infettive, sia nell'imminente periodo estivo sia nei prossimi 5 anni, anche alla luce del possibile accorpamento dell'U.O. Malattie Infettive dell'Ospedale di Cesena con quella dell'Ospedale di Forlì.» *(A risposta scritta) (Piva)*

OGGETTO 2962

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che così come riportato nella delibera della Giunta regionale 674/2012 si riconosce la funzione primaria svolta nell'ambito della Grande Rete dall'asse centrale dell'A1/A14 e della via Emilia, "il cui ruolo rimane comunque insostituibile e si è ulteriormente confermato nel corso di questi ultimi anni, richiedendo anche interventi di riqualificazione e di variante";

Considerato che il piano strutturale comunale (PSC), elaborato e approvato a livello intercomunale fra i Comuni aderenti all'associazione intercomunale della Valle dell'Idice, Ozzano, San Lazzaro e Castenaso e approvato dalla Provincia di Bologna prevede una area produttiva

ecologicamente attrezzata (APEA) di grandi dimensioni per lo sviluppo di attività commerciali, artigianali e industriali che si aggiunge alla già importante area industriale presente sul territorio di Ozzano dell'Emilia;

Rilevato l'alto livello di traffico pesante e non che interessa quotidianamente sia le strade statali quali la via Emilia, sia quelle provinciali come via Stradelli Guelfi e la via Tolara di sotto sia le strade comunali;

Considerato che con la realizzazione dell'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata) è facile prevedere un ulteriore incremento del traffico veicolare;

Rilevato che ad oggi risulta realizzato il solo ramo a sud della complanare rendendo l'opera incompleta e non pienamente utilizzabile;

interroga

la Giunta regionale per sapere

1. Quale giudizio si dia della situazione sopra riportata;
2. I motivi per i quali non sono stati ancora completati i lavori per la realizzazione della Complanare;
3. I tempi stimati per il completamento di tale opera che risulta essere fondamentale per lo sviluppo dell'area dell'ozzanese;
4. Se corrisponde al vero che il completamento del tratto nord della Complanare era stato appaltato tramite bando pubblico;
5. In caso affermativo quale sia l'impresa aggiudicataria del bando ed i motivi per i quali non ha ancora realizzato l'opera;
6. Se intenda attivarsi per svincolare il progetto "ex Castelli" dal completamento dell'opera della Complanare, la cui realizzazione del progetto oggi risulta essere condizionato alla esecuzione del tratto mancante della Complanare.» (*A risposta scritta*) (Bignami)

OGGETTO 2963

«I sottoscritti Luigi Giuseppe Villani e Andrea Leoni, consiglieri del Gruppo assembleare PDL, considerato che

- la Corte Costituzionale, con la Sentenza n. 161 del 2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale - per violazione dell'art. 117, comma 3, della Costituzione - delle disposizioni della legge regionale della Regione Abruzzo n. 17 del 2011, che reca "Riordino delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza (IPAB) e disciplina delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP)", nella parte in cui tale legge sottrae gli enti risultanti dalla trasformazione delle IPAB alle norme (interposte) dirette alla riduzione delle spesa pubblica (art. 76, comma 7, Decreto legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, e art. 6, comma 2, Decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010);

- la bocciatura degli articoli 8 e 9 della legge della Regione Abruzzo, che prevedevano indennità di carica per il Presidente e i membri del Consiglio d'Amministrazione di ciascuna ASP, impone una verifica della Deliberazione n. 179 del 2008 dell'Assemblea legislativa della nostra Regione "Definizione di norme e principi che regolano l'autonomia delle Aziende pubbliche di servizi alla persona - Secondo provvedimento. (Proposta della Giunta regionale n. 648 del 2008)", che al paragrafo 3.1 Criteri per la determinazione dei compensi dei componenti i Consigli di amministrazione e rimborsi spese, disciplina, se definita dall'Assemblea dei soci, l'indennità di funzione per il Presidente e, ove previsto, il Vice Presidente, e i gettoni di presenza per i membri del Consiglio d'Amministrazione delle ASP;

- il Decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, infatti, sul quale si fonda la dichiarazione d'illegittimità della Consulta, sancisce il principio di gratuità della partecipazione ad organi di enti che "comunque ricevono contributi a carico della finanze pubbliche" - come nel caso delle ASP dell'Emilia-Romagna - configurando per il presidente, il suo vice e i consiglieri di amministrazione delle ASP esclusivamente un rimborso delle spese sostenute ove previsto dalla normativa vigente;

interrogano la Giunta regionale per sapere:

- se, alla luce della Sentenza della Corte Costituzionale suindicata, non si ritenga necessario modificare al più presto i criteri per la determinazione dell'indennità di funzione del Presidente e, ove prevista, del Vice Presidente dei Consigli d'Amministrazione delle ASP uniformandosi al

principio di gratuità della partecipazione sancito dal Decreto legge n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010, che si pone come obiettivo la riduzione del costo degli apparati amministrativi;
- se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga doveroso rivedere l'intera materia regionale dei compensi e delle indennità per la partecipazione a organi che ricevono, con qualsiasi modalità, contributi a carico delle finanze regionali.» *(A risposta scritta) (Villani - Leoni)*

OGGETTO 2964

«Premesso che

La Spending review ha delineato il processo che porterà alla soppressione e all'accorpamento delle Province esistenti entro fine anno e che si fonderà sulla dimensione territoriale e sulla popolazione;

i criteri utilizzati per stabilire quali saranno le Province che dovranno scomparire sono la popolazione oltre 350mila abitanti e la superficie di non meno di 3mila chilometri quadrati;

questi criteri non significano necessariamente che tutti gli enti che non ne rispondono saranno soppressi: sono infatti possibili accorpamenti, cioè, due o tre Province a rischio potrebbero fondersi tra loro per evitare la cancellazione.

Considerato che

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più colpite dal provvedimento, infatti solo 2 (Parma e Bologna) delle 9 attuali Province rispettano i parametri imposti dal provvedimento;

Bologna, entro il 2014, dovrebbe diventare poi città metropolitana insieme a Torino, Milano, Venezia, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Roma e Genova. Queste città, enti di secondo grado dovrebbero avere un "sindaco metropolitano", non eletto direttamente dai cittadini che potrebbe essere il sindaco del comune capoluogo e un consiglio eletto tra i sindaci del territorio;

gli organi di stampa riportano già da oggi la possibilità di un accorpamento tra le Province di Reggio Emilia e Modena; un salvataggio di quella di Rimini in quanto San Marino ne utilizza i servizi; un possibile mantenimento del Circondario di Imola (costituito con Legge regionale) o suo accorpamento con la Provincia di Ravenna;

la decisione finale spetterà ai consigli delle Autonomie (organi regionali);

oggi, la Regione tramite il Programma di riordino territoriale, in attuazione della legislazione regionale in materia di forme associative, definisce criteri ed obiettivi per sostenere ed incentivare operativamente l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni.

Interroga la Giunta per sapere se

In riferimento alle nuove normative ispirate direttamente alla Spending review, a fronte di possibili logiche di mantenimento dell'esistente tramite operazioni di facciata sommando funzioni ed Enti o rinominandoli, intende rivedere ed aggiornare il proprio programma di riordino territoriale regionale, rileggendolo nell'ottica della realizzazione di reali risparmi e semplificazioni nel quadro del governo ottimale delle aree vaste.» *(A risposta scritta) (Noè)*

OGGETTO 2966

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Appreso degli imminenti lavori di consolidamento (o di natura simile) riguardanti il cavalcavia ferroviario utilizzato per il transito degli automezzi sito in località Pioppe di Salvaro (BO).

Interroga

la Giunta regionale per sapere

Se sono state avanzate richieste alla Regione Emilia-Romagna di sostegno o contributo economico da parte dei Comuni di Marzabotto e/o Grizzana Morandi (entrambi della Provincia di Bologna) in merito al sopra richiamato intervento di consolidamento (o intervento di altro genere) riguardante il cavalcavia ferroviario utilizzato per il transito automezzi sito in località Pioppe di Salvaro.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

OGGETTO 2967

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Vista

- la Direttiva disciplinante i termini, i criteri, e le modalità procedurali per la presentazione delle domande e l'erogazione dei contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari sfollati dalla

propria abitazione a seguito del sisma del 20 maggio 2012 e 29 maggio 2012 nelle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, pubblicata sul BURERT del 20 giugno 2012.

Considerato che

- per la presentazione delle domande era stata prevista la scadenza di 20 giorni dalla pubblicazione sul BURERT e quindi il 10 luglio 2012.

Interroga la Giunta regionale per sapere

- quante domande sono state presentate ai Comuni;
- a quanto ammontano presumibilmente gli importi richiesti;
- in quali tempi saranno erogati i contributi e con quali modalità di accredito.» (A risposta scritta) (Bernardini)

OGGETTO 2968

«Premesso che

- secondo quanto riportato da alcuni organi di informazione e riferito da autorevoli geologi delle nostre Università, la documentazione geotecnica sismica dei Comuni dell'Alto Ferrarese del 2008, su cui si basa il Piano Strutturale Comunale (Psc) in forma associata, redatto dai Comuni dell'Alto Ferrarese in virtù di un accordo siglato il 26 maggio 2006, è assolutamente carente, nonostante fosse già prevista dalla Delibera dell'Assemblea legislativa n. 112 del 2 maggio 2007;

- per fare un esempio, nella documentazione citata tutte le carte degli 'effetti di sito', comprese quelle dei potenziali di liquefazione e di amplificazione, sono costruite in scala 1:35.000, inutile per operare concretamente;

- inoltre, già nel 2008, l'Amministrazione provinciale di Ferrara, in una comunicazione relativa al Documento preliminare al Psc dei Comuni dell'Alto Ferrarese, affermava che "nella documentazione non figura la microzonazione sismica prevista dalle disposizioni regionali" e si rimandavano le proprie valutazioni definitive "solo a seguito dell'esame della documentazione di piano completa";

- ancora nel 2009, la Provincia di Ferrara interveniva nuovamente, in sede di parere al Psc dei Comuni dell'Alto Ferrarese, e, richiamando la Legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19, affermava che "per le opere di valenza comunale" fosse necessario procedere alla "cosiddetta seconda fase di analisi" (la microzonazione) e che "occorre dettagliare all'interno delle Norme tecniche del Piano, quali siano gli adempimenti previsti per il secondo e terzo livello di approfondimento";

- nel 2010 la Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), che analizza la sostenibilità dei Psc, riferendosi alla "componente suolo" individuava cinque tipi di rischi: idraulico, idrogeologico, geotecnico, archeologico e sismico e per centinaia di località, praticamente tutte le frazioni dei Comuni interessati, veniva costruita la tabella dei rischi del suolo nella quale, tuttavia, mancava quello sismico, che non veniva indicato per nessun Comune;

- di nuovo nel 2011, l'Amministrazione provinciale segnalava tutte le carenze riscontrate nel Quadro conoscitivo del Psc in forma associata e sottolineava che molti ambiti territoriali erano "sprovvisti di dati sperimentali necessari per un'adeguata caratterizzazione geologica, geotecnica e sismica corrispondente almeno al primo livello di analisi e, dove necessario, al secondo", dati che "costituiscono informazioni imprescindibili" e rispetto alla Valsat rilevava che "non sono state recepite le indicazioni derivanti dagli studi inerenti il rischio sismico";

- infine, il 31 maggio di quest'anno, dopo i gravi eventi sismici che hanno interessato anche l'Alto ferrarese, il "Rapporto preliminare sui diffusi fenomeni di liquefazione verificatisi nel maggio 2012", elaborato dalla sezione Geotecnica dell'Università di Firenze, afferma che mancano ancora "dati sufficienti per un'analisi della risposta sismica locale";

Considerato che

- le indicazioni della Delibera dell'Assemblea legislativa n. 112 del 2 maggio 2007 sono diventate poi, l'anno successivo, il riferimento tecnico per la Legge regionale 30 ottobre 2008, n. 19 che, all'art. 8 relativo alla pianificazione comunale, indica che deve essere individuato "il grado di pericolosità locale di ciascuna parte del territorio" e deve essere realizzata "la microzonazione sismica del territorio urbanizzato e di quello suscettibile di urbanizzazione" e vengono definite "prescrizioni per la riduzione del rischio sismico, fissando per le diverse parti del territorio le soglie di criticità, i limiti e le condizioni per la realizzazione degli interventi di trasformazione";

Evidenziato che

- gli "effetti di sito" di un terremoto - fra cui quello di liquefazione dei terreni - devono essere studiati su piccola scala e con indagini sul campo numerose e di tipo diverso, perché accanto a un'area di solide argille impermeabili e sicure per gli edifici possono esserci lunghe fasce di sabbie instabili depositate dall'antico corso di un fiume (paleoalveo);

- si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere

- se quanto sopra riportato corrisponda al vero e a che punto sia oggi la procedura di pianificazione urbanistica associata dei Comuni dell'Alto ferrarese;

- quali iniziative intenda porre in essere la Regione per assicurarsi, e assicurare tutti i cittadini, che gli Enti locali dell'Emilia-Romagna rispettino la normativa antisismica vigente e applichino nella propria pianificazione urbanistica la microzonazione;

- se alla Regione risultino analoghi casi di "pianificazione leggera" in altri territori dell'Emilia-Romagna, in particolar modo nei Comuni colpiti dai recenti eventi sismici.» *(A risposta scritta) (Meo)*

OGGETTO 2969

«Il consigliere Andrea Pollastri del Gruppo Popolo della Libertà

Premesso che:

- A Parma esiste un poliambulatorio pubblico che svolge l'attività completa di cardiologia (visite, ecg, ecg Holter, monitoraggio della pressione nelle 24 ore, prova da sforzo, Ecocardiocolordoppler, Ecostress) e promuove campagne informative e di sensibilizzazione alla prevenzione e cura delle malattie cardiovascolari;

- A Piacenza, invece, i cardiologi dell'ASL vanno a fare le visite presso il Poliambulatorio di Barriera Milano con grande dispendio di forze, mentre gli esami vengono fatti presso l'Ospedale.

Considerato che:

- Anche a Piacenza si potrebbe dar vita ad una struttura simile a quella parmense avente la possibilità di fare le attività sopradescritte, con a disposizione due unità mediche e due infermieristiche;

- L'ambulatorio, collegato in rete con l'Ospedale, adeguatamente dotato di attrezzature moderne e di personale, consentirebbe di eseguire un gran numero di prestazioni riducendo drasticamente i tempi d'attesa e di avere un risparmio di tempo e lavoro per il personale sanitario.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Quale sia il parere della Regione circa la creazione di una simile struttura a Piacenza;

- Se si intenda sensibilizzare l'ASL di Piacenza in tal senso;

- Quali siano le modalità operative per la sua realizzazione.» *(A risposta scritta) (Pollastri)*

OGGETTO 2970

«Il sottoscritto consigliere;

Premesso che nel Comune di Monterenzio (BO) in prossimità del centro abitato di Cà di Bazzone si vuole realizzare un impianto a biomasse della potenza elettrica di 0,999 Mwe da parte dell'impresa individuale H.E.;

Considerato che il suddetto impianto è finalizzato alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, costituite da biomasse legnose ed è soggetto ad Autorizzazione Unica alla realizzazione ed esercizio ai sensi dell'art.12 D.Lgs. 387/03 e del D.M. Sviluppo Economico 10/09/2010;

Considerato inoltre che ai fini autorizzativi dell'impianto si rende necessaria l'approvazione della variante allo strumento urbanistico comunale (P.R.G.) che allo stato attuale non prevede una disciplina compatibile con la realizzazione dell'opera sopra citata;

Considerato infine che l'ammissione di tale variante è subordinata al consenso del comune ed alla condizione che il progetto di realizzazione dell'impianto sia conforme alla pianificazione provinciale sovraordinata (PTCP);

Tenuto conto che la realizzazione della centrale desta allarme e preoccupazione nella comunità interessata per l'impatto che potrà avere sull'ambiente e la salute pubblica;

Tenuto conto infine che la combustione all'interno delle Centrali a Biomasse Legnose produce: ossidi di azoto, ossidi di carbonio, formaldeide, idrocarburi policiclici aromatici e polveri sottili

primarie (PM10 e PM 2,5), tutti composti notoriamente cancerogeni oltre che ceneri fortemente inquinate;

interroga

La Giunta per sapere:

- Se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
 - Se l'impianto in questione, la localizzazione di insediamento del medesimo sia compatibile con le linee guida già individuate dalla Regione;
 - Se tale insalubrità avrà un impatto maggiore quanto più vicino sarà l'impianto all'abitato e quali iniziative s'intendono assumere;
 - Se il Comune di Monterenzio (BO), prima di realizzare la procedura di variante al PRG, ha fatto tutte le valutazioni del caso tenendo conto anche della vicinanza del centro abitato di Cà di Bazzone;
 - Come s'intende intervenire per tranquillizzare i nuclei familiari vicini coinvolti, nel caso che il Comune di Monterenzio autorizzi tale variante e quindi la realizzazione dell'impianto a biomasse.»
- (A risposta scritta) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 2971

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

Nell'ambito dell'attuazione del Titolo V della Costituzione è stata licenziata dalla IX Commissione della Conferenza delle Regioni la «Bozza di accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano concernente finalità, tempi e modalità di attuazione del Titolo V, parte II, della Costituzione per quanto attiene alla materia Istruzione e sperimentazione di interventi condivisi tra Stato e Regioni per la migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche al fine di elevare la qualità del servizio».

La bozza di accordo prevede il trasferimento alle Regioni della competenza sulle risorse umane, strumentali e finanziarie attualmente in dotazione agli USR e agli USP (Uffici Scolastici Regionali e Uffici Scolastici Provinciali).

La bozza contempla altresì la previsione di un periodo transitorio che, sino al completamento del processo di trasferimento, prevede la possibilità per le Regioni di avvalersi del personale degli uffici dell'amministrazione scolastica periferica, quali gli USP.

Tra Direzione regionale e Uffici Territoriali, in tutta l'Emilia-Romagna operano circa 200 dipendenti del Ministero e hanno il diritto di conoscere quale sarà il loro destino.

Considerato che

Le principali OO.SS., a seguito del processo di riforma avviato, hanno sottolineato come il testo dell'intesa sia insoddisfacente sia sotto il profilo del riconoscimento dell'autonomia scolastica, sia sotto il profilo dell'inquadramento del personale del comparto scuola.

Con l'accordo le Regioni hanno assunto l'impegno di approvare la normativa di riorganizzazione del servizio entro il 31 marzo 2013 e di dotarsi di un apparato istituzionale idoneo a svolgere le funzioni amministrative secondo i tempi e i modi necessari ad evitare soluzioni di discontinuità dei servizi, disagi agli alunni e al personale e carenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche.

L'accordo deve fare sintesi di tutte le esigenze in campo, siano esse quelle delle Regioni che dello Stato centrale, il quale deve garantire l'accesso al sapere in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

In attesa della riorganizzazione del servizio, l'impiego dei lavoratori del comparto scuola degli USP, rischia di generare enormi disagi per i lavoratori stessi ed in particolare per quelli delle province più "esterne" (Piacenza, Parma, Rimini) qualora venissero impiegati nel Capoluogo di Regione.

Tutto ciò premesso e considerato

Interroga la Giunta per sapere

Quale sia il progetto in materia di istruzione che la Regione Emilia-Romagna ha per il territorio di Piacenza.

Quale sia la programmazione rispetto alla collocazione dei dipendenti USP e nello specifico in che modo, una volta terminato il periodo di "utilizzo" di tali dipendenti statali da parte della Regione e una volta trasferite tutte le competenze, essi verranno inquadrati ed utilizzati.

Se sia previsto il mantenimento di un presidio sul territorio provinciale di Piacenza, in che forma ed di quale consistenza.

Se tra le risorse che vengono trasferite alla Regione, vi siano in maniera certa quelle necessarie per gestire il personale dipendente del MIUR.

Quali siano gli strumenti che la Regione Emilia-Romagna intende mettere in campo per far fronte alle necessità degli utenti del servizio scuola del territorio piacentino.» (*A risposta scritta*) (Carini)

OGGETTO 2972

«I sottoscritti Andrea Leoni, Luigi Giuseppe Villani, Andrea Pollastri, consiglieri del Gruppo assembleare PDL,

alla luce

dei risultati dello studio commissionato dal Corecom Emilia Romagna sulla ricezione del segnale Rai regionale, dal quale è emersa la difficoltà e/o l'impossibilità per molti utenti emiliano romagnoli di ricevere i programmi trasmessi dalla sede Rai dell'Emilia Romagna.

considerato

- che tale difficoltà nella ricezione del canale Rai regionale sarebbe diffusa in tutte le province della Regione, ma registrerebbe punti di criticità nelle province di Parma e Piacenza dove almeno la metà della popolazione non riceverebbe il segnale regionale dell'Emilia Romagna;

- che la situazione emersa dall'ultima analisi del Corecom sarebbe la stessa di quella già emersa da una medesima ricerca sempre del Corecom nel 2004;

- che tali problemi, tutt'ora non risolti, potrebbero aumentare con la messa all'asta a livello nazionale della frequenza 24, sulla quale la Rai trasmette in Emilia Romagna;

- che tale problematica, già al centro di altre interrogazioni, e già evidenziata dall'analisi effettuata nel 2004, avrebbe dovuto essere affrontata da un tavolo congiunto tra Corecom-Regione Emilia-Romagna e Rai, teso ad elaborare possibili soluzioni al problema stesso;

ritenuto

che la garanzia della copertura del segnale Rai regionale dell'Emilia Romagna su tutto il territorio, rimanga e si confermi assolutamente opportuna per garantire l'accesso di tutti i cittadini al servizio pubblico televisivo regionale di cui viene versato il canone;

interrogano

la Giunta regionale per conoscere:

1) come giudichi i risultati emersi dalla ricerca del Corecom sulla copertura e la ricezione del canale regionale Rai Emilia-Romagna;

2) le ragioni per le quali nonostante nel 2004 i dati di una medesima ricerca condotta dal Corecom confermassero le criticità riscontrate anche dall'ultima analisi, i problemi evidenziati non siano stati né affrontati né tantomeno risolti;

3) se confermi la messa all'asta della frequenza 24;

4) in caso affermativo, quali effetti la vendita di tale frequenza potrebbe avere sulla ricezione e sulla copertura del segnale televisivo di Rai Tre Emilia Romagna;

5) se sia ancora intenzione della Giunta regionale affrontare i problemi evidenziati e porvi soluzione;

6) in caso affermativo attraverso quali strumenti.» (*A risposta scritta*) (Leoni - Villani - Pollastri)

OGGETTO 2973

«Premesso che

- come apprendiamo dalla stampa, una ditta incaricata dal Servizio Tecnico di Bacino Reno in questi giorni sta procedendo all'abbattimento a raso di tutta la vegetazione spontanea che cresce lungo il torrente Idice tra le località Fiesso di Castenaso e Vigorso di Budrio per una lunghezza complessiva di oltre 4,5 chilometri;

- in questo tratto del torrente Idice i lavori effettuati fino ad oggi avrebbero causato il completo disboscamento di ampie fasce golenali con il taglio di tutti gli alberi, di cui numerosi di grosse dimensioni, e l'asportazione completa perfino della vegetazione erbacea, portando così alla luce il terreno sabbioso sottostante;

Considerato che

- secondo le previsioni del Piano Strutturale Comunale (Psc), elaborato in forma associata, dei Comuni della Valle dell'Idice, l'area interessata dai lavori è già stata oggetto di approfondimenti progettuali e accordi territoriali che hanno messo in luce le molte potenzialità che il suo ampio ambito perifluviale presenta verso usi di carattere ricreativo e di fruizione ambientale e in questo senso, d'altra parte, sono già da tempo orientate le politiche urbanistiche comunali riferite a tali contesti per la realizzazione di un Parco fluviale del torrente Idice;

- la pianificazione provinciale ha individuato già da tempo il torrente Idice dal Parco dei Gessi a Budrio con un progetto di tutela, recupero e valorizzazione delle aste fluviali (art. 4.7) e inserito il suo corso nella rete ecologica provinciale (art. 3.5);

- i criteri progettuali per l'attuazione di interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia-Romagna, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 3939 del 6 settembre 1994, hanno lo scopo di sviluppare una coerente ed efficace tutela dell'ambiente e del paesaggio, con particolare riguardo alla rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, attraverso lo sviluppo di una corretta pratica di gestione degli stessi che miri a restituire loro lo spazio indispensabile ad assicurare la sicurezza idraulica e la qualità ambientale e stabiliscono principi vincolanti cui devono attenersi i Servizi regionali che operano in materia di difesa del suolo, nonché gli Enti eventualmente concessionari per la realizzazione di interventi nel settore, nelle diverse fasi della programmazione, della progettazione, approvazione ed esecuzione delle opere di competenza regionale;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere

- se i lavori descritti in premessa siano stati regolarmente autorizzati e controllati dal Servizio Tecnico di Bacino Reno;

- in caso affermativo, se il Servizio stesso sia intervenuto, dopo le segnalazioni dei cittadini alla stampa, per sospendere i lavori;

- se la Regione ritenga che i lavori siano stati eseguiti in conformità ai criteri progettuali per l'attuazione di interventi in materia di difesa del suolo citati precedentemente;

- se la Regione ritenga i lavori coerenti con le previsioni della pianificazione provinciale e comunali vigenti.» *(A risposta scritta) (Meo)*

OGGETTO 2974

«Il sottoscritto Fabio Filippi, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso

Da segnalazioni da parte di utenti Trenitalia, risulta che nelle date 08/06/2012 e 15/06/2012 il treno regionale 6250 che effettua la tratta Bologna-Parma (partenza da Bologna alle ore 00.46) sia stato soppresso;

Che il treno in questione sarebbe stato sostituito da un bus con capienza 50 posti;

Che gli utenti Trenitalia provvisti di biglietto, per la tratta in oggetto, risulta fossero almeno il doppio;

Che circa 50 persone sarebbero state costrette ad attendere, soluzione applicata dai funzionari di Trenitalia, il treno delle 04.55, direzione Torino;

Rilevato

Che gli sportelli Informazione della stazione di Bologna non risulta fossero attivi;

Che risulta siano state, da parte degli utenti, sporte denunce per interruzione di pubblico servizio;

Interroga la Giunta per sapere

I motivi dei disservizi da parte dell'azienda Trenitalia: soppressione corse, alternative inadeguate, sportelli adibiti alle informazioni chiusi, funzionario responsabile di Trenitalia irreperibile;

Il nominativo del funzionario di Trenitalia responsabile dei disservizi verificatisi nelle date 08/06/2012 e 15/06/2012;

Se reputi opportuno verificare, attraverso Trenitalia, le cause dei frequenti disservizi, valutando, eventualmente, variazioni di natura contrattuale con la stessa azienda.» *(A risposta scritta) (Filippi)*

OGGETTO 2976

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessi

- Che nel nuovo Ospedale di Cona (FE) sono stati realizzati 7 parcheggi: 1) visitatori, 2) ambulatori e visitatori, 3) utenza autorizzata, 4) pronto soccorso, 5) camera mortuaria, 6) dipendenti, 7) parcheggio coperto;

- Che i parcheggi però mancano di segnaletica esterna di riferimento;

- Che quando l'utente lascia la vettura, per ritrovarla, deve prima trovare il parcheggio in cui l'ha lasciata, quindi individuare la vettura arroventata dal sole tra centinaia di file di parcheggi anonimi, il tutto camminando per decine di minuti sotto il torrido sole di questi giorni;

- Che si è registrato già il caso di un cardiopatico che non ritrovando la propria vettura è stato aiutato dalle forze dell'ordine;

- Che quindi oltre alle già note difficoltà di individuare i reparti nei lunghi corridoi del Polo ospedaliero, si aggiungono i tempi di recupero dell'uscita dalla struttura ospedaliera, con continui disagi per i cittadini.

Interroga

La Giunta per sapere:

Se, dopo la discutibile scelta di realizzare il nuovo Polo ospedaliero a circa 13 chilometri dalla città, corrisponda al vero che si intende mettere a pagamento i parcheggi degli utenti e addirittura dei dipendenti;

Nel caso, come si intenda giustificare che un dipendente debba sottrarre una consistente parte del suo guadagno mensile solo per poter parcheggiare dove lavora;

Il motivo per cui, ad oggi, ancora non si siano dotati i parcheggi esterni dell'Ospedale di Cona di segnaletiche di riferimento, con la conseguenza di continui disagi e perdite di tempo per i cittadini, e quando si intenda finalmente provvedervi considerando la torrida stagione in corso.»
(A risposta scritta) (Malaguti)

OGGETTO 2977

«Il sottoscritto Andrea Leoni, consigliere regionale del Popolo della Libertà,

premessi

- che la Guardia di finanza di Modena ha smascherato un falso cieco che dal 2005 percepiva una pensione di invalidità erogata dall'Inps;

- che nel corso dell'indagine delle Fiamme Gialle il pensionato settantunenne faceva azioni difficilmente compatibili con il suo status di non vedente quali: guardare vetrine, leggere annunci pubblicitari ed addirittura guidare l'auto;

posto

che è difficilmente credibile che sotto la Ghirlandina sia potuto avvenire un tale 'miracolo';

considerato

che oltre alla truffa scoperta dalla GDF appare necessario comprendere chi abbia certificato la condizione di non vedente a qualcuno che in realtà ci vede benissimo;

- che esiste una procedura ben precisa per questi casi e che per avere un attestato di cecità totale è necessario sottoporsi al vaglio di una commissione dell'Asl di Modena che è composta da tre medici rispettivamente il presidente della stessa, un medico del patronato e uno specialista che si attiva a fronte di una richiesta del medico di base;

atteso

che dal 2005 ad oggi l'anziano "furbetto" avrebbe incassato 65 mila euro di invalidità erogati da tutti i contribuenti e il tutto avallato dalla certificazione di una struttura pubblica afferente all'Asl di Modena;

interroga

la Giunta regionale per conoscere:

1) se non ritenga necessario ed urgente attivare una commissione d'inchiesta per quanto di propria competenza per verificare come sia potuto accadere che nel 2005 la commissione medica abbia certificato la cecità del settantunenne modenese;

2) se non ritenga che un tale atto sia dovuto per salvaguardare e tutelare il Sistema Sanitario regionale e tutti gli operatori che con onestà e professionalità lavorano nelle varie realtà del territorio regionale;

3) se non ritenga necessario, una volta accertate le responsabilità, costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento nei confronti di chi abbia attestato il falso;

4) se possa escludere che questo episodio non sia solo la punta di un iceberg di un diffuso stato di illegalità che merita un'indagine conoscitiva su tutto il territorio regionale per verificare che quanto successo a Modena non accada anche in altre Asl emiliano romagnole.» (A risposta scritta) (Leoni)

OGGETTO 2979

«Premesso che

A seguito degli eventi sismici che hanno interessato i nostri territori, la Regione Emilia-Romagna ha adottato provvedimenti che prevedono l'esenzione dal pagamento del ticket per visite, esami specialistici e farmaci per tutti i cittadini residenti nei comuni dichiarati terremotati;

Per ottenere l'esenzione è sufficiente esibire un documento di identità che certifichi il Comune di residenza.

Considerato che

Dalle informazioni ricevute, sono aumentate le richieste di prenotazione per esami di laboratorio e visite specialistiche con un notevole calo dei relativi introiti Cup.

Interroga la Giunta per

Conoscere lo scostamento dell'introito e del numero di richieste di cui sopra nei periodi:

- ante provvedimento (11 giugno 2012)

- 11 luglio 2012 (cioè a un mese dall'adozione del suddetto provvedimento).» (A risposta scritta) (Noè)

OGGETTO 2980

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che nei giorni scorsi la stampa locale ha dato notizia della imminente chiusura di numerosi uffici postali della Provincia di Bologna, di cui ben 17 su 21 attualmente collocati nella zona appenninica della Provincia medesima, lasciando in alcuni casi addirittura scoperti interi Comuni capoluoghi, come nel caso di Grizzana Morandi;

Considerato che detta situazione viene giustificata dall'azienda Poste Italiane s.p.a. da ragioni di razionalizzazione della spesa e di ottimizzazione delle risorse che non tengono minimamente conto delle funzioni e dell'utilità pubblica svolta dal servizio di Poste Italiane s.p.a., ancor più rilevanti se si considera che, in base agli ultimi dati disponibili, oltre il 38% della popolazione residente in Appennino è di età superiore ai 65 anni;

Considerato che nel volgere di pochi mesi, la zona appenninica della Provincia di Bologna si sta trovando letteralmente a subire una serie di scelte che si traducono nei fatti in una vera e propria penalizzazione dell'area montana;

Rilevato difatti che nei mesi scorsi è stata disposta la significativa riduzione di diversi servizi pubblici (come ad esempio il Servizio Ferroviario della Porrettana) e uffici pubblici (es. l'Agenzia delle Entrate di Vergato); la soppressione di importanti presidi medico-sanitari che annunciano l'intenzione di chiudere intere strutture ospedaliere, la chiusura del Tribunale di Porretta Terme, prevista nell'ultimo Decreto sulla cd spending review, il tutto accompagnato dalla realizzazione di opere pubbliche che in realtà, invece che rappresentare una concreta opportunità di crescita e di sviluppo per il territorio, si sono tradotte in veri e propri sfregi che hanno determinato gravi danni economici per intere comunità locali (si pensi alla Variante di Valico e alla vicenda di Ripoli);

Considerato che al contempo mancano in ampie zone di questo territorio servizi di nuova generazione ormai irrinunciabili a causa dell'assenza dei collegamenti telematici e informatici;

Rilevato come pertanto la decisione di Poste Italiane costituisca solo l'ultima in ordine di tempo di una serie di scelte che sviliscono, per non dire umiliano il territorio montano della provincia di Bologna, costituito invece da importanti realtà produttive e da vivaci comunità locali che in passato ed ancor oggi rappresentano, nonostante le oggettive difficoltà come quelle rappresentate in questa sede, delle punte di eccellenza nel settore economico, turistico e anche civico della provincia bolognese e quindi della Regione stessa;

Tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta regionale per sapere

1. Quale opinione abbia dei fatti sopra riportati;
2. Se condivide quanto affermato in ordine al sistematico depauperamento del territorio montano della provincia di Bologna;
3. Se non ritenga necessario rivedere, con una serie di provvedimenti legislativi e normativi ad hoc, l'impostazione delle politiche regionali sulla montagna, al fine e a titolo di esempio, di: introdurre significativi sgravi per chi investe risorse proprie nel territorio montano; snellire le burocrazie e gli apparati amministrativi i quali, invece di costituire una ragione di opportunità e una risorsa per chi vive e lavora in Appennino, spesso rappresenta un ulteriore ostacolo alla crescita e di investimento; rivedere la normativa attualmente vigente anche in materia di pianificazione urbanistica e di attività edilizia, al fine di incentivare gli investimenti di privati e operatori economici sul territorio, spesso condizionati da vincoli di fatto inesistenti che scoraggiano gli investimenti sul territorio stesso; di investire in forma significativa ed anche con l'apporto dei privati che, soprattutto in queste zone hanno già dimostrato in passato di essere concretamente disponibili a tali scopi, per il recupero turistico e storico delle tante realtà che rendono del tutto caratteristiche l'Appennino bolognese.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

OGGETTO 2981

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

Con l'imminente approvazione del V Conto Energia il Governo si accinge ad una riduzione degli incentivi per la realizzazione dei nuovi impianti fotovoltaici previsti nel Conto precedente.

Il Decreto Legge n. 74 del 6 giugno 2012 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da eventi sismici", all'art. 8, c. 7 proroga al 30 giugno 2013 le attuali condizioni incentivanti per gli impianti fotovoltaici "realizzati nei fabbricati...distrutti o oggetto di ordinanze sindacali di sgombero".

Valutato che

L'uso esteso di fonti rinnovabili ed in particolare dei cosiddetti "componenti edilizi integrati" - che consentono di accelerare i tempi di costruzione, di restituire edifici ad alta efficienza energetica e di migliore qualità estetica - può avere effetti fortemente positivi nella fase di ricostruzione successiva al sisma che ha colpito la nostra regione.

Una previsione legislativa favorevole all'impiego di queste tecnologie potrebbe:

- sostenere la ricostruzione, supportando attraverso la produzione, l'autoconsumo e la vendita di energia, famiglie e imprese già duramente provate dal sisma;
- contribuire al rilancio dell'economia delle aree interessate, offrendo nuovi posti di lavoro che potrebbero riassorbire anche parte di coloro che hanno perso la precedente occupazione a causa del sisma;
- riconsegnare, a fine ricostruzione, un territorio autosufficiente dal punto di vista energetico.

Interroga la Giunta per chiedere

Se non ritenga opportuno adoperarsi in tutte le sedi più opportune, affinché, nella fase di conversione del DL 74/12, sia incentivato l'uso di materiali e tecnologie per l'implementazione delle fonti energetiche rinnovabili nella ricostruzione delle aree colpite dal sisma, in particolare prevedendo di:

- prorogare l'accessibilità alle attuali condizioni di incentivazione del fotovoltaico, previste dal comma 7 dell'articolo 8 fino al 31/12/2013;
- estendere l'accessibilità agli incentivi per il fotovoltaico a tutti gli edifici dei comuni colpiti, compresi quelli solo parzialmente danneggiati, ma comunque bisognosi di riqualificazione;
- rendere più flessibile il concetto di "fabbricato" per consentire, in particolare nelle zone rurali, la copertura con pannelli fotovoltaici di pensiline, porticati e simili, fino alla possibilità di realizzare piccoli impianti a terra;
- prevedere che la copertura finanziaria fino all'80% dei costi di ricostruzione possa applicarsi anche ai "componenti edilizi integrati".» *(A risposta scritta) (Piva)*

OGGETTO 2982

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- la ex Caserma Sani, sita tra Via Ferrarese e Via Stalingrado a Bologna risulta essere uno dei gioielli del Demanio, un'area militare che conta 26 edifici (tra cui magazzini, palazzine, 2 silos e un fabbricato destinato a celle frigo), vaste aree verdi con grandi alberi, diversi piazzali e un binario;

- oggi l'edificio risulta chiuso, abbandonato e in evidente stato di degrado, evidenziando pertanto la necessità di riqualificare l'area.

Considerato che:

- a ulteriore conferma delle condizioni di quanto detto, l'area risulta essere luogo di riparo per tossicodipendenti ed immigrati e, negli ultimi tempi risultano essere stati segnalati gravi episodi di criminalità.

Si interroga la Giunta regionale per sapere:

- quali siano gli interventi urgenti che intenda assumere per assicurare un'adeguata riqualificazione e tutela dell'area;

- quali siano le misure che intenda adottare al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, assediata da una criminalità sempre più aggressiva e diffusa.» *(A risposta scritta) (Bernardini)*

OGGETTO 2983

«Il sottoscritto Andrea Pollastri, consigliere del Popolo della Libertà

Premesso che:

- L'art. 15 c. 13 c) del D.L. n. 95/12 cd. "Spending review" prevede la "Riduzione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio Sanitario regionale, ad un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti";

- È altresì previsto che "Nell'ambito del processo di riduzione, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano operino una verifica, sotto il profilo assistenziale e gestionale, della funzionalità delle piccole strutture ospedaliere pubbliche, anche se funzionalmente e amministrativamente facenti parte di presidi ospedalieri articolati in più sedi, e promuovano l'ulteriore passaggio dal ricovero ordinario al ricovero diurno e dal ricovero diurno all'assistenza in regime ambulatoriale, favorendo l'assistenza residenziale e domiciliare.";

- Ciò comporta il rischio che le piccole strutture vengano sottoposte a drastici ridimensionamenti ovvero alla chiusura;

- A quanto riportato dalla stampa sarebbero quattro i presidi ospedalieri interessati dal provvedimento, due dei quali, quello della Valtidone e quello di Bobbio, in Provincia di Piacenza.

Considerato che:

- La possibile chiusura di queste strutture andrebbe ad impoverire di servizi un territorio già di per sé disagiato, caratterizzato, specie nella parte montana, da grandi distanze, strade non sempre di veloce percorrenza, popolazione sparsa e di età media avanzata;

- In alcuni casi potrebbe addirittura essere compromesso il diritto primario alla salute.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Se si intenda evitare la chiusura dei piccoli ospedali piacentini di Bobbio e della Valtidone;

- Se, prima della conversione in legge, il Presidente Errani, in qualità di Presidente della Conferenza Stato-Regioni, intenda intervenire presso il Governo per scongiurare la chiusura dei piccoli ospedali;

- Se, alla luce della "Spending review", si intenda riorganizzare la sanità emiliano-romagnola favorendo la maggiore diffusione di strutture ambulatoriali e di primo soccorso che consentano di rispondere in modo rapido e capillare ai casi di maggiore urgenza.» *(A risposta immediata in Aula) (Pollastri)*

OGGETTO 2985

«Il sottoscritto consigliere Luigi Giuseppe Villani, Presidente del Gruppo assembleare PDL, considerato che

- in data odierna sul sito internet "la Repubblica Parma.it" è apparsa la notizia che, in seguito all'approvazione da parte del CIPE della delibera n. 28/2012, sarebbero stati trasferiti a favore

delle opere, già progettate e cantierabili, previste per l'hub portuale di Ravenna ben 60 milioni di euro dei 75 milioni rimasti a Parma dopo la revoca del finanziamento statale iniziale per la realizzazione del metrò;

- nella delibera della Giunta regionale n. 914 del 2/07/2012 Modifiche alla delibera n. 401 del 28/03/2011 e sostituzione bozza di Nuova Intesa Generale Quadro con il Governo relativa alle infrastrutture strategiche ricadenti nel territorio regionale (art. 161 d.lgs. 163/2006), che dà il via libera all'intesa, di prossima sottoscrizione con il Governo, si fa riferimento a un trasferimento di fondi che, però, non parrebbe avere le modalità riportate dal sito suindicato;

interroga la Giunta regionale per chiedere

- se corrisponde al vero, come riporta il sito on line di Repubblica Parma, che dei circa 75 milioni di euro destinati a Parma per finanziare vari progetti, dopo la revoca dello stanziamento iniziale di circa 180 milioni di euro previsto per la realizzazione della metropolitana, resteranno alla città ducale unicamente i 15 milioni di euro vincolati alla realizzazione di progetti di housing sociale;

- in caso contrario, data la contingenza, di impegnarsi ufficialmente affinché ci sia una rapida destinazione, appena verranno trasferiti dal Governo, dei 75 milioni di euro spettanti a Parma.» (A risposta scritta) (Villani)

OGGETTO 2986

«Premesso che

- fra il 25 e il 26 giugno scorso nello stabilimento ENI Versalis (ex Polimeri Europa) di Ravenna è avvenuto uno sversamento accidentale di circa 30 tonnellate di stirene che la Società ha attribuito ad un "errore di manovra" consistito nella mancata chiusura "di una valvola di spurgo...asservita al serbatoio di stoccaggio";

- secondo il comunicato stampa della Società il "rilascio" non avrebbe coinvolto il terreno circostante, essendo la zona completamente pavimentata, e lo stirene sarebbe stato contenuto nella rete fognaria interna e poi bonificato tramite autospurgo;

- dell'incidente si è avuta conoscenza pubblica parziale solo attraverso un articolo di stampa pubblicato il 3 luglio, sulla base delle segnalazioni di cittadini residenti nelle aree urbane più vicine al distretto chimico sottoposti, in quei giorni, ad un odore acre e nauseante, fastidiosissimo anche per le alte temperature;

- soltanto il 9 luglio il Sindaco del Comune di Ravenna ha emesso una comunicazione relativa all'incidente e solo in seguito ad una specifica interrogazione presentata da alcuni consiglieri comunali;

- da notizie di stampa apprendiamo che, in seguito allo sversamento, sono intervenuti all'interno dello stabilimento, oltre ai Vigili del Fuoco, anche tecnici di Arpa e Ausl;

Considerato che

- lo stirene (noto anche come stirolo, feniletilene o vinilbenzene) è un idrocarburo aromatico impiegato per la produzione di numerose materie plastiche che a temperatura ambiente si presenta come un liquido oleoso trasparente, insolubile in acqua, dal caratteristico odore dolciastro ed è tossico e infiammabile, nonché ufficialmente riconosciuto come cancerogeno;

- lo stabilimento ENI Versalis di Ravenna rientra nell'elenco dei siti a rischio di incidente rilevante soggetti agli artt. 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.;

- in base alla legge regionale n. 26/2003 (Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) il gestore di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 334/99, deve presentare alla Provincia una scheda tecnica (di cui all'articolo 6 della legge regionale 26/03) debitamente compilata secondo le indicazioni fornite da apposita direttiva regionale, che permetta all'Amministrazione competente di acquisire un'adeguata conoscenza dello stabilimento, delle sostanze utilizzate, del sistema di gestione della sicurezza adottato e di validare l'identificazione degli eventi e scenari incidentali, nonché la probabilità di accadere, i possibili effetti e le aree di danno ad essi associati;

si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente al fine di conoscere

- con quale tempistica la Società abbia comunicato alle Amministrazioni pubbliche l'avvenuto incidente all'interno dello stabilimento e per quali ragioni la comunicazione alla cittadinanza dello stesso sia avvenuta con due settimane di ritardo, nonostante la preoccupazione sollevata fra i residenti dai forti e nauseanti odori;

- quali siano le risultanze ufficiali dei rilievi e delle analisi effettuate da Arpa e Ausl in seguito a tale incidente;
- per quali ragioni lo sversamento di una tale quantità di sostanza chimica sia potuto durare per tre turni di lavoro, nonostante gli odori citati;
- se sia possibile ricevere copia della scheda tecnica dello stabilimento di cui all'articolo 6 della legge regionale 26/03.» *(A risposta scritta) (Meo)*

OGGETTO 2988

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,

Premesso che il Comune di Bologna con determinazione dirigenziale n. 96738/2012 ha deliberato la "Realizzazione di progetti speciali e prioritari 2012: Manifestazioni culturali "FRONTIER - La linea dello stile" e "Progetto OZ";

Appreso che il Progetto FRONTIER sarebbe dedicato ad una qualche produzione "artistica" del Writing e della Street Art;

Considerato che tale iniziativa vorrebbe valorizzare con "opere d'arte" di dimensioni monumentali l'aspetto degli immobili pubblici, in prevalenza degli immobili ACER, e che a ragione dello scrivente tali "opere" sembrano essere in realtà prive di significativo contenuto artistico;

Rilevato che a tale progetto concorrono oltre al Comune di Bologna anche l'Azienda Case Emilia-Romagna della Provincia di Bologna e l'Assessorato Cultura e Sport della Regione Emilia-Romagna;

Rilevato altresì che l'impegno economico per tale progetto, "ritenuto valido sotto il profilo culturale e congruo sotto il profilo economico" dal settore "Sistema Culturale e Giovani e Università" del Comune di Bologna, risulta essere complessivamente pari a € 110.000,00;

Tutto quanto sopra esposto

interroga

la Giunta regionale per sapere

1. Se ritenga effettivamente indispensabile, attesa la grave crisi economica in atto, la spesa di cui sopra;
2. Se non ritenga preferibile, visto che l'iniziativa si rivolge ad immobili di proprietà pubblica e prevalentemente di ACER, investire questi danari pubblici in interventi di ripristino di alloggi sfitti, di messa in sicurezza degli stessi, di recupero abitativo di appartamenti ACER;
3. Ad ogni modo, in che modo sono stati selezionati i vari "artisti";
4. Quali sono le "opere" che dovrebbero essere realizzate;
5. Quanto eventualmente viene corrisposto a detti "artisti";
6. Quali strumenti di monitoraggio si sono approntati in ordine alla ritenuta prevenzione del fenomeno degli imbrattamenti che questo progetto dovrebbe perseguire;
7. Se siano previsti altri finanziamenti regionali per iniziative analoghe su territorio regionale;
8. Se si sia valutata l'opportunità di destinare tali fondi ad iniziative legate all'emergenza terremoto.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

OGGETTO 2989

«Il sottoscritto consigliere Mauro Malaguti,

premessò

- Che a causa dei recenti eventi sismici, Ferrara, città prevalentemente a vocazione turistica, come molti altri comuni della sua provincia, sta registrando un totale crollo di presenze turistiche;

- Che quindi tutto l'indotto economico e occupazionale legato al settore, e in particolare a quello del turismo culturale, risulta già fortemente compromesso;

- Che ciò è testimoniato dalle locali associazioni di categoria e dagli esercenti commerciali con una anticipazione in tempo reale alle future statistiche di settore;

- Che il rischio diminuzioni di presenze potrebbe riscontrarsi persino nelle iscrizioni universitarie degli studenti fuorisede;

- Che il 95% dei 2 miliardi e mezzo stanziati alle zone terremotate, con decreto legge lo scorso 8 giugno, andrà all'Emilia Romagna (4% Lombardia - 1% Veneto) il cui presidente è nominato Commissario speciale per la ricostruzione;

- Che i comuni e il capoluogo della provincia di Ferrara maggiormente colpiti dal sisma, oltre ai rilevanti danni alle strutture imprenditoriali private e agli edifici pubblici (asili, scuole ecc.) vedono

fortemente compromesso il loro patrimonio artistico e architettonico da sempre fonte essenziale di attrattiva turistica;

- Che la sola città di Ferrara registra circa l'80% di chiese inagibili, oltre al Castello Estense, al Teatro Comunale e ai suoi principali palazzi (Diamanti, Schifanoia, Massari) in cui si sono tenuti i principali eventi espositivi di livello nazionale e internazionale, ora tutti almeno parzialmente inagibili.

Interroga

La Giunta per sapere:

In considerazione anche delle storicamente scarse alternative di tipo occupazionale della provincia di Ferrara, se non si consideri prioritario agire con urgenza per recuperare il patrimonio architettonico locale al fine di salvaguardare almeno l'indotto economico legato al settore del turismo culturale;

In che misura si intenda concretamente intervenire in tal senso nei prossimi mesi.» (*A risposta scritta*) (*Malaguti*)

OGGETTO 2990

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà, con riferimento alle spese per la difesa legale sostenute dalla Regione Emilia-Romagna nei vari procedimenti di natura giudiziale

interroga

la Giunta regionale per sapere, con riguardo agli anni 2008, 2009, 2010, 2011

1. A chi sono stati conferiti incarichi di difesa legale;
2. Per quanti incarichi;
3. Per quali importi;
4. Con quali modalità si è proceduto alla selezione.» (*A risposta scritta*) (*Bignami*)

OGGETTO 2991

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna
Visti:

- l'interrogazione a risposta scritta (oggetto assembleare 1683) dell'8 agosto 2011 e la risposta fornita dalla Giunta regionale;
- l'interrogazione a risposta scritta (oggetto assembleare 2646) del 24 aprile 2012 e la risposta fornita dalla Giunta regionale;
- il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera assembleare n. 40 del 21 dicembre 2005;
- il Piano di Conservazione dell'acqua irrigua derivata dal Torrente Trebbia redatto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza;
- la Deliberazione di Giunta regionale 1155 del 2010.

Premesso che:

- il fiume Trebbia, attraverso alcuni canali, fornisce l'acqua necessaria all'irrigazione a più di 30.000 ettari di coltivazioni agricole;
- come accade quasi ogni estate, si verifica una notevole riduzione della porta d'acqua del torrente;
- al fine di garantire il rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV) del torrente Trebbia, il Consorzio di Bonifica di Piacenza, gestore della rete irrigua, è tenuto a ridurre drasticamente la quantità di acqua destinata ai canali d'irrigazione con dannose conseguenze per le colture che si vedono private dell'apporto idrico necessario a completare il ciclo produttivo;
- in più occasioni il Consorzio di Bonifica di Piacenza, per far fronte alle imprescindibili necessità irrigue della Val Trebbia, ha acceduto all'istituto della deroga circa il rilascio del DMV;
- nel PTA la Regione ha individuato una serie di misure tese a fronteggiare il deficit tra la risorsa idrica naturalmente disponibile e le necessità di risorsa del comparto irriguo. Le misure previste fanno riferimento a:
 - Riduzione delle perdite sulle reti di adduzione;
 - Riduzione dell'uso delle tecniche per scorrimento superficiale e infiltrazione laterale per gli areali delle province emiliane sottesi da rifornimenti appenninici;

- Realizzazione di invasi a basso impatto ambientale;
- Impiego di reflui depurati
- Utilizzo di dotazioni "accettabili per le colture" per gli areali sottesi da rifornimenti appenninici;
- nella risposta all'interrogazione 2646 del 24/4/2012 l'Assessore Freda riferisce che erano già in corso contatti con la Regione Liguria per la ridefinizione della concessione di derivazione d'acqua dalla diga del Brugneto, prima della scadenza effettiva della concessione, con l'obiettivo di regolare sulla base di un'attenta pianificazione i rilasci dell'invaso del Brugneto;
- da qualche anno è stato messo a punto il sistema irriguo intelligente, un sistema che, avvalendosi delle più moderne tecnologie meteorologiche e satellitari, consente agli agricoltori di programmare le irrigazioni con largo anticipo, riducendo al minimo gli sprechi.

Considerato che:

- come anche riportato nella risposta all'interrogazione 2646 del 24/4/2012, la Variante Generale al PTCP di Piacenza prevede la realizzazione di tre bacini di accumulo per una capienza di circa 2 milioni di m³ d'acqua;
- il Piano di Conservazione dell'acqua irrigua derivata dal torrente Trebbia redatto dal Consorzio di Bonifica di Piacenza prevede inoltre una serie di laghetti aziendali per un volume complessivo di circa un milione di m³;

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se anche quest'anno siano state concesse deroghe al Consorzio di Bonifica di Piacenza circa il rilascio del DMV per il fiume Trebbia;
- quale sia lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione dei bacini di accumulo previsti dalla Variante Generale di PTCP e dei laghetti aziendali previsti nel Piano di Conservazione dell'Acqua irrigua derivata dal torrente Trebbia;
- quali esiti abbiano dato i contatti tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Liguria circa il rilascio idrico a favore del territorio piacentino da parte dell'invaso del Brugneto.
- se, in attesa dei prossimi investimenti infrastrutturali, intenda promuovere, in quelle aree a vocazione agricola che lamentano carenza idrica, l'adozione del sistema irriguo intelligente.» (A risposta scritta) (Cavalli)

OGGETTO 2992

«Il sottoscritto consigliere del Gruppo Popolo della Libertà, Gianguido Bazzoni,
premessò

che la Giunta regionale, a fronte del contratto in scadenza con Trenitalia per il trasporto pendolari nella regione, ha scelto la formula della proroga triennale, anziché quella della formulazione di un nuovo contratto;

che il contratto di servizio con Trenitalia è da sempre oggetto di critiche e proteste per i disservizi, le mancanze di servizio, la tenuta in nessun conto dell'utenza;

che questa situazione si aggrava maggiormente da e per la Romagna, dove i treni vengono composti con un numero di carrozze assolutamente inadeguato al numero di utenti, il materiale è spesso obsoleto con guasti che interessano le porte, la climatizzazione ed i bagni e gli orari tengono poco conto dei tempi delle persone e delle coincidenze;

considerato

che dovrebbe essere esercitata dalla Regione una certa attività di vigilanza sul rispetto del contratto da parte di Trenitalia;

che Trenitalia dovrebbe essere obbligata a porre rimedio alle mancanze più macroscopiche, come quella delle carrozze insufficienti;

visto

che la Regione ha dimostrato di non riuscire ad esercitare un controllo efficace sui corretti adempimenti contrattuali;

interroga la Gunta regionale per sapere

in base a quali criteri e valutazioni si è deciso di prorogare il contratto di servizio con un fornitore così scadente;

se non ritiene che in questo modo il fornitore si senta autorizzato a mantenere in piedi le proprie inadempienze;

se non ritiene che il servizio debba raggiungere degli standard perlomeno accettabili, visto che oggi siamo in una situazione in cui non si fanno investimenti, non si coprono adeguatamente tratte anche importanti, non si hanno garanzie rispetto a tutti i rincari che il contraente vorrà applicare, non si hanno notizie di impegni da parte dello stesso;

se non ritiene che, indicendo una nuova gara e formulando un nuovo capitolato, si sarebbe potuto inquadrare meglio tutti i problemi e migliorare il controllo a favore dei pendolari e dei viaggiatori tutti.» *(A risposta scritta) (Bazzoni)*

OGGETTO 2993

«Premesso che

Il "Quadrilatero" di Bologna è un'area d'antica tradizione artigianale, mercantile e commerciale, che ha avuto il massimo sviluppo nel Medioevo ed ha mantenuto invariata nel tempo la sua vocazione commerciale. Agli inizi del novecento, infatti, si trasferirono gran parte di quelle attività di vendita che, nel Medioevo, erano situate nell'allora stretta via chiamata Mercato di Mezzo; per anni questa area commerciale, contrassegnata da difficoltà economiche ed edilizie, impiantistiche e sanitarie, è stata considerata uno dei luoghi in cui si manifesta l'identità della città e la sua lunga e vivace storia economica e culturale;

Con la istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, l'immobile viene trasferito, nel 1981, al Comune di Bologna, che subentra nella proprietà dell'immobile e nella gestione del contratto di affitto; permanendo però difficoltà economiche a fronte di necessità, sempre più urgenti di provvedere alla sistemazione dell'immobile;

nel 2007 i soggetti interessati danno origine alla MAC S.r.l., con l'obiettivo di procedere alle ristrutturazioni necessarie e di rilanciare l'attività commerciale e, nel dicembre 2011, dopo un lungo iter per la approvazione del progetto di recupero, viene sottoscritta la Convenzione per la realizzazione dell'iniziativa di riqualificazione commerciale del Mercato di Mezzo tra Comune di Bologna, Azienda USL di Bologna e locatari;

successivamente la totalità delle quote MAC s.r.l. viene acquisita dalla COOP ADRIATICA s.c. a r.l. Bologna;

Considerato che

Nel mese di luglio 2012 sono iniziati i lavori per ridare vita al nuovo Mercato di Mezzo;

sono previsti investimenti di 4,8 milioni di euro (di cui 800.000 di euro dall'Ausl); investimenti quindi dell'Ausl che rientrano nel campo della sanità;

nell'autunno 2013 è prevista l'inaugurazione del nuovo Mercato di Mezzo, che tornerà ad essere un luogo di commercio (730 metri quadrati nel complesso);

Interroga la Giunta per sapere

in base agli accordi intercorsi ed in merito all'investimento diretto dell'AUSL pari a 800.000 di euro, quali opere sono a suo carico ed in base a quali motivazioni;

se, questo intervento dell'Ausl è da considerare un investimento sul quale la stessa percepirà un affitto annuale e di quale importo ed in quanti anni è stato previsto il rientro ed il successivo ricavo a vantaggio della sanità bolognese.» *(A risposta scritta) (Noè)*

OGGETTO 2994

«Premesso che

Alcuni mesi fa la sezione della Corte dei Conti dell'Emilia-Romagna, sulla base di un'attenta verifica delle società partecipate e dei servizi resi alla Pubblica amministrazione, evidenziava come da parte degli enti locali vi fosse un forte utilizzo di questo strumento, mettendo in risalto, inoltre, come, molto spesso, alcune di queste partecipazioni fossero addirittura inutili o in larga parte prive di attinenza con le finalità della pubblica amministrazione;

la situazione di molte aziende soggette al diretto controllo degli enti locali, hanno un andamento economico deficitario e, molto spesso, rischiano di viziare i bilanci e gli stati patrimoniali degli enti locali stessi, distorcendo, in questo modo, il quadro reale dei conti delle pubbliche amministrazioni;

queste società risultano nei maggiori dei casi ormai fortemente incuneate nella struttura pubblica e l'ente pubblico, molto spesso, rispetto alle sue partecipate, non riesce a svolgere la propria funzione d'indirizzo e di controllo, tanto che le società esterne finiscono per agire in totale autonomia e in molti casi, a generare perdite di esercizio;

92ª SEDUTA (antimeridiana)

ALLEGATO B

24 LUGLIO 2012

il governo attraverso le misure contenute nel decreto sulla spending review, ha stabilito che le società strumentali che operano in appoggio alle pubbliche amministrazioni vanno alienate o sciolte entro la fine del 2013. Per il tempo residuo vanno ridotte le spese di gestione e i consigli d'amministrazione con un massimo di tre elementi;

Considerato che

un'attenzione particolare va riservata al personale e alla difesa del posto di lavoro; così come occorre individuare la strada meno indolore per risolvere l'indebitamento che eventualmente si sia formato in capo a queste società e quelle dei loro obblighi fiscali;

la Regione Emilia-Romagna ha avviato, su sollecitazione delle Commissioni, una riflessione su queste tematiche e sembra avere attivato uno studio su un possibile piano di dismissioni;

molti Enti Provinciali o Locali sono di fatto coinvolti in questi provvedimenti e stanno a loro volta attivando serie riflessioni per offrire soluzioni adeguate;

Interroga la Giunta per sapere se

a seguito di questo ulteriore impulso prodotto anche dai provvedimenti di spending review che richiedono criteri di unitarietà e condivisione delle scelte, la Regione non intenda agire isolatamente ma individuando un quadro generale regionale verificato per ogni singola realtà ed Ente al fine di conoscere e definire criteri, percorsi e forme coordinate per prescrivere il mantenimento, la riorganizzazione, l'alienazione, lo scioglimento e con quali strumenti (diretti o gara).» *(A risposta scritta) (Noè)*

OGGETTO 2995

«Premesso che

L'accesso all'informazione è un diritto che deve essere garantito a tutti i cittadini, motivo che giustifica la presenza di una TV di Stato che offre un servizio pubblico per il quale gli utenti pagano un canone annuo;

Nonostante ciò, come evidenzia il rapporto del Corecom, alcune zone della nostra Regione lamentano da anni il persistere di problemi di ricezione del segnale di RAI 3, canale preposto all'informazione regionale;

Col passaggio dal sistema analogico a quello digitale i problemi si sono aggravati, sia per estensione territoriale che per tipologia del disagio, estendendosi anche alle frequenze degli altri canali RAI;

Evidenziato che

Nel ravennate le difficoltà di ricezione hanno indotto il Sindaco Matteucci, già nel gennaio 2011, a scrivere al Presidente della RAI chiedendo un'immediata soluzione al problema;

A distanza di oltre un anno una seconda lettera del Sindaco evidenzia che nulla è cambiato, che molte zone del ravennate non hanno accesso all'informazione regionale e che anche le altre reti RAI continuano ad essere soggette ad interruzioni di segnale, come è avvenuto durante la recente finale degli europei di calcio;

Sottolineato che

Motivo di ulteriore preoccupazione è la prossima asta nazionale che interesserà anche la frequenza su cui trasmette RAI3, che potrebbe portare ad un ulteriore peggioramento della situazione;

Interroga la Giunta

Per sapere quali contatti o accordi siano in essere o in definizione con RAI per giungere ad una soluzione celere e definitiva del problema della ricezione del segnale;

Quali azioni intenda intraprendere affinché la messa all'asta della frequenza su cui trasmette RAI3 non porti ad un ulteriore peggioramento del servizio.» *(A risposta scritta) (Mazzotti - Fiammenghi)*

OGGETTO 2998

«Premesso che

A seguito del sisma che ha colpito la nostra Regione nel maggio scorso il Governo ha emanato una serie di norme a sostegno delle popolazioni colpite, che prevedono fra l'altro la sospensione di pagamenti ed utenze;

Specificamente l'art. 8 del D.L. 74/12 prevede che "Sono altresì sospesi fino al 30 settembre 2012... il pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere";

Evidenziato che

Nonostante il Decreto sia chiaro ed immediatamente operativo, sono diverse le segnalazioni, arrivate anche alla Federconsumatori, di cittadini residenti nei Comuni colpiti dal sisma, che lamentano una disapplicazione dello stesso da parte di alcuni Istituti bancari presso i quali hanno acceso il mutuo per la casa;

Tra le varie segnalazioni, ne sono giunte alcune di cittadini residenti nel Comune di Baricella riferite alle filiali della Barclays di via Riva di Reno e della BNL di Via Rizzoli a Bologna: nel primo caso si tratterebbe di un'intimazione a pagare a pena di messa in mora e nel secondo di un addebito della rata direttamente sul conto corrente del mutuatario senza applicazione della sospensione;

Si interroga la Giunta

Per sapere se sia a conoscenza di tale situazione e quali provvedimenti sia possibile adottare al fine di vedere effettivamente riconosciuto a questi cittadini un diritto sancito dalla legge.» (A risposta scritta) (Mumolo)

OGGETTO 2999

«Premesso che

- È stato firmato a Bologna in viale Aldo Moro un protocollo che prevede un impegno comune tra Regione Emilia-Romagna, banche, Consorzi Fidi e associazioni imprenditoriali per la disponibilità di finanziamenti a favore delle imprese colpite dagli eventi sismici di maggio e giugno 2012;

- a sottoscrivere l'intesa la Regione Emilia-Romagna, rappresentata dall'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, Unioncamere Emilia-Romagna, i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e gli istituti bancari (Unicredit, Banco Popolare, Monte dei Paschi di Siena, Bnl-Gruppo Bnl Paribas, Sanfelice 1893, Bper, Federazione Bcc Emilia-Romagna, Intesa San Paolo-Carisbo e Unipol);

- il Protocollo prevede linee di finanziamento a medio-lungo termine a tassi contenuti, con l'obiettivo di favorire la rapida ripresa dell'attività produttiva e ripristinare quanto prima la piena funzionalità degli immobili e delle attrezzature delle imprese. Prevista, in particolare la destinazione di un primo plafond di Risorse della Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Europea per gli Investimenti da concordare con le banche per finanziamenti destinati alla messa in sicurezza, alla ricostituzione delle scorte, alla ricostruzione degli immobili, all'acquisizione delle attrezzature nonché a processi di sviluppo delle imprese di tutti i settori produttivi, di durata variabile e compresa per i diversi interventi fra i 5 e i 15 anni;

- le banche attraverso comunicati stampa hanno dichiarato che avrebbero messo a disposizione plafond per finanziamenti a condizioni favorevoli (interessi variabili tra l'1,2% e l'1,5%), in favore delle aziende colpite dal sisma;

- la Regione Emilia-Romagna tramite comunicato ha dichiarato: "I costi delle pratiche dovranno essere contenuti e si dovrà prevedere massima tempestività all'erogazione dei finanziamenti";

- nel protocollo si è concordato di istituire un comitato unico per la gestione di tutti gli interventi a favore delle imprese, al fine di monitorare l'utilizzo delle risorse a disposizione, prevedendo la rappresentanza dei soggetti firmatari del Protocollo.

Considerato che

- la Confederazione nazionale della piccola e media impresa di Modena ha fatto una ricerca per capire quante tra le aziende messe in ginocchio dal sisma abbiano effettivamente beneficiato di crediti immediati a tasso agevolato, per interventi di prima sistemazione. Secondo il loro osservatorio, solo una delle banche che ha stanziato il plafond pro ricostruzione ha applicato le condizioni dichiarate, ossia con interessi variabili tra l'1,2% e l'1,5%. Gli altri istituti hanno adottato le stesse prassi pre sisma, ossia applicando interessi del 4% o del 4,5%. (Fonte Fatto quotidiano 12 luglio 2012);

- Carlo Galassi presidente di Confcommercio ha dichiarato: «Qualche istituto di credito ha fatto resistenza. Al di là del tasso di interesse applicato, spesso le istruttorie sono lente e in alcuni casi si concludono con il diniego del finanziamento, proprio oggi che ne abbiamo più bisogno». (Fonte Gazzetta di Modena 12 luglio 2012);

- le aziende colpite dal sisma hanno bisogno di finanziamenti a tasso agevolato subito; come del resto confermava nel comunicato del 15/06/2012 anche la Regione Emilia-Romagna;

- è passato circa un mese dalla sottoscrizione del Protocollo che prevedeva finanziamenti a favore delle imprese colpite dagli eventi sismici, a tassi agevolati, e la costituzione del "comitato unico per la gestione di tutti gli interventi a favore delle imprese";

- per i circa 15 milioni di euro derivanti dagli sms solidali si prospetta un percorso tortuoso. Prima di essere trasferiti ai singoli comuni terremotati, infatti, le somme donate telefonicamente dovranno passare dal comitato dei garanti. Un organo nominato dalla presidenza del consiglio dei ministri su indicazione del commissario Errani, che deciderà la destinazione esatta delle risorse raccolte;

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Se non ritenga opportuno agire in fretta, per fare in modo che siano garantiti in tempi brevi i finanziamenti a tasso agevolato alle aziende colpite dal sisma che ancora non li hanno ricevuti;

- quali siano le motivazioni per cui solo una delle banche che ha stanziato il "plafond pro ricostruzione" ha applicato le condizioni dichiarate, ossia con interessi variabili tra l'1,2% e l'1,5%;

- se il primo plafond di Risorse della Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Europea, previsto per i finanziamenti a tasso agevolato, è giunto a destinazione; a quanto ammonta con precisione, e quali altre risorse siano previste in tal senso;

- se il "comitato unico per la gestione di tutti gli interventi a favore delle imprese" è stato costituito; e in caso affermativo, quali sono gli interventi che ha intrapreso fino ad ora;

- se per i circa 15 milioni di euro ricavati dalle donazioni tramite sms siano stati pianificati tempi certi e celeri, criteri e modalità di riparto, trasparenza;

- se non ritenga opportuno dare immediata esecuzione alle Risoluzioni Assembleari avente ad oggetto azioni rivolte ai territori colpiti dallo sciame sismico.» *(A risposta scritta) (Favia)*

OGGETTO 3000

«Il sottoscritto consigliere,

Premesso che:

- La casa-residenza per anziani, che ingloba la ex Casa Protetta/RSA, è un servizio socio-sanitario residenziale destinato ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere;

- La Giunta regionale, attraverso la delibera 564/2000, ha individuato i requisiti al funzionamento di queste strutture e poi successivamente, con la delibera 514/2009 ha stabilito i requisiti che le strutture accreditate definitivamente devono soddisfare;

Considerato che l'ingresso nelle Case residenze anziani avviene attraverso l'inserimento in una graduatoria che viene formulata dall'Unità di Valutazione Geriatrica delle Aziende Ausl;

Valutato che dai dati richiesti a questa regione emergono delle forti criticità sul territorio forlivese, dove ci sono ben 948 anziani in graduatoria, contro i 290 di Cesena, i 550 di Ravenna e i 661 di Rimini. Inoltre il territorio forlivese è quello con il minor numero di posti (accreditati e convenzionati) disponibili in tutto il bacino romagnolo;

interroga

La Giunta per sapere:

- Se fosse a conoscenza di questa criticità riscontrata nell'accesso alle Case residenze anziani non autosufficienti nel territorio forlivese;

- Come si spiega la forte discrepanza tra la graduatoria di Forlì e quella delle altre zone, in modo particolare Cesena;

- Il motivo per cui a Forlì ci sono meno posti accreditati e convenzionati;

- Se non sia possibile avviare un percorso per aumentare i posti in convenzione e alleggerire la lista d'attesa per l'ingresso degli anziani nelle Case residenze;

- Se crede che, con l'Ausl unica di Romagna queste difficoltà si possano ulteriormente accentuare.» *(A risposta scritta) (Bartolini)*

OGGETTO 3003

«Premesso che

- Poste Italiane opera in un regime di monopolio e fornisce un servizio indispensabile a tutti i cittadini, che ha la sua base proprio nella presenza sul territorio
- Proprio per questa sua indispensabilità non è accettabile che si prendano scelte riguardanti il servizio, sulla sola base economica

Valutato che

- Poste Italiane ha consegnato ad AgCom un elenco degli uffici "antieconomici" a rischio chiusura
- Poste Italiane ha deciso di iniziare il suo piano di tagli a partire da cinque regioni tra cui l'Emilia-Romagna
- In Emilia-Romagna i tagli dei servizi offerti e quindi la probabile chiusura degli uffici insisterebbe su 134 uffici, alcuni dei quali situati in zone colpite dalle recenti scosse di terremoto.

Valutato inoltre che

- Questi tagli mettono a rischio 466 dipendenti di Poste Italiane
- Si richiede
- Cosa la Giunta intenda fare affinché vengano garantiti i posti di lavoro e la continuità occupazionale sul territorio.
 - Cosa la Giunta intenda fare affinché venga garantita la continuità del servizio, riducendo al minimo le ricadute negative sulle persone, tenendo conto delle varie situazioni territoriali e dei gravi disagi che le chiusure creerebbero.
 - Cosa la Giunta intenda fare affinché questi tagli non vadano ad aggravare ulteriormente le condizioni di vita delle popolazioni colpite dal sisma.
 - Cosa la Giunta intenda fare per richiamare Poste Italiane al suo ruolo di servizio, in un'ottica che ponga in primo piano le necessità dei cittadini rispetto a quelle meramente economiche.» (A risposta scritta) (Sconciaforri)

OGGETTO 3004

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

premessi che

- l'ENEA, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, è sicuramente un valore per il territorio dell'Emilia-Romagna;
- con la legge 95 del 2012, comunemente chiamata "spending review", sono stati imposti tagli lineari dal Governo centrale che vanno ad intaccare settori a cui vengono devolute già poche risorse rispetto alla media europea, come la ricerca, e che tutti gli enti che hanno immobili in affitto debbano spendere il 15% in meno in termini di locazione;
- i tagli suddetti, non permetteranno all'ENEA di rinnovare il canone di affitto in scadenza, mettendo di fatto circa 250 ricercatori nell'impossibilità di lavorare;

rilevato che

- tra i laboratori a rischio rientra anche quello per lo studio dei terremoti, notevole aggravante considerato il Sisma che ha colpito la nostra Regione;
- i laboratori in questione dovrebbero spostarsi nel nuovo centro tecnologico una volta ultimato, che dovrebbe sorgere presso l'ex Manifattura Tabacchi, chiamato Tecnopolo;
- vi sono già a contratto 24 ricercatori assunti per tre anni nel Tecnopolo;
- che 42 dipendenti dell'ex Manifattura Tabacchi, a cui era stata garantita l'assunzione presso il Tecnopolo sono al momento assunti dalla Bv Tech, azienda che ha dichiarato la prossima chiusura, e di conseguenza il licenziamento dei dipendenti;

rilevato, altresì, che

- la Bv Tech ha ricevuto 300.000 € per eseguire corsi ai 42 dipendenti, ha beneficiato di sgravi fiscali per aver assunto lavoratori in lista di mobilità ed è stata ospitata gratuitamente nei locali di proprietà della Regione;

interroga la Giunta per sapere

- quali sono stati nello specifico gli accordi presi tra la Regione e la Bv Tech e se tali accordi siano stati rispettati;
- a che punto sia la programmazione dei lavori, quando se ne prevede il termine e se è confermata la copertura economica di 200 milioni di € per la realizzazione del Tecnopolo;

- quale soluzione temporanea per i 42 lavoratori intende adottare la Giunta in attesa sia ultimato il Tecnopolo;
- quali azioni intende intraprendere la Giunta per garantire che l'ENEA possa avere locali adatti al fine di poter garantire una continuità di ricerca col recente passato.» *(A risposta immediata in Aula) (Mandini)*

OGGETTO 3005

«Il consigliere Andrea Pollastri del Gruppo Popolo della Libertà

Premesso che:

- Il territorio pianeggiante della Provincia di Piacenza è afflitto, particolarmente durante il periodo estivo, dalla carenza idrica;
- Il fenomeno è andato acuendosi negli ultimi anni a seguito dei cambiamenti climatici;
- La massiccia diffusione di colture che richiedono abbondante uso di acqua per l'irrigazione ha fatto aumentare la domanda a fronte di una contrazione dell'offerta naturale, ulteriormente ridotta a causa dell'obbligo di dover garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV) negli alvei fluviali;
- Questa situazione, già lo scorso anno nel mese di agosto, ha comportato l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste e parte del territorio, in particolare la bassa Valtrebbia, è rimasto privo di irrigazione.

Considerato che:

- Al fine di prevenire il fenomeno della siccità estiva e porvi rimedio sono state previste alcune misure, in particolare:
 - a) La realizzazione, prevista nella Variante Generale del PTCP, di tre bacini di accumulo a Mulino (loc. Gragnano) 287.000 mc, Crocetta (loc. Gragnano) 700.000 mc e Cà Blatta (loc. Rivergaro) 908.000 mc;
 - b) La costruzione, contenuta nel "Piano di Conservazione dell'acqua irrigua derivata dal torrente Trebbia" trasmesso alla Regione dal Consorzio di Bonifica di Piacenza nel luglio 2010, di una serie di laghetti aziendali per un volume complessivo dell'ordine di 1 milione di mc circa;
 - c) Altre iniziative proposte dal Tavolo Trebbia, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna d'intesa con la Provincia di Piacenza e in collaborazione con Arpa, l'Agenzia d'Ambito, l'Autorità di Bacino del Po, il Consorzio di Bonifica Tidone-Trebbia, le Associazioni del mondo agricolo e Legambiente, all'interno dello "Studio del bacino idrografico del Fiume Trebbia per la gestione sostenibile delle risorse idriche" - Arpa 2008, tra cui: la possibilità di realizzazione di invasi montani, il possibile riuso delle acque reflue del depuratore di Piacenza, la fattibilità di invasi a basso impatto ambientale in ambiti di cava della medio-alta pianura, la riduzione delle perdite della rete irrigua consortile.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Quanto sia stato effettivamente realizzato delle tre azioni sopra citate;
- Se vi siano iniziative già in programma, se vi siano dei ritardi (alcune proposte hanno addirittura quattro anni) e quali siano le eventuali cause;
- Se vi siano le risorse necessarie per poterle mettere in pratica;
- Quali siano i tempi previsti.» *(A risposta scritta) (Pollastri)*

OGGETTO 3006

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

- Con D.lgs. 112/98 vengono conferite alle regioni le funzioni relative alla gestione del demanio idrico, ivi comprese tutte le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica, alla ricerca, estrazione e utilizzazione delle acque sotterranee, alla tutela del sistema idrico sotterraneo nonché alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito dei relativi proventi;
- Che l'effettivo trasferimento di dette funzioni è stato attuato con DPCM 12 ottobre 2000 e 22 dicembre 2000 i quali hanno stabilito che a partire dall'anno 2000 i proventi derivanti dall'utilizzazione del demanio idrico siano introitati dalla regione;
- Che, come da documento della regione Emilia-Romagna PG.2012.0107279 del 30/04/2012, per permettere alle regioni di esercitare compiutamente le funzioni trasferite, il Ministero ha trasmesso a questa Regione il complesso della documentazione afferente alle grandi derivazioni

e che per quanto attiene alla pratica BO771, la documentazione conservata riguarda la concessione di derivazione in capo al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno;

- ai sensi della legge 2644 del 1884 e del regio decreto 1775 del 1993, per potere prelevare acqua pubblica occorre una concessione da parte dell'organo competente (fino al 2000 il Ministero dei lavori Pubblici, successivamente le regioni);

- per le suddette norme la concessione di grande derivazione si intende rinnovata allorché venga presentata regolare istanza di rinnovo entro i termini di scadenza e purché in medio tempore siano stati pagati regolarmente i canoni;

Considerato che

- il 18 aprile 2012 il sottoscritto ha fatto richiesta di accesso agli atti a norma dell'art. 30, comma 3, dello statuto regionale e dell'art. 19, comma 1, del regolamento interno dell'Assemblea legislativa con riferimento alla concessione di grande derivazione in capo al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno;

- dagli atti, emerge che il Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno non paga i canoni dal 1995;

- dagli atti emerge inoltre che le richieste di rinnovo dell'originaria concessione del 1957, sono state presentate, negli anni, ben oltre la scadenza quinquennale prevista;

- con documento del 24 gennaio 2012 il servizio tecnico di bacino ha richiesto al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno 17.966 euro per il canone anno 2012 e 134.658,89 euro per gli indennizzi dovuti per il periodo 2001-2011 e che a seguito del pagamento della prima parte del totale (circa 69mila euro) il medesimo servizio tecnico di bacino ha rilasciato al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno la concessione di grande derivazione n. 1370 salvo poi ritirarla in autotutela il 10 febbraio 2012;

- dal documento inviato in risposta dalla regione Emilia-Romagna (PG.2012.0107279 del 30/04/2012) emerge che fino al 30 aprile 2012 l'istruttoria per la concessione di grande derivazione al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno "risulta pendente e che non vi è nessun atto di concessione o di rinnovo";

- il 10 maggio scorso la conferenza dei servizi appositamente convocata dall'ufficio Valutazione Impatto Ambientale della regione Emilia-Romagna ha approvato il progetto di costruzione di una centrale idroelettrica della Canonica di Casalecchio di Reno presentato dal Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno e dalla società Sime Energia srl di Crema;

- Da fonti di stampa si apprende che il Direttore del Consorzio, ha affermato che "Abbiamo cessato di pagare i canoni perché non ce li hanno chiesti";

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Per quale motivo la regione Emilia-Romagna abbia lasciato trascorrere tanti anni (dal 2000 al 2012) senza richiedere al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno il pagamento dei canoni dovuti per il prelievo delle acque pubbliche;

- Per quale motivo la regione Emilia-Romagna non abbia mai rilasciato nel periodo 2000-2012, la concessione di grande derivazione al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno;

- Quali siano state le complicazioni dell'iter procedurale;

- Quale sia allo stato attuale la procedura di rientro degli indennizzi per il prelievo di acqua da nel periodo 2000-2012; quali richieste siano state fatte dalla Regione al Consorzio, quali siano state soddisfatte, quali siano da soddisfare e entro quali termini;

- A che punto sia l'istruttoria per il rilascio della concessione di grande derivazione a favore del Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno;

- Quale sia stato il sistema di calcolo dei canoni annuali posto che nella procedura di rientro firmata dal responsabile del servizio tecnico di bacino, il canone per il 2012 era di 17.966 euro mentre nel documento numero di protocollo PG.2012.0107279 quella somma risulta effettuata a titolo cauzionale ed il canone per il 2011 è di 25.305,24 euro;

- Se sia stata prevista una sanzione per il prelievo abusivo di acqua pubblica, esercitato cioè in assenza di concessione, e quale sia tale sanzione;

- Di chi sia la responsabilità dei fatti sopra riportati, e se siano stati presi provvedimenti, e quali;

- Posto che, da alcune risultanze emerse nel corso dell'indagine giornalistica ci sarebbe stata un'altra azienda a richiedere, in concorrenza con il consorzio, la concessione di derivazione per la chiusa, per quale motivo l'accesso agli atti risulterebbe incompleto;

- Se non ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra riportato, rivedere la decisione di concedere al Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Reno la concessione di costruire, con Sime Srl, una centrale idroelettrica alla Canonica, approntando un bando ad evidenza pubblica.»
(A risposta scritta) (Defranceschi)

OGGETTO 3007

«Premesso che:

Il Parlamento Europeo in data 20 aprile 2012, ha approvato a stragrande maggioranza la relazione "sulla revisione del sesto programma d'azione in materia di ambiente e la definizione delle priorità per il settimo programma". Con questo voto il Parlamento Europeo, espressione democratica e popolare dell'Unione Europea, sollecita la Commissione Europea a proporre al più presto il Settimo programma di azione ambientale dato che l'edizione attuale (il sesto) scade nel mese di luglio 2012.

In tema di rifiuti, il Parlamento Europeo con questa relazione ha chiesto esplicitamente alla Commissione Europea "una migliore applicazione della vigente legislazione comunitaria sui rifiuti ed obiettivi più ambiziosi di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio, tra cui tra cui una netta riduzione della produzione di rifiuti, un divieto di incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati o compostati, con riferimento alla gerarchia prevista nella direttiva quadro sui rifiuti e un divieto rigoroso di smaltimento in discarica dei rifiuti raccolti separatamente".

Considerato che:

In data 12 luglio 2012 il consiglio comunale di Parma ha approvato con 17 voti favorevoli (gruppo Movimento 5 Stelle), 2 contrari (gruppi Pdl, Udc), 6 astensioni (gruppo Partito Democratico) una mozione dove tra i vari punti si chiede di:

a) "Aprire un confronto con la Provincia di Parma ed i suoi Comuni, le Province confinanti, la Regione Emilia-Romagna, la multiservizi Iren Spa, per far sì che tutte le politiche industriali degli enti interessati e dell'azienda di riferimento rispettino la gerarchia d'intervento fissata dall'Unione Europea in tema di gestione dei rifiuti mettendo al primo posto la riduzione, il riciclo ed il recupero di materia ed al tempo stesso rispettino il voto del Parlamento Europeo espresso in data 20 aprile 2012 che fissa nell'immediato futuro "il divieto d'incenerimento di tutti i materiali riciclabili e compostabili". A tal proposito, tra i punti affrontati ci dovrà essere al primo posto la riconversione industriale del cantiere dell'inceneritore Iren Spa di Ugozzolo".

b) "Avvio di un tavolo di confronto istituzionale con altri Comuni della Provincia di Parma e associazioni per promuovere presso la Provincia e la Regione la revisione del Piano Provinciale Rifiuti alla luce della nuova normativa (DLGS 205/2011) e della scadenza intermedia del piano vigente".

c) "Sviluppare in alternativa all'inceneritore la progettualità su una moderna "Fabbrica dei Materiali" (es. trattamento meccanico e biologico, selezione, estrusione) per recuperare materiali valorizzabili anche dal rifiuto residuo, minimizzando il ricorso allo smaltimento".

d) Istituire in concorso con le imprese e l'università un "centro ricerche sui rifiuti residui" per studiare la ri-progettazione industriale dei materiali ancora oggi non riciclabili o compostabili.

e) Coinvolgere in questo percorso virtuoso le aziende del riciclo di materia operanti sul territorio, il mondo dell'agricoltura, i consorzi di tutela dei prodotti tipici, il volontariato sociale, il mondo delle associazioni.

Sottolineato che:

I punti sopracitati, votati dal consiglio comunale di Parma il 12 luglio 2012, prevedono il coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna in queste importanti fasi, in quanto ci si avvia verso una programmazione regionale della gestione dei rifiuti e dell'impiantistica di trattamento e smaltimento, di cui la nostra regione è già abbondantemente dotata tra inceneritori e discariche.

L'importanza di coinvolgere la Regione Emilia-Romagna e del fatto che "solo con una visione regionale si potrà pensare ad iniziare a superare l'incenerimento dei rifiuti" è stata sottolineata nel corso del dibattito nel consiglio comunale di Parma anche dal capogruppo del Partito Democratico Nicola Dall'Olio.

L'interrogante chiede alla Giunta:

- Quali passi intende promuovere per far sì che, con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, si attuino per il territorio di Parma e del resto della Regione politiche che rispettino il voto espresso dal Parlamento Europeo in data 20 aprile 2012 e dal consiglio comunale di Parma in

data 12 luglio 2012. Politiche regionali che vadano verso la dismissione e chiusura d'inceneritori e discariche, non prevedano l'apertura di nuovi impianti d'incenerimento e puntino su moderne politiche Rifiuti Zero.

- Se non ritiene opportuno convocare una apposita commissione, dove siano ascoltate le parti in causa ed anche quegli amministratori di altre Province dell'Emilia Romagna, come quella di Reggio Emilia, che grazie al lavoro del proprio assessore all'ambiente Mirko Tutino ha avviato percorsi alternativi all'incenerimento emettendo anche bandi per la progettazione di cosiddette "Fabbriche dei Materiali", soluzione quest'ultima proposta e votata anche dal consiglio comunale di Parma in data 12 luglio 2012.» *(A risposta scritta) (Favia)*

OGGETTO 3008

«Premesso che

- La delibera 1802/2009 sancisce l'approvazione di parziale modifica al programma straordinario di investimenti in sanità (rif. delibera 185/2008) comprendente la ristrutturazione del "distretto" di Castelfranco Emilia e l'adeguamento prevenzione incendi dell'Ospedale Regina Margherita.

- La delibera 2095/2009 approva il programma straordinario di investimenti in sanità (ex art. 20 L. 67/88) comprendente il completamento degli interventi di prevenzione incendi c/o l'Ospedale Regina Margherita di Castelfranco Emilia.

- La delibera n. 291/2010 della Giunta dell'Emilia-Romagna fornisce una definizione di "Case della salute" attraverso indicazioni regionali per la realizzazione e l'organizzazione funzionale.

Nella delibera 618/2010 la Giunta dell'Emilia-Romagna ha deliberato:

a) di approvare il documento "Progetti attuativi del Piano Sanitario Nazionale ex decreto del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali 14 ottobre 2009: accesso al cofinanziamento 2009";

b) la trasmissione della deliberazione di cui sopra al Ministero della Salute per la valutazione in ordine all'ammissione al cofinanziamento, come stabilito nel decreto ministeriale 14 ottobre 2009;

c) l'approvazione delle 19 Case della Salute proposte e previste in Emilia Romagna; per la Provincia di Modena viene menzionata solo quella di Finale Emilia: costo complessivo progetto 3.150.000 euro.

- La seduta, con voto unanime, della Conferenza territoriale sociale e sanitaria - l'organismo comprendente tutti i 47 Comuni della provincia di Modena - in data 14 Ottobre 2011 ha approvato il nuovo Piano Attuativo Locale (Pal) modenese, lo strumento di programmazione dei servizi sanitari (documento di valenza triennale).

- Il nuovo PAL modenese prevede, al posto del punto di primo intervento h. 12 dell'organizzazione attuale (indicato nella risposta a ns. interrogazione scritta n. 2357) un punto di Primo Intervento "rimodulato" H24 con l'aggiunta di un presidio mobile gestito da una guardia medica e da "nuclei di continuità assistenziale".

Considerato che

- Nella delibera 618/2010 della Giunta Emilia-Romagna è atteso un cofinanziamento di 300.000 euro per la Casa della Salute di Finale Emilia; mentre non vengono elencate altre case della salute modenesi al fine di ricevere i cofinanziamenti, che riguardano in totale 19 progetti aziendali attuativi del piano sanitario nazionale.

- Nella città di Castelfranco Emilia, si deduce dal Pal modenese, dovrebbe essere prevista una Casa della Salute.

- Il report della regione Emilia-Romagna sul monitoraggio al 30/09/11 cita che la Casa della Salute è l'evoluzione dei NCP e che ha il compito di rafforzare l'integrazione con l'ospedale.

- La DRG 291/10 ha definito la Casa della Salute un presidio del distretto e che al 31/10/10 tutte le A.USL regionali hanno progettato 30 case della salute (pag. 10 del report stesso) ma nello stesso report a pag. 12 risulta che le stesse A.USL ne avrebbero pianificato i progetti per 102 (per Modena: Mirandola, Sassuolo, Castelfranco E., Carpi e Pavullo).

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Quali sono le altre "Case della Salute" previste in Provincia di Modena oltre a quella di Finale Emilia.

- Se sono previsti cofinanziamenti per le altre case della salute, oltre a quella di Finale Emilia.

- Quali saranno le risorse per finanziare gli altri progetti per case della salute non inserite nella delibera 618/2010 della Giunta Emilia-Romagna.

- Se non ritiene il report sul monitoraggio di cui più sopra contrastante nel numero di Case della Salute previste rispetto a quanto emerge dalle delibere regionali o nel caso non lo ritenga contrastante in quanto documentazione non deliberativa, se può confermare che la regione non finanzia progetti non deliberati ma saranno le USL o altre istituzioni a farsi carico degli oneri delle loro progettazioni.

- Quali saranno i tempi per il punto di Primo Intervento "rimodulato" H24 con l'aggiunta di un presidio mobile gestito da una guardia medica e da "nuclei di continuità assistenziale" per l'ospedale di Castelfranco, come da Conferenza territoriale sociale e sanitaria del 14/10/11, disattesa fino ad oggi.» *(A risposta scritta) (Favia)*

OGGETTO 3009

«Premesso che

- Nel 2006 il Consiglio d'Amministrazione dell' I.P.A.B. Delia Repetto di Castelfranco Emilia, approva la delibera di Trasformazione dell' "I.P.A.B. Delia Repetto" da Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficienza ad Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (A.S.P.).

- L'ASP (Delia Repetto) di Castelfranco Emilia (MO) è stata costituita il 1 giugno 2008, la sua finalità statutaria è "multifunzionale": i soci enti pubblici territoriali sono tutti i Comuni del Distretto.

- L'ASP gestisce i servizi sociali rivolti alla persona, nel campo della non autosufficienza, indirizzati ad anziani e portatori di handicap. I costi di questi servizi sono coperti solo in parte dalla contribuzione degli utenti e per il resto sono finanziati dal "Fondo regionale per la non autosufficienza" e dal contributo dei Comuni.

- A Castelfranco nel 2008 è stato deliberato un bando di gara per lavori presso l'ospedale e la IPAB (casa protetta, residenza per non autosufficienti gravi e centro diurno) relativo a: lavori, forniture e somministrazioni per manutenzione ordinaria, ampliamento cucina, magazzini, spazi di servizio e realizzazione ponte di collegamento tra sede IPAB e Ospedale.

- Nel 2012 alla Asp "Repetto" vengono effettuati tagli da 100mila euro su pasti e assistenza.

- Il direttore Maurizio Fanti a Febbraio ha dichiarato: «i Comuni hanno problemi di bilancio e riducono i fondi, quindi noi, che siamo una struttura pubblica con almeno un centinaio di ospiti contando tutti i servizi, dobbiamo contenere i costi, anche perché le nostre rette sono ben inferiori a quelle delle strutture private. Cominceremo con la dismissione della cucina interna da marzo, i pasti arriveranno da fuori, dalla cucina centralizzata dell'azienda Concerta spa di Zola Predosa. All'interno dei nostri locali manterremo solo le funzioni di condimento e porzionamento dei pasti e già qui risparmieremo 50mila euro - I lavori messi a bando nel 2008 erano stati decisi anni prima, quando ancora le esigenze di bilancio non erano quelle attuali, hanno riguardato il complesso della struttura e nello specifico per la cucina sono stati spesi 400mila euro, al 90% finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e per il restante coperti da noi e dai Comuni soci.».

- Il 16/11/2011 viene depositato l'Oggetto: 1977 - Interrogazione del consigliere Manfredini, a risposta scritta, circa la Asp Delia Repetto di Castelfranco Emilia (MO); in cui viene chiesto alla Giunta se l'Asp Delia Repetto di Castelfranco Emilia abbia trasmesso alla Regione Emilia-Romagna apposite relazioni sull'andamento della gestione economica e quali siano stati i monitoraggi e controlli generali effettuati dalla Regione Emilia-Romagna sui risultati di gestione dell'Asp.

- Il 20/12/2011 la Giunta regionale risponde che la regione non ha alcuna competenza di controllo e approvazione dei bilanci riguardanti le ASP; ma sono gli enti locali che dovrebbero controllare (essendo i Comuni soci delle ASP) l'andamento.

Considerato che

- Nel 2008 è stato fatto un bando per i lavori di ampliamento della cucina (IPAB Castelfranco) e ora, a distanza di neanche quattro anni, la si chiude.

- Buona parte dei servizi sono finanziati dal "Fondo regionale per la non autosufficienza".

Interroga la Giunta e l'Assessore competente per sapere

- Se non ritenga opportuno dotarsi di Organi di controllo per monitorare la gestione delle Asp, per evitare che si manifestino episodi di "malagestione";

- Se non ritenga contraddittorio il fatto che la Regione incida, attraverso fondi, per circa un terzo sui costi totali, ma deleghi ad altri la gestione e il monitoraggio del bilancio delle ASP;

- Se abbia intenzione di informarsi nel merito della situazione della ASP Delia Repetto di Castelfranco e relative esternalizzazioni, e come intenda operare.» *(A risposta scritta) (Favia)*

OGGETTO 3010

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà, Preso atto che, come è possibile leggere sul sito della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/notizie/2012/luglio/contributi-fino-all80percento-per-le-abitazioni-danneggiate-dal-terremoto> "il presidente Errani, commissario delegato alla ricostruzione ha illustrato il provvedimento del Governo. Nel provvedimento è prevista la possibilità di assegnare risorse per le abitazioni private fino ad un massimo dell'80% del costo per riparare i danni";

Considerato tuttavia che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 luglio 2012 di attuazione dell'art. 2 del Decreto legge n. 74 del 6 giugno 2012, vale a dire il provvedimento richiamato dal Presidente Errani, afferma che è riconosciuto un contributo sino all'80% solo per le abitazioni principali, lasciando quindi fuori da ogni forma di contributo le seconde case o le altre abitazioni private;

Rilevato che pertanto l'affermazione contenuta nel sito ufficiale della Regione Emilia-Romagna è, allo stato attuale, semplicemente falsa e fuorviante;

Considerato che, ove venisse confermata detta disposizione, si porrebbe a carico dei privati già provati dal dramma del sisma un rilevante costo per la ricostruzione degli edifici privati;

Rilevato inoltre che, diversamente da quanto previsto per le zone dell'Emilia Romagna colpite dal sisma, in occasione del terremoto de L'Aquila veniva riconosciuto anche alle altre abitazioni private un contributo sino all'80% pur entro il limite di 80.000 euro;

Rilevato che, ove venisse confermata questa disposizione, si creerebbe altresì una ingiustificata disparità di trattamento fra le popolazioni colpite da eventi sismici analogamente gravi e drammatici.

Tutto quanto sopra premesso e rilevato

interroga

la Giunta regionale per sapere

1. Se conferma quanto sopra riferito;
2. Se non ritenga grave che, come previsto dal Decreto attuativo, si ponga in capo ai privati un così rilevante onere economico per la ricostruzione;
3. Per quale motivo abbia accettato una disposizione siffatta;
4. Se non ritenga grave la disparità di trattamento in questione rispetto alle previsioni contenute nei decreti successivi al terremoto in Abruzzo;
5. Come ritenga di porre rimedio alla questione.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

OGGETTO 3011

«La sottoscritta consigliera Anna Pariani

premessi che:

nella città di Imola è ubicato uno stabilimento della CNH, facente parte del gruppo FIAT, nel quale oggi sono sospese a zero ore in cassa integrazione 100 persone;

in data 9 settembre 2009, preso atto del piano di razionalizzazione illustrato dalla CNH Italia il 23 giugno, l'8 e il 30 luglio dello stesso anno alle organizzazioni sindacali e al Ministero dello sviluppo economico, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali alla presenza del Ministro pro tempore Maurizio Sacconi e della regione Emilia-Romagna, è stato sottoscritto tra le parti un verbale di accordo per il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi a decorrere dal 31 agosto 2009 e per la durata di 12 mesi. Dal 31 agosto 2010 si è ricorso a un ulteriore periodo di cassa integrazione in deroga per un periodo di otto mesi e attualmente è in corso la cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale per cessazione totale di attività del sito per la durata di 24 mesi, con scadenza al 30 aprile 2013;

nel verbale di accordo del 9 settembre 2009 veniva concordato di costituire un gruppo di lavoro presso il Ministero dello sviluppo economico, di intesa con la regione Emilia-Romagna e con la partecipazione di CNH/FIAT, finalizzato alla individuazione di diverse soluzioni industriali per il sito di Imola;

nel dicembre 2010 la regione Emilia-Romagna con l'ausilio della società regionale ASTER ha presentato al Ministero dello sviluppo economico un progetto volto alla reindustrializzazione

dell'area interessata e in grado di assicurare la produzione e l'assemblaggio di veicoli elettrici e della relativa componentistica e il concomitante avvio di un centro di ricerca funzionale alle produzioni;

successivamente il 20 aprile 2011 e il 26 aprile 2012 si sono svolti due incontri presso il Ministero dello sviluppo economico presenti la regione Emilia-Romagna, la provincia di Bologna e le organizzazioni sindacali, per un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività svolte dal gruppo di lavoro istituito a suo tempo;

Considerato che:

è stata recentemente presentata una interrogazione parlamentare al fine di interrogare il governo circa gli elementi a disposizione del governo il Governo in merito alle questioni riportate in premessa;

se esistano iniziative al riguardo tese ad assicurare tutte le condizioni possibili per sostenere il sito produttivo CNH Italia di Imola anche attraverso l'attivazione e il sostegno finanziario di progetti di riconversione industriale concreti e condivisi con la regione Emilia-Romagna, le imprese interessate, i sindacati e gli enti locali, capaci di scongiurare la messa in opera dei piani di chiusura dello stabilimento e la riduzione strutturale della sua capacità produttiva;

se non si ritenga infine necessario attivarsi per dare continuità agli ammortizzatori sociali e per garantire prospettive occupazionali;

Valutato che:

il Governo si è impegnato a seguire con attenzione particolare la reindustrializzazione del sito produttivo CNH Italia di Imola al fine di approvare un progetto nell'ambito della produzione e assemblaggio dei veicoli elettrici.

Che tuttavia non sono state fornite dal governo certezze né sui tempi né sulle prospettive.

La situazione dei lavoratori e delle lavoratrici della CNH di Imola, visto l'avvicinarsi del termine della cassa integrazione, è particolarmente urgente e grave.

Per i lavoratori di Imola che hanno accettato il trasferimento presso gli stabilimenti di Modena si pone un problema di trasporti, che inizialmente erano stati garantiti dall'azienda stessa.

Si chiede alla Giunta

quali iniziative intenda portare avanti presso il Governo al fine di concludere positivamente al progetto di reindustrializzazione del sito produttivo di CNH Imola e mettere in sicurezza il futuro occupazionale dei lavoratori e delle lavoratrici.

Se ritenga di promuovere un confronto, assieme al Comune di Imola, tra lavoratori e impresa riguardo alle modalità di trasferimento dei lavoratori imolesi reimpiegati nel sito produttivo di CNH Modena.» *(A risposta scritta) (Pariani)*

OGGETTO 3012

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna

Premesso che:

- la Variante di Valico è l'opera infrastrutturale più imponente e collegherà Firenze e Bologna, creando l'alternativa al tratto appenninico dell'Autostrada del Sole;

- il tratto appenninico tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello prevede la realizzazione di una nuova galleria denominata Galleria di Base;

- tale progetto prevede, inoltre, la realizzazione di un sistema di ventilazione per lo smaltimento dei fumi presso la discenderia di Roncobilaccio, località in provincia di Bologna, posta in prossimità del confine con la Toscana.

Considerato che:

- l'aria inquinata generata dal traffico che percorre la galleria della Variante di Valico viene scaricata in atmosfera;

- la centrale di ventilazione viene realizzata in prossimità del centro abitato di Roncobilaccio.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto suesposto corrisponda al vero;

- quali siano gli impatti sulla comunità locale e sull'ambiente derivati dall'emissione in atmosfera dei fumi;

- qual è la reale distanza tra l'impianto di ventilazione e il centro abitato;

- se il suddetto impianto sia dotato di particolari filtri;

- quali siano i rilievi o le analisi effettuati da Arpa e se sussistano reali pericoli per la salute degli abitanti di Roncobilaccio.» *(A risposta scritta) (Bernardini)*

OGGETTO 3015

«I sottoscritti consiglieri
premessi che
alcune Aziende Sanitarie dell'Area Vasta Emilia Nord (AVEN) avevano stipulato polizze assicurative con la Faro Assicurazioni che, dopo diverse vicissitudini, è ora in Liquidazione Coatta Amministrativa;
considerato che
a seguito di questa lunga e complessa vicenda si sono creati nelle diverse Aziende che avevano stipulato contratti con Faro Assicurazioni sinistri pendenti che, per la loro natura specifica, sono di particolare delicatezza sia dal punto di vista umano e psicologico che da quello economico, sia per i cittadini che hanno subito danni che per le Aziende Sanitarie coinvolte;
tenuto conto
di diverse segnalazioni che ci sono giunte in merito all'assenza di notizie sulla procedura di liquidazione di questi sinistri pendenti, in particolare per quelli che superano le franchigie per sinistro previste dai contratti stipulati dalle Aziende Sanitarie con Faro Assicurazioni;
chiedono alla Giunta
quale sia lo stato attuale della messa in Liquidazione Coatta Amministrativa della Faro Assicurazioni; quali azioni abbia intrapreso e intenda intraprendere la Regione per tutelare i cittadini che attendono la liquidazione dei sinistri e le Aziende Sanitarie che hanno visto non rispettati i contratti stipulati con la compagnia assicurativa.» *(A risposta scritta) (Costi - Luciano Vecchi - Bonaccini)*

OGGETTO 3016

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Gruppo Popolo della Libertà,
Premesso che presso il Policlinico Sant'Orsola-Malpighi è attivo, come in pressoché tutti gli ospedali regionali, un servizio di noleggio degli apparecchi televisivi per i degenti;
Rilevato che il sottoscritto consigliere ha potuto riscontrare di persona l'applicazione di tariffe differenti da reparto a reparto per il noleggio settimanale degli apparecchi;
Rilevato che, proprio in ragione di queste diverse tariffe, sussistono differenze anche rilevanti nel costo del canone di un apparecchio televisivo che pur dovrebbe servire teoricamente al medesimo scopo, ovvero giustappunto la visione dei programmi televisivi, indipendentemente dai reparti in cui questo ha luogo;
Considerato che in alcuni reparti il canone di noleggio assume anche un costo rilevante, tale da tradursi in una difficoltà per l'utenza di affittare l'apparecchio;
Tutto quanto sopra rilevato

interroga

la Giunta regionale per sapere,
1. A chi è stato affidato il servizio di noleggio degli apparecchi televisivi presso l'Ospedale Sant'Orsola - Malpighi;
2. Quali criteri sono stati prefissati e quali privilegiati per la selezione del soggetto fornitore del servizio;
3. Per quale ragione, pur nel medesimo istituto ospedaliero, si registrino costi del canone di noleggio settimanale anche sensibilmente differenti da reparto a reparto.» *(A risposta scritta) (Bignami)*

OGGETTO 3017

«Premesso che

- Nel 2003 la Manifattura Tabacchi di Bologna è stata acquistata da BAT Italia (divisione della multinazionale British American Tobacco).
- Nel 2008 la proprietà è successivamente passata a Bv Tech.

Considerato che

- Dal 2008 ad oggi i lavoratori BV TECH sono stati sottoposti ad una situazione di enorme incertezza sul loro futuro, passata anche per un corso di formazione, pagato con soldi pubblici, che non ha portato a nessun esito positivo sul piano lavorativo.

- Oggi si apprende che alla fine di questo percorso, nonostante le tante garanzie avute negli anni da Bv Tech e dal consorzio OMICOOP, che con la costituzione di una nuova società (Sdi) partecipata da Bv Tech stessa aveva garantito la piena occupazione, 42 lavoratori perderanno il lavoro a causa della chiusura di Bv Tech ricerca.

Si richiede

- Cosa intenda fare la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna per garantire la continuità occupazionale per questi lavoratori che da troppo tempo attendono una soluzione alla loro situazione.» *(A risposta immediata in Aula) (Sconciaforni)*

OGGETTO 3018

«Mauro Manfredini - Capogruppo Lega Nord Padania

Premesso che:

L'evento sismico che dal 20 maggio 2012 interessa anche la Provincia di Modena ha determinato l'inclusione del Comune di Castelfranco Emilia (MO) nell'elenco allegato al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 01.06.2012;

Tra le manifestazioni dello stesso tragico fenomeno è stato registrato anche un rilevante e preoccupante fenomeno di innalzamento delle falde acquifere.

Considerato che:

L'equilibrio della falda acquifera, è estremamente delicato. Nella "Bassa Padana" le falde sono costituite soprattutto da grandi strati di arenarie (sabbie), conglomerati (ciottoli di ghiaia), con l'occasionale livello di roccia fratturata. Il letto dell'acquifero, cioè lo strato impermeabile senza il quale l'acquifero stesso non potrebbe esistere, solitamente è costituito da argille poco permeabili.

È sufficiente una serie di microscosse, che precedono lo sciame sismico vero e proprio, a determinare il "rigonfiamento" dello strato di argille ed il suo frequente spostamento verso l'alto determina, all'improvviso, l'affioramento della falda.

L'Amministrazione Comunale di Castelfranco Emilia ha approvato il programma delle attività estrattive di ghiaia con delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 10.03.2009;

Con riferimento al PAE, l'Amministrazione Comunale ha competenza ad adottare Delibere che per produrre il loro effetto e raggiungere il loro scopo non abbisognano di ulteriore approvazione di altre autorità;

Ai sensi dell'art. 11 e seguenti della Legge regionale 17/91 (Disciplina delle attività estrattive), l'esercizio dell'attività estrattiva è consentito con provvedimento autorizzativo del Sindaco;

Il Piano delle Attività Estrattive è inserito negli strumenti urbanistici comunali di esclusiva competenza del Comune di Castelfranco Emilia;

A breve verranno stipulati gli accordi tra Comune di Castelfranco Emilia e "cavatori" che interesseranno quelle aree individuate nella frazione di Piumazzo che, peraltro, sono attraversate da importanti falde acquifere che "alimentano" vasti territori anche fuori provincia;

Le stesse falde acquifere, a causa del fenomeno sismico che ha interessato in particolare il Comune di Castelfranco Emilia, potrebbero aver subito un "anomalo" innalzamento non rilevabile dal limitato numero di piezometri presenti nell'area e peraltro disposti non in modo uniforme;

È necessario, quindi, fermare ogni accordo con le aziende "cavatrici" ed ogni attività di escavazione nelle stesse aree al fine di eseguire preventivamente approfonditi rilevamenti onde evitare danni ambientali irreparabili.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

se, ai sensi della L.R. 17/91 (Disciplina delle attività estrattive), il PAE approvato e vigente debba essere sospeso sino a conclusione di approfonditi rilevamenti in ordine al livello delle falde acquifere presenti nei Comuni terremotati sia all'interno che all'esterno del cratere (Polo 12 e specificatamente nel Comune di Castelfranco Emilia);

se il Sindaco di Castelfranco Emilia, sulla scorta dei predetti accertamenti che saranno esperiti da tecnici qualificati, debba sottoscrivere provvedimenti autorizzativi limitatamente all'effettivo fabbisogno locale annualmente determinato e nel rispetto dei limiti di profondità massima

ammissibile sulla base delle rilevazioni come in precedenza descritte impegnandosi, se del caso, a revocare o modificare lo stesso PAE.» *(A risposta scritta) (Manfredini)*

OGGETTO 3019

«Premesso che:

- Alcuni ambiti distrettuali stanno assumendo iniziative mirate a rivedere il quadro delle Aziende Pubbliche di Servizi alle Persona (ASP) che sono state costituite a seguito della trasformazione delle Ipab (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) ai fini della razionalizzazione ed ottimizzazione delle forme pubbliche di gestione dei servizi alla persona;

- su tali tematiche è intervenuta una "indicazione procedimentale sui processi di unificazione delle ASP" a firma del Direttore Generale della Sanità e Politiche Sociali al fine di "fornire alcune indicazioni per supportare le attività in corso volte a ridurre il numero delle ASP mediante unificazione di Aziende già costituite nel medesimo ambito distrettuale";

considerato che:

- nelle indicazioni si attribuisce il termine di "unificazione" a questo processo delle ASP, ma lo stesso termine non è contenuto nella legge 2/2003 né in alcun altro atto della Regione;

- le indicazioni affermano che, non essendo le ASP società ma enti pubblici non economici, non si applica ad essi la normativa civilistica sulle fusioni che, per quanto attiene la fusione tra società è fiscalmente neutra;

- la fusione tra ASP in altre regioni è regolata mediante legge regionale o da un regolamento attuativo, come, ad esempio, in Toscana e in Lombardia;

interpella la Giunta per sapere:

- cosa si intende quando si parla di unificazione e in che cosa differisce dalla fusione, che invece è la procedura indicata dalla legge regionale con riferimento alle IPAB? Quale trattamento fiscale si applica all'"unificazione"?

- se la Regione Emilia-Romagna ritenga utile promuovere una analisi di sostenibilità economica che evidenzii la convenienza e le ragioni di questa unificazione, rispetto alla situazione attuale?

- se, alla luce delle recenti innovazioni normative, le ASP rientrano nel perimetro del patto di stabilità interno?

- se la Regione Emilia-Romagna, data l'importanza, la complessità e la delicatezza dell'argomento, ritenga utile provvedere a deliberare un atto amministrativo che possa integrare la normativa regionale in merito al tema delle fusioni tra ASP.» *(A risposta immediata in Aula) (Noè)*

OGGETTO 3020

«Premesso che

Più di 800 allevatori in Emilia-Romagna rischiano di incorrere in sanzioni penali, che prevedono anche l'arresto, a causa di un gravissimo ritardo della Regione nell'emanare le norme che consentono alle imprese che realizzano prodotti di alta qualità, come il prosciutto di Parma, la mortadella, il culatello, le carni di vacca romagnola, di mettersi in regola;

la Confagricoltura, Coldiretti, Cia e Copagri dell'Emilia-Romagna hanno denunciato la situazione scrivendo una lettera al governatore Vasco Errani, per denunciare l'enorme ritardo nell'emanazione delle norme che consentono agli allevamenti di vacche e maiali di mettersi in regola con le norme sulla qualità dell'aria;

Considerato che

la modifica al testo unico in materia ambientale stabilisce che le Regioni devono fissare le norme che consentano alle aziende di presentare entro il 31 di luglio domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera negli allevamenti. La delibera è stata approvata con notevole ritardo, il 16 luglio;

Si interroga la Giunta per sapere

quale la motivazione di questi 200 giorni di ritardo, in un momento di forte crisi, che aggrava la situazione degli agricoltori e quali le iniziative in corso affinché la Regione attivi in tempi adeguati la necessaria delibera.» *(A risposta scritta) (Noè)*

OGGETTO 3021

«Il sottoscritto Stefano Cavalli, consigliere del Gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna
Premesso che:

- Con delibera 1466/2011 la Regione Emilia-Romagna ha approvato lo schema di accordo con il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di politiche giovanili Geco 2 (Giovani evoluti e consapevoli);

- Il valore dell'accordo Geco 2 ammonta ad euro 4.272.949,72 e la relativa copertura finanziaria risulta per euro 2.650.949,72 a carico del Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili e per euro 1.622.000 a carico della Regione Emilia-Romagna.

- Ai fini della stipula dell'accordo vi è l'obbligo per le Regioni di destinare una quota pari ad almeno il 50% del valore complessivo dell'Accordo medesimo ad interventi da realizzarsi in almeno 3 nelle 5 aree prioritarie, lasciando libere le Regioni di destinare il rimanente 50% ad altre Aree ritenute strategiche nei rispettivi territori: a) realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani... b) offerte di aggiornamento e formazione che favoriscano l'avvicinamento da parte dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale; c) valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani in relazione alle professioni legate alle arti visive, alla musica e alla multimedialità; d) valorizzazione di una rete di strutture per l'accoglienza dei giovani con particolare riferimento agli Ostelli della Gioventù...; e) promozione della cultura della legalità fra i giovani.

Considerato che:

- Per il codice di intervento E4, "Promozione della cultura della legalità fra i giovani", la Regione Emilia-Romagna ha dirottato 60.000 euro alla Fondazione Mondinsieme di Reggio Emilia (Fondi statali FPG 2010);

- Con delibera 778/2012 la Regione Emilia-Romagna ha assegnato un contributo di euro 60.000 alla Fondazione Mondinsieme del Comune di Reggio Emilia per attuazione scheda intervento "Giovani in rete: contrasto al razzismo e alle discriminazioni";

- Gli obiettivi dell'intervento sopra citato vengono così elencati: "Promuovere il dialogo interculturale al fine di rafforzare nelle nuove generazioni la consapevolezza sul rispetto dei diritti e doveri di ciascuno, e dei principi di legalità e di convivenza civile e delle diverse culture di provenienza. Valorizzare i saperi e le sensibilità espresse dalle nuove generazioni di origine straniera e favorirne la partecipazione attiva e il protagonismo, consolidare e rafforzare le competenze interculturali e le modalità organizzative della rete TogethER, costituita tra 5 realtà interculturali... favorire il métissage culturale e relazionale tra giovani italiani e giovani stranieri, anche attraverso le esperienze maturate con i gruppi di giovani aderenti alla rete, finalizzate alla lotta contro le discriminazioni, favorire la crescita di un protagonismo di genere all'interno della rete TogethER;

- La descrizione dell'intervento, che dovrebbe promuovere la cultura e la legalità fra i giovani, si esplica in: sostegno alla rete TogethER, coordinata da "Mondinsieme", e ampliamento della stessa rete... realizzazione di attività educative interculturali rivolte agli studenti e ai giovani contro le discriminazioni e per la riduzione del pregiudizio, formazione e tutoring dei giovani della rete TogethER per la gestione e la diffusione di laboratori contro le discriminazioni e la valorizzazione del pluralismo culturale, collaborazione con il Centro regionale Contro le discriminazioni per iniziative pubbliche e campagne di informazione sulle attività del Centro, azioni specifiche per favorire in diverse realtà territoriali l'adesione alla Rete dei giovani di origine straniera e le associazioni giovanili interculturali e realizzazione di un meeting a livello regionale con tutte le realtà aderenti, produzione di materiale informativo sulle attività della Rete TogethER a livello regionale (Emilia Romagna Multiculturale).

- Con delibera 393/2012, per la medesima area d'intervento "Promozione della cultura della legalità fra i giovani" è stato assegnato un contributo di euro 39.000 (Fondi regionali) per l'intervento: "Teatro e mediazione interculturale", con il coinvolgimento di Ravenna Teatro (Cooperativa Sociale - Ravenna) Teatro dell'Argine (Cooperativa - Bologna).

- L'obiettivo generale dell'intervento sopra descritto è quello di "favorire la diffusione della cultura della legalità, la reciproca conoscenza, l'integrazione e percorsi di emancipazione di giovani italiani e stranieri, attraverso l'esperienza teatrale sia laboratoriale che di produzione. Nello specifico ci si propone di: favorire e promuovere i percorsi di incontro, comunicazione e partecipazione dei giovani, promuovere il protagonismo sociale dei giovani, di origine straniera e

italiani, nell'ottica della valorizzazione delle diversità culturali, promuovere la cultura dei valori civili come educazione alla legalità, promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione giovanile alla vita democratica attraverso attività formative non formali."

- "L'intervento sarà attuato attraverso la costituzione e l'organizzazione di una compagnia teatrale interculturale composta di giovani under 35, nonché attraverso la realizzazione di laboratori teatrali misti per italiani e stranieri, lezioni/spettacolo su temi legati alla cultura della legalità, all'intercultura e ai fenomeni migratori. Le azioni progettuali previste offriranno opportunità di confronto e di conoscenza su tematiche e con persone provenienti da zone disagiate del mondo, cosiddette sottosviluppate o in via di sviluppo. Un'azione progettuale, in particolare, si avvarrà della collaborazione del Teatro delle Albe - Ravenna Teatro, compagnia che si è distinta negli ultimi vent'anni in Italia e all'estero per il singolare percorso teatrale-pedagogico della non-scuola rivolto ad adolescenti in contesti territoriali fortemente disagiati..."

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- Quali risultati concreti si attenda dai due progetti sopra descritti per la promozione della cultura della legalità fra i giovani;

- Con quali criteri sia stato individuato il rapporto tra "promozione della cultura della legalità fra i giovani" e "contrasto al razzismo e alle discriminazioni";

- Se il nesso sopra individuato non costituisca una sorta di "razzismo al contrario", per cui i problemi di legalità fra i giovani sarebbero da ricondurre ad una ipotetica discriminazione degli stranieri da parte degli italiani;

- Quali sia la funzione del metissage culturale nel promuovere la cultura della legalità fra i giovani;

- In cosa consista la promozione del protagonismo sociale dei giovani italiani e stranieri e quale rapporto esista con la cultura della legalità;

- Se il finanziamento attribuito ai due progetti sopracitati (sostegno alla rete TogethER, Teatro e mediazione interculturale) sia conforme alle finalità dell'accordo stipulato tra Regione Emilia-Romagna e Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di politiche giovanili (Geco 2).» *(A risposta scritta) (Cavalli)*

OGGETTO 3022

«Il sottoscritto consigliere

viste

- la deliberazione della Giunta regionale n. 29, del 26 gennaio 2009, "Programma acquisto complesso immobiliare denominato "ex Manifattura Tabacchi" sito in Bologna via della Manifattura n. 3 e 7 - via Stalingrado n. 87" che stabilisce l'acquisto dell'intero complesso per 21.200.000 € (19.000.000 per l'area BAT-ex ETI e 2.200.000 per l'area Fintecna) a fronte di un valore commerciale stimato di 45.500.000;

- la deliberazione della Giunta regionale n. 46, del 18 gennaio 2010, recante "Approvazione protocollo d'intesa tra Regione, Provincia di Bologna e Comune di Bologna per la realizzazione e lo sviluppo del "Tecnopolo" nell'area della Manifattura Tabacchi" che stabiliva l'approvazione dello schema di "Protocollo d'intesa per la realizzazione del Tecnopolo nell'area della Manifattura Tabacchi, e per il suo sviluppo nell'ambito territoriale interessato, con attività e servizi per la ricerca scientifica e di interesse industriale, per il trasferimento tecnologico e per l'incubazione di nuove imprese innovative, anche nel campo della comunicazione e della multimedialità";

- la deliberazione della Giunta regionale n. 1969, del 13 dicembre 2010, recante "Approvazione dello schema del bando di concorso di progettazione per la ristrutturazione dell'area ex Manifattura Tabacchi ai fini dell'insediamento del Tecnopolo di Bologna" in cui si preventiva una spesa di 996.008 € per gli oneri e costi legati all'espletamento del concorso di progettazione;

premesso che

- nel 2003, con un'offerta che superava ogni aspettativa - 2 miliardi e 325 milioni di euro, contro una stima base di 1 miliardo e 400 milioni di euro - il colosso anglo-americano del tabacco BAT vinceva la gara indetta dal Tesoro per la privatizzazione dell'Ente Tabacchi Italiano E.T.I. acquistato nel 2004;

- nel 2005 viene introdotto nel mercato italiano delle sigarette il meccanismo del prezzo minimo che avrebbe, nei fatti, protetto la BAT, e con lei le altre due multinazionali del tabacco

operanti in Italia, da ogni possibile forma di concorrenza, dando loro guadagni fuori mercato, a scapito delle entrate fiscali e della nascita di altre aziende;

- il 24 giugno 2010 la Corte di giustizia UE (Terza sezione) ha sentenziato che il sistema italiano di prezzi minimi di vendita al dettaglio delle sigarette è incompatibile con il diritto dell'Unione ed ha condannato l'Italia;

- oggi appare evidente come la vendita dell'Ente Tabacchi Italiano E.T.I. alla BAT, avvenuta nel 2004, sia stata pagata in realtà dalla fiscalità generale e dai consumatori italiani ed abbia comportato l'azzeramento della produzione italiana nel settore, con la chiusura di tutte le 21 manifatture ex Monopoli e poi ex E.T.I. ed abbia, inoltre, lasciato il problema dei lavoratori a carico della collettività;

considerato che

- con il Protocollo d'Intesa del 13 gennaio 2006, sottoscritto da BAT Italia S.p.A, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna e Organizzazioni Sindacali, si prevedeva l'impegno di BAT, nel mantenimento dell'occupazione e della riorganizzazione dello stabilimento, a destinare le parti del sito che risultassero disponibili ad esito della riorganizzazione, ad usi industriali o a progetti di pubblico interesse, e ciò attivando il confronto con gli enti pubblici competenti, e quindi con Regione ed Enti locali, per le problematiche rivolte a favorire la riconversione del sito secondo il progetto di realizzazione del Polo tecnologico e alla ridestinazione dello stabilimento della ex Manifattura Tabacchi ad un utilizzo per lo sviluppo di servizi di pubblica utilità e per la promozione dell'innovazione tecnologica;

- la stessa BAT aveva presentato l'azienda BV Tech, specializzata in informatica, come interessata a rilevare l'opera dei 53 operai ancora presenti nello stabilimento di Bologna;

- con l'Accordo, siglato in data 12 novembre 2008, tra la società BV TECH Ricerca s.r.l. e le organizzazioni sindacali territoriali, in cui è previsto, in tempi brevi, lo sviluppo di un'attività di impresa di centro servizi per la sicurezza ICT e di centro di ricerca ICT all'interno dell'area della ex Manifattura Tabacchi, sulla base del quale la BV TECH Ricerca s.r.l. si impegnava, tra l'altro, ad assumere nella propria forza lavoro tutti i dipendenti iscritti alle liste di mobilità della società BAT di Bologna, che avessero manifestato la propria disponibilità alla proposta di lavoro;

- con il verbale dell'incontro del 17 novembre 2008 tra Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Bologna, BAT s.r.l., BV TECH s.r.l. ed organizzazioni sindacali si confermava quanto stabilito dall'Accordo sopra citato;

- i lavoratori dello stabilimento di Bologna, non esperti nel campo dell'informatica, sono stati riqualificati con oltre 1.000 ore di formazione dedicata, finanziata con fondi pubblici, sia attraverso la Provincia di Bologna che la Regione Emilia-Romagna;

- nel marzo 2010, 40 operai sono stati messi in cassa integrazione, mentre gli altri venivano destinati a mansioni dequalificate, per nulla rispondenti al loro profilo professionale, né quello precedente, né quello successivo ai corsi di formazione;

- nell'ottobre 2011, i 53 operai sono stati messi in cassa integrazione straordinaria, perché l'azienda Bv Tech ha annunciato di voler abbandonare il sito di Bologna;

- pochi giorni dopo è stato presentato un esposto alla Procura di Bologna sulla vicenda;

evidenziato che

- la Regione Emilia-Romagna aveva avuto, nei fatti, il ruolo di garante degli accordi raggiunti, prima con BAT e poi con BV TECH.

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- quale giudizio dia sull'intera vicenda;

- se non ritenga di aver tradito la fiducia dei lavoratori nell'aver sottoscritto, prima con BAT e poi con BV TECH, accordi diventati nulla di più che carta straccia;

- se esista un "non detto", analogamente a quanto avvenuto anni prima a livello nazionale con l'acquisto di E.T.I. da parte di BAT ad un prezzo fuori mercato, nell'acquisto dell'area "ex Manifattura Tabacchi" di Bologna ad un prezzo fuori mercato, di cui il licenziamento dei 53 lavoratori è il primo frutto;

- quali azioni intenda intraprendere in difesa del posto di lavoro dei 53 dipendenti ex BAT;

- se giudichi corretto l'utilizzo di centinaia di migliaia di euro spesi in formazione con risultati nulli ed umilianti per i lavoratori;

- se ritenga indispensabile l'utilizzazione di un concorso architettonico internazionale, spendendo 1 milione di euro, per, tutto sommato, rispettare, giustamente, quanto più possibile le strutture edilizie di Pier Luigi Nervi;

- i costi aggiornati e differenziati per le varie fasi ed interventi del progetto Tecnopolo alla "ex Manifattura Tabacchi", quali le cifre già investite, quali le fonti di finanziamento ed i titolari delle stesse;

- quale è il crono programma del progetto e quale lo stato di avanzamento dello stesso;

- se consideri ancora valido e sostenibile il progetto di un Tecnopolo alla "ex Manifattura Tabacchi" e non foriero di una dispersione di risorse a fronte di una scarsa possibilità, nel breve e medio termine, di dirottare risorse verso di esso con conseguente contesa tra soggetti che rischiano di essere l'uno il doppione dell'altro.» *(A risposta immediata in Aula) (Favia)*